

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

ORDINANZA - SENTENZA

emessa nel procedimento penale

CONTRO

ABBATE GIOVANNI + 706

VOLUME N. 6

PARTE SECONDA

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

CAPITOLO I

I FRATELLI GRADO

1.- A carico dei fratelli Grado (Gaetano, Antonino, Vincenzo, Salvatore e Giacomo) sono state acquisite prove certe del loro coinvolgimento in un traffico di stupefacenti (morfina base ed eroina) di notevoli proporzioni.

Le indagini, particolarmente complesse, vengono a saldarsi con le acquisizioni dell'istruttoria, condotta dal Giudice Istruttore di Trento, Carlo Palermo, in ordine ad un imponente traffico di morfina base proveniente dalla Turchia e dal Medio Oriente e destinata ai laboratori clandestini siciliani per la trasformazione in eroina e che ha evidenziato, attraverso ammissioni di diversi imputati e testi, il ruolo di Vincenzo Grado e dei suoi fratelli quali acquirenti, dal 1978 ai primi mesi del 1981, di enormi quantità di morfina base nonché quali

grossi fornitori di eroina per il mercato dell'Italia Settentrionale e di Milano in particolare.

Nel presente procedimento le indagini hanno ricevuto un primo, notevole impulso dalla collaborazione di Alessandro Zerbetto e, ancor di piu', di Totta Gennaro, che ha consentito di localizzare ed arrestare Vincenzo Grado, nascosto con D'Agostino Rosario nella sua splendida villa di Besano, e individuare i piu' stretti collaboratori dei Grado nel traffico di stupefacenti e, cioe', Rodolfo Azzoli, Gioacchino Matranga, Zarcone Giovanni.

Rodolfo Azzoli, in particolare, individuato in Spagna ed estradato per l'Italia, ha anch'egli ammesso le sue responsabilita' e, con la sua collaborazione, ha consentito ulteriori importanti passi avanti nelle indagini istruttorie.

Le sue affermazioni, in ordine alla provenienza della droga dai Grado, hanno trovato sostanziale conferma nelle dichiarazioni

di Arcangeli Romolo e Crespiatico Agostina, già condannati per traffico di stupefacenti.

E' stato altresì possibile, grazie alla fattiva collaborazione, anche a livello giudiziario, delle Autorità Spagnole, accertare che numerosi immobili sono stati acquistati a Benidorm (Alicante) dai Grado sotto falsi nomi e con danaro proveniente da conti svizzeri, acquisendo così un significativo riscontro circa la disponibilità di ingenti mezzi finanziari da parte dei medesimi e circa l'illiceità della origine della loro ricchezza.

Anche tale Giovanni Perina di Verona (inteso "Ciccio"), uno dei maggiori acquirenti di eroina dai Grado, ha ammesso, seppur parzialmente, i fatti, riscontrando ancora una volta la validità dei risultati probatori raggiunti.

Attraverso le indagini bancarie, poi, è stato possibile dimostrare che dall'Italia Settentrionale sono affluiti, in conti correnti e libretti di deposito a risparmio costituiti

presso banche palermitane e manovrati soprattutto da Giacomo Grado, danaro contante e assegni per un importo complessivo veramente ingente e che tali somme sono state utilizzate in gran parte per acquistare immobili e per finanziare imprese edilizie, nelle quali era interessato Pietro Teresi, cognato dei fratelli Grado.

Proprio le acquisizioni istruttorie su questo traffico di stupefacenti, come si dira' meglio in seguito, hanno offerto un notevole contributo per la individuazione degli autori di gravissimi fatti criminosi avvenuti a Palermo negli ultimi anni e, piu' in generale, per una migliore comprensione del fenomeno mafioso e delle strutture e dinamiche di "Cosa Nostra".

2.- Le risultanze delle indagini istruttorie del G.I. di Trento riguardanti gli odierni imputati sono contenute in parte nei volumi (Vol.1/B) e (Vol.8/B), e in parte nel volume (Vol.4/A), trasmesso alla Autorita' Giudiziaria di Palermo a seguito di sentenza di incompetenza emessa da quel G.I. il 20.1.1983, nei confronti di Grado Antonino, Grado Salvatore, Grado Vincenzo, Fidanzati Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano e Totta Gennaro, imputati di associazione per delinquere ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ((Vol.1/B f.1)-(Vol.1/B f.5)).

Di notevole rilevanza appaiono, anzitutto, in quella istruttoria le dichiarazioni del siriano Wakkas Salah Al Din, uno dei maggiori fornitori dei Grado ((Vol.4/A f.294)-(Vol.4/A f.326)).

Secondo il Wakkas, la famiglia turca dei Cil, intorno al 1976, aveva iniziato un vasto traffico di stupefacenti con l'Italia utilizzando come uomo di fiducia il turco Zaki Kirgul, il quale aveva posto in contatto, a Milano, esso Wakkas con Salvatore Grado ("Totuccio") e con "Giovanni" (Giovanni Zarcone, come si vedra' appresso).

Tale Ozkan gli aveva poi spiegato che da tempo la famiglia Cil forniva morfina base al Totuccio tramite Avni, Bairan e Zaki.

Il Wakkas, che aveva avuto diversi incontri con Salvatore Grado e con "Giovanni" per concordare le modalita' di fornitura della morfina e del pagamento della droga, si e' cosi' espresso testualmente:

"..... Appresi che la merce veniva"
"trasportata su autocarri TIR provenienti"
"dalla Turchia, che portavano merci per"
"l'Europa,..... frutta o pelli. I quantitativi"
"trasportati erano al minimo di 50 kg. di"

"morfina base. I viaggi avvenivano ogni due-tre"
"settimane. Tale morfina veniva poi consegnata"
"a Milano al Totuccio e di la' trasportata in"
"Sicilia, a Palermo. Sentii che tale merce"
"veniva poi inoltrata negli Stati Uniti."

Il Wakkas riferiva, ancora, di avere partecipato nel gennaio 1981 ad un incontro tempestoso, avvenuto fra i turchi e "Totuccio", il quale, essendo debitore di una somma superiore al miliardo di lire, adduceva difficolta' di pagamento; riferiva, poi, di un secondo incontro, nel marzo 1981, nel quale il Totuccio ed il Giovanni avevano comunicato l'intenzione di uscire dal giro perche' nell'impossibilita' di pagare i debiti.

Successivamente, il Wakkas aveva appreso da tale Galip che quest'ultimo si era messo in contatto con un napoletano il quale, dopo avere promesso di pagare i vecchi debiti dei siciliani, lo aveva condotto a Palermo, dove un personaggio, conoscente della famiglia Grado, nel garantire il pagamento dei debiti di questi ultimi, aveva concordato la

prosecuzione delle forniture di droga e gli aveva dato un acconto di 150.000 dollari.

In seguito, il Galip gli aveva riferito di avere già fornito ai nuovi clienti 50 kg. di eroina che però non andava bene per il mercato americano.

Il Wakkas ha confermato tali dichiarazioni, il 28.2.1983 ((Vol.4/A f.415) - (Vol.4/A f.418)), al P.M. di Palermo cui ha precisato che il "napoletano" era un contrabbandiere molto noto e che i 50 kg. di eroina erano stati consegnati a Roma.

Ancora più significative sono le dichiarazioni dell'egiziano Sami Saleh ((Vol.4/A f.268) - (Vol.4/A f.291)), il quale, oltre a confermare testualmente quanto dichiarato dal Wakkas, ha riferito che quest'ultimo era abituale fornitore dei fratelli Grado, e cioè di Salvatore, di Vincenzo e di un terzo mancante di alcune dita di una mano (Grado Antonino) e che egli stesso, nel 1979, aveva

accompagnato a Palermo un autista turco di Wakkas, per consegnare ai tre fratelli Grado un carico di 11/12 Kg. di morfina-base.

Ha soggiunto che uno dei fornitori di Wakkas era Al Awad e che, nell'estate 1979, era stato a Catania con quest'ultimo e, in altra occasione, con Canoun per incontrarsi con siciliani per motivi inerenti al traffico di stupefacenti.

Akkaya Asim, cittadino turco, ha dichiarato, per la parte che qui interessa ((Vol.1/B f.251) e (Vol.1/B f.252)), di avere assistito alla trattativa per l'acquisto di una grossa partita di morfina base fra Grado Salvatore ed Angelo Marai e Ivan Galic.

Canoun Abdel Rahman ha confermato (Vol.1/B f.258) di avere assistito ai colloqui, inerenti all'acquisto di partite di morfina base, fra Wakkas, da un lato, Grado Salvatore e Vincenzo, dall'altro.

3.- Il contenuto delle dichiarazioni sopra riportate e' sostanzialmente rispondente a quanto hanno dichiarato al G.I. di Trento e confermato a questo Ufficio alcuni italiani, coinvolti a vario titolo nello smercio di stupefacenti nell' Italia Settentrionale, i quali hanno reso ampie confessioni fornendo indicazioni sulla rete di spacciatori nell' Italia Settentrionale e, soprattutto, a Milano, circa la provenienza della eroina (laboratori siciliani) e sui personaggi che gestivano il traffico di stupefacenti (famiglie dei Ciulla, dei Fidanzati, dei Grado).

Tali dichiarazioni appaiono precise ed attendibili, anche perche' riscontrate in punti di non secondaria importanza.

E precisamente:

A)

Pastura Alfonso ((Vol.8/B f.1)-(Vol.8/B f.14) e (Vol.8/B f.106)-(Vol.8/B f.165)) ha dichiarato che:

- secondo quanto aveva appreso da tale Messina Gaetano, uno dei titolari dei laboratori siciliani di eroina era Salvatore Grado ed un altro era "U Paccare'" (Gerlando Alberti) (Vol.8/B f.2);

- durante la sua detenzione con Vincenzo Grado, quest'ultimo, perche' lo aiutasse in un tentativo di evasione, gli aveva offerto un quantitativo di 40 - 50 Kg. di eroina (Vol.8/B f.12);

- certo Lucio, figlioccio di Gaetano Fidanzati, durante una precedente detenzione gli aveva chiesto 50 grammi di cocaina per consegnarla, a titolo di regalo, al suo padrino e successivamente gli aveva proposto di acquistare, al prezzo di lire 70.000 al grammo, eroina fornitagli dal padrino (Vol.8/B f.131);

- Salvatore Grado forniva di eroina lo spacciatore Walter Pagano ed era collegato con Gaetano Badalamenti e tale Bousquet (trattasi evidentemente del

chimico francese, arrestato a Palermo nell'agosto 1980, nell'operazione che aveva portato all'individuazione di due laboratori clandestini di eroina) (Vol.8/B f.135);

- nell'organizzazione era inserito anche Totta Gennaro (Vol.8/B f.145);

- tale "don Ciccio", palermitano (non identificato), da lui conosciuto a Milano, gli aveva confidato di lavorare negli stupefacenti, per la famiglia Piromalli, per i Bontate, Badalamenti e per Leggio anche se quest'ultimo era in carcere (Vol.8/B f.156);

- Gaetano Fidanzati era il capo della sua famiglia, che si occupava di fornire stupefacenti a spacciatori di medio calibro (Vol.8/B f.161).

B)

Gialdi Maurizio ((Vol.8/B f.15) -

(Vol.8/B f.17), (Vol.8/B f.57)-(Vol.8/B f.87) e (Vol.8/B f.98)-(Vol.8/B f.105)) ha dichiarato, fra l'altro, che:

- a Milano ai vertici dell'organizzazione che smerciava eroina era Totta Gennaro, il quale era molto temuto per i suoi collegamenti coi siciliani, fra cui tale " Salvatore Di Gradolo " (evidentemente, Salvatore Grado);

- il Totta era collegato, in particolare, con Peppino Conese e con Mimmo il Tarantino (Pettrachi Domenico);

- era notorio, nell'ambiente degli spacciatori di Milano, che l'eroina smerciata in quella citta' proveniva dai laboratori siciliani.

C)

D'Aloiso Michele ha riferito con dovizia di particolari il suo ruolo nello

smercio di sostanze stupefacenti nell'Italia Settentrionale ((Vol.8/B f.49) - (Vol.8/B f.55) e (Vol.8/B f.200) - (Vol.8/B f.238)). Per la parte che qui interessa, ha dichiarato che:

- Nei primi mesi del 1982, Paolo Aprile gli aveva riferito di lavorare per la famiglia dei Ciulla, collegata con Gerlando Alberti, che riforniva di eroina diversi quartieri di Milano:

- Totta Gennaro, che tendeva a controllare il traffico di stupefacenti nella zona di Quarto Oggiaro di Milano, aveva rifornito di eroina (500 gr. ogni quindici giorni) suo padre, facendogliela recapitare a casa, per un periodo di circa tre mesi dopo l'uccisione di Gaetano Di Noia, avvenuta nell'agosto 1981;

- Paolo Aprile gli aveva confidato di avere anche la disponibilita' di grossi quantitativi di armi (pistole automatiche,

fucili da caccia da trasformare in lupare e fucili automatici), provenienti da Palermo con cadenza quindicinale, nascoste in carichi di frutta trasportati da autotreni;

- Gennaro Totta era collegato con Franchino Giapponese e Peppino Conese.

4.- Gennaro Totta, sentito prima informalmente dai CC. del Nucleo Operativo di Palermo e, poi, dall' Autorita' Giudiziaria, ha fornito precise informazioni sul traffico di stupefacenti gestito dalla famiglia dei Grado, rivelando particolari utilissimi per la prosecuzione delle indagini e consentendo di individuare altri personaggi coinvolti nel traffico che, in seguito, avrebbero collaborato anch'essi con la Giustizia.

Ha inoltre fornito, per averle apprese dai Grado con cui intratteneva rapporti di amicizia, notizie utili sull'organizzazione mafiosa e sui motivi della "guerra di mafia", puntualmente riscontrate dalle indagini ulteriori.

A prescindere da qualsiasi valutazione sulla personalita' dell'imputato, deve darsi atto che il medesimo ha fornito il primo importante contributo per squarciare la fitta cortina di mistero e di omerta' che avvolgeva impenetrabile gravissimi delitti mafiosi; ne' va trascurato che le dichiarazioni del Totta

sono state coraggiosamente rese quando ancora si aveva il terrore perfino di pronunciare il nome dei Greco e dei Corleonesi.

All'individuazione di Gennaro Totta si e' pervenuti attraverso le dichiarazioni di Alessandro Zerbetto, da Padova, il cui nome era emerso nelle indagini su alcuni omicidi commessi in quella citta' (Menin, Berizza), e su personaggi gravitanti nel mondo degli stupefacenti e collegati con un altro malavitoso romano (Duilio Fratoni), ucciso a Roma l'11.3.1982, collegato, a sua volta, con Salvatore Contorno, cugino dei Grado.

Alessandro Zerbetto ha reso lunghe dichiarazioni al P.M. di Padova (Vol.1/B f.15) - (Vol.1/B f.36), al P.M. di Roma (Vol.1/B f.37) - (Vol.1/B f.43) ed al G.I. di Palermo ((Vol.1/B f.103) - (Vol.1/B f.110) e (fasc.pers. f.9 - f.12, f.42 - f.45)).

Sembra opportuno prendere le mosse da queste dichiarazioni, per rendere meglio comprensibile, logicamente e cronologicamente, l'iter delle presenti indagini.

Lo Zerbetto, pur ostinandosi a negare una sua implicazione nel traffico di stupefacenti con gli odierni imputati, ha riferito di avere conosciuto il Contorno, presentatosi col falso nome di Lombardo Salvatore, nell'agosto 1981 a Roma, nell'abitazione di Duilio Fratoni.

Aveva appreso il vero nome del Contorno dai giornali, soltanto in occasione dell'arresto del predetto avvenuto a Roma, nel marzo 1982, dopo l'omicidio del Fratoni.

Il Contorno gli aveva confidato che si riforniva di hashish per i suoi traffici presso Roberto Menin e che nel passato aveva avuto rapporti, in relazione al traffico di stupefacenti, in Padova e Provincia, con certo Rosario, siciliano non meglio identificato e con Duca Antonino col quale pero', come lo Zerbetto aveva avuto modo di intuire, i rapporti si erano guastati per motivi imprecisati.

Nel marzo 1982, aveva accompagnato il Contorno, su richiesta di questo ultimo, in una villa, individuata poi per quella di Vincenzo Grado, sita a Besano (Varese) ed aveva fatto la conoscenza del Grado, di Totta Gennaro e di Rosario D'Agostino (vedi riconoscimenti fotografici (Vol.1/B f.106) e (Vol.1/B f.108)); il D'Agostino, con cui il Contorno mostrava familiarita', appariva chiaramente il guardaspalle del Grado. Nella circostanza, egli aveva suggerito un sistema originale di trasporto della cocaina con modalita' idonee a sfuggire ai controlli della Polizia ed aveva appreso che il Grado aveva commercializzato l'enorme quantita' di tremila chilogrammi di eroina, fornitagli dalla organizzazione di Oberhofer (fasc.pers. Zerbetto f.44 retro).

A seguito dell'individuazione di Gennaro Totta e della localizzazione della villa di Besano, si e' pervenuti, da un lato, all'arresto di Vincenzo Grado e,

dall'altro, ad una presa di contatto dei CC. col Totta, che, prima di essere arrestato in esecuzione dei provvedimenti restrittivi emessi dalle Autorita' Giudiziarie di Trento e di Palermo, aveva riferito confidenzialmente quanto a sua conoscenza sul traffico di stupefacenti gestito dai fratelli Grado fino ai primi mesi del 1981 e, fatto ancora piu' importante, sulla mafia palermitana e sui clan mafiosi avversari dei Grado.

Gennaro Totta, gravato da specifiche e convergenti accuse di coinvolgimento nel traffico di stupefacenti gestito dai fratelli Grado, ha comprensibilmente tentato di sfuggire alle sue responsabilita' ma, nella sostanza, pur affermando di essere stato soltanto uno spettatore di tale traffico, ha confermato in pieno gli elementi di prova acquisiti.

In sintesi, ha riferito che aveva fatto la conoscenza di Vincenzo Grado intorno al 1975 ed aveva svolto con quest'ultimo attivita' inerente al commercio di preziosi; la sua

amicizia col Grado, pero', gli aveva consentito di acquisire importanti notizie sul traffico di eroina in cui quest'ultimo era stato, quasi suo malgrado, costretto ad operare dai fratelli Salvatore ed Antonino. Gia' dal 1977, i fratelli Grado curavano il traffico di eroina da Palermo a Milano, dove Rodolfo Azzoli ne curava lo smercio nell'Italia Settentrionale in collegamento con tale Ciccio (poi identificato per Perina Giovanni); il posto dell'Azzoli - che, dopo avere guadagnato parecchio denaro, si era estraniato dal traffico di stupefacenti recandosi in Spagna (Alicante) - era stato preso da Gioacchino (identificato per Giovanni Matranga), collegato anche con Salvatore Contorno e Duca Antonino. Il Matranga, prima della seconda perquisizione effettuata dai CC., aveva portato via dalla villa di Vincenzo Grado dei sacchi voluminosi, verosimilmente contenenti armi, custoditi in un rifugio nei pressi del pollaio ((Vol.1/B f.74) e (Vol.1/B f.76)).

A Palermo, Gaetano Badalamenti controllava la zona dell'Aeroporto ed il traffico di eroina con gli U. S. A., che, per altro, veniva gestito e diretto da Francesco Mafara ((Vol.1/B f.71)-(Vol.1/B f.72)). Vernengo Antonino, indicato da Totta come "il dottore", Vernengo Pietro (indicato dal Totta come quel fratello del "dottore" che era riuscito a sfuggire ai CC. durante la irruzione nel laboratorio di eroina di via Messina Marine) ed Aglieri Giorgio (conosciuto personalmente dal Totta ed indicato come il titolare dell'appartamento nel quale la Polizia aveva trovato in contanti circa 600 milioni di lire dopo il cd."blitz" di Villagrazia di cui si parlera' in seguito) avevano costituito con Grado Antonino e con Mafara Francesco una sorta di societa' per gestire il traffico di stupefacenti ((Vol.1/B f.69), (Vol.1/B f.78) e (Vol.1/B f.228)-(Vol.1/B f.230)).

Il Totta, arrestato a seguito di provvedimenti restrittivi emessi dalle Autorita' Giudiziarie di Palermo e di Trento, ha rivelato, dopo una iniziale reticenza (in parte dovuta a comprensibile timore), importanti circostanze ((Vol.4/A f.253)-(Vol.4/A f.266); (fasc.pers. f.1 - f.73)).

Ha confermato che Grado Vincenzo, Salvatore ed Antonino, dal 1978 al 1981, avevano gestito un traffico di stupefacenti (morfina ed eroina) di ingenti proporzioni; che aveva conosciuto personalmente alcuni dei fornitori turchi (Wakkas Salah Al Din; Galip); che aveva assistito personalmente alla consegna di due partite di morfina base; che nel traffico era coinvolto personalmente anche Giovanni Zarcone ("Giovanni il postino"); che la morfina arrivava a Milano per mezzo di TIR; che, a volte, arrivavano anche tre autocarri per settimana ed a volte non ne arrivavano per periodi piu' o meno lunghi, poiche' i pagamenti ai fornitori non sempre avvenivano regolarmente;

che ogni partita di morfina acquistata dai Grado ammontava a qualche centinaio di chilogrammi per volta; che la droga veniva trasbordata su altri autocarri, guidati da siciliani (tra cui un certo "Giannello" di venticinque anni) e inviata a Palermo dove veniva trasformata in eroina; che, quindi, la droga ritornava a Milano, con autovetture munite di doppio fondo, e che i carichi venivano "appoggiati" o sul Giovanni (Giovanni Zarcone) o su "Gioacchino" (Gioacchino Matranga). Per quanto concerne, in particolare, il traffico di stupefacenti su Milano, il Totta ha così testualmente riferito (Vol.4/A f.263):

"ho avuto occasione di constatare che i"
"Grado mantenevano i loro contatti con le"
"famiglie Ciulla e Fidanzati. Cio' l'ho appreso"
"sempre dai fratelli Grado. Preciso, pero', che"
"ho avuto, pur senza conoscere direttamente i"
"componenti delle famiglie Ciulla e Fidanzati,"

"occasione, frequentando il bar MOTTA di piazza"
"Napoli, di vedere passaggi di buste e"
"valigette a persone poi indicatemi come"
"componenti delle famiglie Ciulla e Fidanzati."
"In varie occasioni sentii Salvatore Grado dire"
"a Giovanni (Giovanni Zarcone n.d.r.): Vai dai"
"Fidanzati, per quanto sentii, per consegna di"
"roba ai Fidanzati o riscossioni di denaro da"
"loro."

Inoltre:

"Successivamente agli episodi di Palermo, per "
"i quali i fratelli Grado caddero in disgrazia,"
"allentando pian piano le forniture e poi"
"sparendo dalla circolazione, nell'aprile del"
"1981, il Gaetano (Di Noia) incomincio' a"
"rivolgersi ad altri. Preciso che da diversi"
"anni insieme con il Gaetano lavora il"
"Di Bisceglie, il quale, dopo la morte"
"(del primo), ne ha sostanzialmente preso il"
"posto. In una occasione, successivamente alla"

"sparizione dei Grado, il Di Bisceglie mi disse"

"che loro (egli e Di Noia) non avevano problemi"

"perche' si rifornivano dai Fidanzati"

(Vol.4/A f.264).

5.- Le ulteriori indagini istruttorie non hanno fatto che confermare la centralita' del ruolo dei fratelli Grado nell'approvvigionamento della morfina base per i laboratori siciliani, in un determinato periodo di tempo, e nello smercio all'ingrosso di eroina nell'Italia Settentrionale, in collegamento con le famiglie dei Ciulla e dei Fidanzati.

Come si e' detto, Rodolfo Azzoli era stato indicato dal Totta quale importante pedina dei Grado, per un certo periodo, per lo smercio dell'eroina nell'Italia Settentrionale; sempre secondo il Totta, l'Azzoli, ad un certo punto, aveva preferito ritirarsi da tale attivita' e si era stabilito a Benidorm (Alicante), dove aveva acquistato un albergo; nella medesima localita' si erano rifugiati i Grado quando era scoppiata la "guerra di mafia" e, con l'aiuto dell'Azzoli, avevano acquistato, per svariati milioni di pesetas, diversi

appartamenti, dove si erano nascosti per alcuni mesi, insieme coi loro parenti piu' stretti e coi loro piu' fidi alleati.

Le rivelazioni del Totta hanno trovato puntuale conferma, dapprima nelle intelligenti indagini di polizia giudiziaria svolte in Spagna da funzionari del Servizio Centrale Antidroga (v.la relazione del dr. E. Portaccio: (Vol.24 f.271) - (Vol.24 f.275)) e, quindi, nell'esecuzione di commissioni rogatorie internazionali in quel Paese.

Rodolfo Azzoli e' stato, pertanto, arrestato ed in seguito estradato per l'Italia ((Vol.19 f.83) - (Vol.19 f.110)).

Gia' dal primo interrogatorio reso in Spagna alla presenza di magistrati di Palermo, ha sostanzialmente ammesso i fatti a suo carico ed ha riferito circostanze di rilievo, non soltanto in ordine al traffico di stupefacenti, ma piu' in generale in ordine alla "guerra di mafia".

Sembra opportuno riportare testualmente i seguenti brani dell'interrogatorio dell'Azzoli reso a Madrid il 17.11.1983 ((Vol.19 f.54) - (Vol.19 f.64)):

"Nel 1979..... in Milano, attraverso"
"Gennaro Totta, feci conoscenza con"
"Antonino Grado, conosciuto come Nino, il"
"quale si dedicava a numerose attivita'"
"illegali, la maggior parte in relazione al"
"traffico di stupefacenti. Gennaro Totta in"
"questo periodo viveva sotto la protezione del"
"suddetto Antonino Grado e posso affermare che"
"quanto , sapevo l'uno l'altro ne era pure a"
"conoscenza. Grazie a questa conoscenza, agli"
"inizi dell'anno 1979, andai insieme con"
"Nino Grado a Verona, dove mi presento' un"
"suo conoscente chiamato Ciccio al quale io"
"avrei dovuto portare....determinate quantita'"
"di eroina che Nino Grado mi avrebbe fatto"
"avere, riscuotendo allo stesso tempo denaro"

"concerne Agostina Crespiatico, arrestata "
"in Italia alla fine del settembre 1979 per "
"traffico di chilogrammi quattro e cinquecento"
"di eroina, questa merce fu fornita da"
"Nino Grado, che io misi in contatto con la"
"citata Agostina, così come con il suo"
"compagno Romolo..... Per mezzo di Nino Grado,"
"ho conosciuto gli altri fratelli"
"Salvatore Grado, Giacomo Grado, Gaetano Grado"
"e Vincenzo Grado, ma solamente Nino e Salvatore"
"hanno avuto con me rapporti per il traffico di"
"eroina; per quanto si riferisce a Nino, nei"
"modi che ho già precedentemente spiegato, per"
"quanto si riferisce a Salvatore, in alcune"
"occasioni (egli) riceveva il denaro che Ciccio"
"mi consegnava per l'eroina. Rispetto alla"
"morfina base che Nino e Salvatore ricevevano a"
"Milano e di cui ho parlato prima, credo che la"
"trasportavano in Sicilia nascosta nelle ruote"
"di scorta di numerose macchine senza che possa"
"precisare il luogo dove era diretta".

"concerne Agostina Crespiatico, arrestata "
"in Italia alla fine del settembre 1979 per "
"traffico di chilogrammi quattro e cinquecento"
"di eroina, questa merce fu fornita da"
"Nino Grado, che io misi in contatto con la"
"citata Agostina, cosi' come con il suo"
"compagno Romolo..... Per mezzo di Nino Grado,"
"ho conosciuto gli altri fratelli"
"Salvatore Grado, Giacomo Grado, Gaetano Grado"
"e Vincenzo Grado, ma solamente Nino e Salvatore"
"hanno avuto con me rapporti per il traffico di"
"eroina; per quanto si riferisce a Nino, nei"
"modi che ho gia' precedentemente spiegato, per"
"quanto si riferisce a Salvatore, in alcune"
"occasioni (egli) riceveva il denaro che Ciccio"
"mi consegnava per l'eroina. Rispetto alla"
"morfina base che Nino e Salvatore ricevevano a"
"Milano e di cui ho parlato prima, credo che la"
"trasportavano in Sicilia nascosta nelle ruote"
"di scorta di numerose macchine senza che possa"
"precisare il luogo dove era diretta".

Le dichiarazioni dell'Azzoli si commentano da sole e confermano eloquentemente le prove finora passate in rassegna a carico dei fratelli Grado e dei loro complici.

Una notazione dell'Azzoli, va qui evidenziata: nel mercato statunitense (molto piu' esigente di quello nostrano) non veniva immessa l'eroina turca (brown sugar) ma l'eroina bianca, con grado di purezza molto elevato, prodotta nei laboratori siciliani.

Alla luce delle dichiarazioni di cui sopra, il ruolo dei Grado si identifica, quindi, per una parte, in quello di fornitori di morfina base per i laboratori siciliani (gestiti ovviamente da altre "famiglie" di "Cosa Nostra"); per altra parte, in quello di distributori di eroina, anche di diretta produzione turca, nell'Italia Settentrionale.

Entrambe le attivita' comportavano, come e' ovvio, collegamenti ed alleanze con altri trafficanti mafiosi siciliani e gia' sono emersi, infatti, i loro collegamenti con le famiglie dei Vernengo, dei Fidanzati, dei Ciulla.

Del resto, e' pacifico, risultando cio' da numerose indagini giudiziarie, che in quel periodo vi era una generale alleanza fra le famiglie mafiose, anche se, come vedremo, ben presto sarebbe insorta fra le stesse una faida di dimensioni gigantesche e di una ferocia senza pari.

6.- Le dichiarazioni di Giovanni Perina (Ciccio), da un lato, di D'Arcangelo Romolo e Crespiatico Agostina, dall'altro, suffragano, seppure infarcite di falsità, punti assai significativi delle affermazioni dell'Azzoli.

Il D'Arcangelo ((Vol.27 f.176), (Vol.27 f.177)) e la Crespiatico (Vol.27 f.178) - già condannati per traffico di stupefacenti essendo stati trovati in possesso di Kg.5 circa di eroina -, nel tentativo di apparire estranei al traffico, hanno asserito di avere preso in consegna il pacco contenente l'eroina esclusivamente nell'interesse dell'Azzoli; la Crespiatico addirittura ha sostenuto di essere all'oscuro di tutto.

Il D'Arcangelo, in sostanza, ha affermato che l'Azzoli, il quale conduceva a Milano un tenore di vita molto elevato (tanto che andava in giro con una Rolls Royce), lo

aveva incaricato, con la promessa di un regalo, di recarsi a Pieve Emanuele (e' il luogo di residenza di Giovanni Zarcone) dove aveva ritirato da un uomo bruno, alto circa m.1,73, magro, coi capelli scuri, senza particolari inflessioni dialettali (la descrizione corrisponde a Giovanni Zarcone) il pacco contenente l'eroina, che, poi, avrebbe dovuto restituire allo stesso uomo in piazzale Corvetto; era intervenuta, pero' la Polizia a casa sua (dove egli aveva temporaneamente portato la droga) e lo aveva arrestato insieme con la sua convivente, Crespiatico Agostina.

Per quanto riguarda, poi, Giovanni Perina, questi, sia pure dopo diversi interrogatori ed audienti stretti ((Vol.27 f.175); (Vol.80 f.16); (Vol.86 f.32)), ha ammesso di avere ricevuto dall'Azzoli, per lo smercio sulla piazza di Verona, alcune partite di eroina, per un periodo di tre - cinque mesi ((Vol.99 f.40) - (Vol.99 f.42)).

7.- Passiamo adesso ad esaminare le indagini bancarie svolte nei confronti dei Grado, le quali - giova evidenziarlo fin d'ora - hanno confermato il coinvolgimento dei predetti e dei loro complici nel traffico di stupefacenti ed in altre attivita' illecite.

Occorre, anzitutto, premettere che alcuni conti bancari manovrati dai Grado sono stati individuati nel contesto di indagini svolte in procedimenti penali a carico di altri.

In particolare, nel procedimento penale contro Mafara Francesco ed altri, riguardante un traffico di eroina di enormi proporzioni fra la Sicilia e gli U.S.A., si accertava che il belga Albert Gillet, corriere della droga e del denaro proveniente da traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A., aveva telefonato alla utenza pubblica installata nella cartolibreria di tale Cinquemani Carmelo, in Palermo, per comunicazioni concernenti il traffico di stupefacenti.

(Vedi sentenza contro Mafara Francesco ed altri acquisita agli atti del procedimento, Vol.196).

Nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, poi, si accertava, fra l'altro, che Catalano Onofrio era coinvolto in un episodio di traffico di stupefacenti concernente la spedizione in U.S.A., di 40 chilogrammi di eroina, da Palermo, droga che veniva sequestrata a Cedrate di Gallarate (Milano), il 16.3.1980, quando già' era stata consegnata ad uno spedizioniere, nascosta in pacchi contenenti dischi ed altra merce.

Per maggiori particolari, si rinvia alle sentenze contro Spatola Rosario ed altri e contro Mafara Francesco ed altri, entrambe acquisite agli atti del procedimento (vedi volumi 192 e 196.).

Ebbene, Carmelo Cinguemani, il 18.9.1979, ha richiesto alla Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale tre assegni circolari, (due di lire 5.000.000 ciascuno ed uno di

lit. 4.900.000), utilizzando come provvista assegni di conto corrente tratti proprio da Catalano Onofrio sul Banco di Sicilia e sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Ciminna (Vol.11/B f.40); tutti e tre gli assegni sono stati versati in un c/c presso la Succursale 16 di Palermo della Sicilcassa, intestato a Contorno Antonina, madre dei fratelli Grado (fasc.2 all. voll.B f.48 e f.49).

Sono stati individuati, altresì, presso le Succursali 16 e 22 di Palermo della Sicilcassa alcuni libretti di deposito a risparmio manovrati da Giacomo Grado e, presso l'Agenzia n 5 di Milano del Banco di Sicilia, un c/c intestato al medesimo.

La ricostruzione dei movimenti di questi conti costituisce esempio classico di una delle modalità con cui, per un certo tempo, la mafia siciliana ha riciclato il denaro di provenienza illecita in attività lecite.

Va subito posto in evidenza che nel conto corrente della Contorno e' stata versata,

in breve periodo (dal febbraio al novembre 1979) la somma di circa L. 900.000.000 e, nel libretto di deposito a risparmio, quella di quasi L. 1.250.000.000 all'incirca nello stesso periodo (dall'aprile 1979 al febbraio 1980), con versamenti soprattutto di assegni circolari o di conto corrente, emessi o tratti prevalentemente su Istituti di Credito dell'Italia Settentrionale.

La circolazione dei titoli in questione, come e' emerso nell'istruzione, e' ricollegabile sempre ad una causa illecita, principalmente al traffico di stupefacenti.

Va rilevato, altresì, che in parecchi di tali assegni e' annotato sul retro, in caratteri molto piccoli, un nome che serviva come promemoria della persona che aveva materialmente consegnato i titoli ai Grado.

E quasi tutti i nomi annotati negli assegni sono di personaggi coinvolti nel traffico di stupefacenti.

Così, sono annotati i nomi di "Gennaro"
(Gennaro Totta): (Fasc.1

all. voll.B f.67 e f.107)); "Ciccio" ((Giovanni Perina): (Fasc.1 all. voll.B ff.122, 128, 133, 167, 184); (Fasc.2 all. voll.B ff.13, 22, 41, 58, 59, 69, 70, 105, 110, 115, 122, 137) (si ricordi che dalle dichiarazioni di Rodolfo Azzoli risulta che il Perina pagava con assegni le partite di droga)); "Gioacchino" ((Matranga Gioacchino): (Fasc.1 all. voll.B ff.157, 164, 180, 188, 189); (Fasc.2 all. voll.B ff. 33, 37, 53, 70, 77, 78, 117, 123, 132); (Fasc.3 all. voll.B ff.105, 106, 110, 111, 202, 203); "Rodolfo" ((Rodolfo Azzoli): (Fasc.1 all. voll.B ff.45, 125, 172, 173, 174, 175, 176); (Fasc.2 all. voll.B ff.30, 66, 72, 79, 102); (Fasc.3 all. voll.B ff.73, 78); "Tano" ((probabilmente Gaetano Badalamenti): (Fasc.2 all. voll.B ff.71, 88, 89, 91, 101, 119, 128, 145); "Renato" ((probabilmente il fratello di Rodolfo Azzoli): (Fasc.1 all. voll.B ff.48, 57, 70, 74); "Livio" ((Livio Collina): (Fasc.2 all. voll.B ff.57, 60, 69, 73, 105, 111, 137); "Giovanni" ((Giovanni Zarcone) (Fasc.1 all. voll.B ff.28, 110, 111, 115, 118,

121, 137, 150, 158, 159, 179, 163); (Fasc.2 all. voll.B ff.2, 7)); "Enzo" ((Vincenzo Grado): (Fasc.1 all. voll.B ff.32, 127, 129), (Fasc.2 all. voll.B ff.116, 118, 142)); "Luigi" ((probabilmente Luigi Franzese): (Fasc.1 all. voll.B ff.171 e 192); (Fasc.2 all. voll.B ff.25 e 54); (Fasc.3 all. voll.B f.73)).

Va rilevato, infine, che, come si vedra' tra breve, piu' volte i soggetti interrogati hanno riferito di avere perso al gioco, nelle bische clandestine o all'ippodromo, le somme portate negli assegni di cui erano traenti o giratari.

Al riguardo appare illuminante la dichiarazione di Salvatore Coniglio il quale ha riferito (Vol.9/B f.297), che Andrea Lucchese, di Milano, cui aveva consegnato degli assegni in pagamento di una partita di cocaina, gli aveva raccomandato di attribuire gli assegni, qualora fosse stato interrogato dagli inquirenti, al pagamento di scommesse perse all'ippodromo di San Siro.

Si prenderanno in esame, adesso, le risultanze istruttorie concernenti gli assegni piu' significativi.

8.- Un primo gruppo di assegni e' sicuramente e immediatamente collegabile col traffico di stupefacenti nell'Italia Settentrionale.

1) - Ceriotti Rosa ha tratto sulla Banca Popolare di Milano assegni di lit. 10.000.000 il 19.7.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.180); (sul retro, "Gioacchino"), di lit. 10.000.000 il 4.7.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.164), (sul retro, "Gioacchino"); ha tratto sul Credito Artigiano di Milano assegni di lit. 5.000.000 il 15.7.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.188), (sul retro "Gioacchino"), di lire 5.000.000 il 30.7.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.5); (sul retro "Gioacchino"), di L. 5.000.000 il 30.8.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.19).

Tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

La Ceriotti, interrogata, ha spiegato che trattavasi di danaro proveniente dai risparmi della attivita' del suo defunto

marito (gestore di un negozio di generi ortofrutticoli), da lei versato in conto corrente e che, per mera comodita', aveva sottoscritto in bianco gli assegni, sicuramente sottrattile poi dal figlio, Biffanti Felice (Vol.1/B f.79) e (Vol.1/B f.80).

Il Biffanti, pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti e per altri delitti (Vol.3/B f.39), nel confermare l'inattendibile versione fornita dalla madre, ha ammesso, pero', di aver consegnato gli assegni, verso il corrispettivo di tre o quattro milioni di lire e di un piccolo quantitativo di cocaina, ad un non meglio identificato "Gennaro", che doveva acquistare una partita di cocaina (Vol.1/B f.125).

La Ceriotti, successivamente, ha ammesso che il denaro versato nei conti correnti a suo nome non proveniva dai risparmi del marito ma dal figlio che le aveva detto di averlo vinto alle scommesse ippiche (Vol.1/B f.224).

2) - Giansanti Bruno ha tratto, il 7.7.1979, sulla Banca Industriale Gallaratese, un assegno di L. 2.000.000, versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, l'annotazione "Luigi" (Fasc.1 all. voll.B f.171).

Detto assegno, secondo il Giansanti, era stato da lui consegnato a Salvo Antonio, in restituzione di un prestito (Vol.1/B f.89).

Il Salvo, pregiudicato per detenzione d'armi da guerra e di sostanze stupefacenti (Vol.1/B f.91), ha negato tale circostanza (Vol.2/B f.82), ma il Giansanti ha insistito nella sua versione dei fatti

(Vol.6/B f.108) che, malgrado le smentite dei Salvo, deve ritenersi attendibile, perche' confermata dal teste Garzonio Giorgio (Vol.9/B f.203), il quale ha riferito che il Salvo aveva suggerito al Giansanti di dichiarare, a modifica della sua versione, di avere smarrito l'assegno.

Il mendacio del Salvo appare ancora piu' evidente se si considera che dall'esame del c/c del Giansanti (vedi fasc. 30 all. voll. B) risulta che egli ha emesso due assegni negoziati da Salvo Antonio (L. 2.000.000 il 23.7.1979 e L. 1.000.000 il 31.8.1979) ed un assegno di L. 2.000.000 del 28.6.1979 negoziato da Petrachi Salvatore, inteso Mimmo il Tarantino, pluripregiudicato per traffico di stupefacenti ed imputato, nell'ambito di queste indagini, dal G.I. di Trento; assegni tutti che, secondo il Giansanti (Vol.9/B f.241), erano stati da lui consegnati al Salvo, per ottenere un prestito in danaro

contante del quale, dopo pochi giorni, gli era stata chiesta la restituzione.

3) - Corsini Giuseppe, macellaio di Riccione, ha tratto sul Credito Romagnolo i seguenti assegni, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina: L. 3.500.000 del 5.7.1979 ((sul retro e' annotato "Ciccio" e, cioe' Giovanni Perina) (Fasc.1 all. voll.B f.167)); lire 3.500.000 del 15.7.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.1 all. voll.B f.184)); L. 2.000.000 del 10.8.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.13)); L. 2.500.000 del 25.8.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.15)); L. 2.500.000 del 10.9.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.22)); L. 3.500.000 del 25.9.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.47)); L. 3.500.000 del 10.10.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.58)); L. 6.000.000 del 27.10.1979 (Fasc.7 all. voll.B); lire 3.500.000 del 26.11.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.151).

Il Corsini, interrogato, ha dichiarato di avere dato tutti gli assegni a Silvano Rossi, inteso "Silvanone", che gli prestava danaro ad interesse ((Fasc.1 all. voll.B f.93) e (Vol.6/B f.70)).

Valli Loretta, moglie del Corsini, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Bologna, filiale Decima di Persiceto, un assegno di L. 2.000.000 del 15.6.1979, all'ordine di Rossi Silvano, versato nel c/c di Contorno Antonina; ha tratto, inoltre, il 15.10.1979, un assegno di L. 3.000.000 anch'esso versato nel c/c della Contorno (Fasc.1 all. voll.B f.122); sul retro, vi e' l'annotazione "Ciccio".

La Valli, interrogata, ha reso dichiarazione identica a quella del Corsini (Vol.1/B f.291).

Castellani Patrizia, cognata di Valli Loretta per averne sposato il fratello, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Rimini, il 1-.11.1979, due assegni di L. 2.500.000

ciascuno, all'ordine di Rossi Silvano, versati nel c/c di Contorno Antonina; sul retro degli assegni vi e' l'annotazione "Ciccio" (Vol.11/B f.128).

La Castellani ha reso in pratica la stessa dichiarazione della Valli e di Corsini Giuseppe (Vol.2/B f.5).

Silvano Rossi, piu' volte arrestato per spaccio di eroina (Vol.3/B f.7), ovviamente non ha potuto negare le dichiarazioni del Corsini, della Valli e della Castellani, ed ha creduto di cavarsela sostenendo di avere consegnato gli assegni ricevuti da costoro a persona sconosciuta, per cambiarli (Vol.9/B f.229); dichiarazione, questa, la cui inattendibilita' e' cosi' chiara che e' superfluo qualsiasi commento.

E' evidente, invero, che detti assegni sono stati consegnati al "Ciccio" il cui nome e' annotato sul retro degli assegni stessi,

in pagamento di partite di eroina; e Ciccio altri non e' che Perina Giovanni, il quale, come si e' visto, ha ammesso di avere ricevuto consistenti partite di eroina proveniente dai Grado per fini di spaccio.

Tali conclusioni vengono avvalorate dall'ulteriore esame dei c/c di Castellani Patrizia (fasc.5 all. voll.B) e di Corsini Giuseppe (fasc.7 all. voll.B).

E' risultato, infatti, che la Castellani ha emesso, il 22.9.1979, un assegno di L. 3.000.000, negoziato da Zarcone Giovanni ("Gianni il postino") (Vol.17/B f.284) e, il 30.9.1979, un assegno di L. 3.000.000, negoziato da Gambarini Angela, della quale ci si occuperà tra breve.

Il Corsini, poi, ha emesso, il 31.8.1979, un assegno di lire 3.000.000, negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.19/B f.6), un assegno di lire 3.500.000 del 10.12.1979 ed un assegno di lire

6.000.000 del 10.3.1980, che risultano versati, a Palermo, nel c/c della SEICO Costruzioni S.r.l. (Vol.19/B f.46) e, cioè, di una società nella disponibilità di Giacomo Grado e di Pietro Teresi, cognato dei Grado (come si vedrà in seguito).

Non ci vuol molto, dunque, alla stregua delle risultanze istruttorie, per comprendere quale sia l'origine e la causale di questi assegni che, per vie tortuose, pervengono ai Grado ed ai loro complici.

4).- Saba Francesco e' fra quelli che hanno emesso il maggior numero di assegni a favore dei Grado.

Ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, di Milano, l'assegno di L. 15.000.000 del 28.2.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.14); sul Credito Commerciale di Milano l'assegno di lire 15.000.000 del 30.3.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.50); sulla Banca D'America e D'Italia, l'assegno di L. 35.000.000 del 15.4.1979 (Fasc.1

all. voll.B f.63); sulla stessa banca l'assegno di L. 20.000.000 del 30.4.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.77); sulla stessa banca l'assegno di L. 15.000.000 del 30.6.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.151); sul Credito Commerciale l'assegno di L. 3.000.000 del 15.7.1979 (Vol.10/B f.179); sulla stessa banca gli assegni di L. 3.000.000 e 4.000.000 del 30.7.1979 (Vol.10/B f.183) e (Vol.10/B f.185); sulla stessa banca l'assegno di lire 12.900.000 del 30.10.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.107).

Tutti tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina presso la Sicilcassa di Palermo.

Inoltre, un assegno di L. 8.000.000 del 15.5.1979, tratto dal Saba sulla Banca D'America e D'Italia, e' stato versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n.5 di Milano del Banco di Sicilia (Fasc.26 all. voll.B).

Il padre, Saba Ennio, ha tratto sulla banca Von Willer di Milano, il

13.6.1979, l'assegno di L. 1.500.000 (Fasc.1 all. voll.B f.126) e, il 26.9.1979, l'assegno di lire 15.000.000 (Fasc.2 all. voll.B f.52), entrambi versati nel c/c di Contorno Antonina; inoltre, un suo assegno di L. 10.500.000 del 30.5.1980 risulta negoziato a Palermo dal sedicente Artale Francesco ((fasc.47 all. voll.B), (Vol.19/B f.168), (Vol.19/B f.169)), il quale, pero', non risulta nemmeno censito in questa citta' (Vol.9/B f.360).

Saba Ennio sostanzialmente ha dichiarato che il suo c/c era utilizzato esclusivamente dal figlio Francesco (Vol.2/B f.15) e quest'ultimo, nel confermarlo, ha spiegato di avere dato gli assegni in questione ad un certo "Enzo" - fratello di tale "Totuccio" - per la fornitura di gioielli e preziosi che egli rivendeva ad amici, con pagamento per contanti; sostanzialmente, quindi, gli assegni in questione costituirebbero il pagamento dei preziosi vendutigli da "Enzo" e, cioe',

da Vincenzo Grado ((Vol.3/B f.353)-(Vol.3/B f.356)).

La realta' e' diversa e si ricava da quanto ha accertato la Guardia di Finanza di Torino (Vol.5/B), che ha denunciato il Saba perche' coinvolto in un traffico di stupefacenti di notevoli proporzioni con elementi mafiosi siciliani di primo piano, tra cui Gaetano Fidanzati, fatti per i quali il relativo procedimento penale si e' recentemente concluso a Torino con severe condanne.

Appare chiara, dunque, la natura dei rapporti intercorrenti tra il Saba ed i Grado e la causale di assegni di importo tanto rilevante; ma sono stati individuati ancora altri assegni negoziati da Giacomo Grado e riconducibili a Saba Francesco.

- Marchesi Angelo, il 10.7.1979, ha tratto sulla Banca Manusardi & C. di Milano, un assegno di lire 1.000.000 che, previa girata di Francesco Saba, e' stato versato nel

c/c di Contorno Antonina (Vol.15/B f.153).

Il Marchesi, interrogato, ha riferito di averlo consegnato al Saba per cambiarlo ((Vol.2/B f.31) - (Vol.2/B f.33)).

- Contessa Umberto Franco, il 31.5.1979, ha tratto sulla Cariplo di Milano un assegno di L. 7.000.000 versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.102).

Anche il Contessa ha dichiarato ((Vol.6/B f.30) e (Vol.6/B f.100)) di aver dato l'assegno in questione a Franco Saba e, in effetti, sul retro vi e' l'annotazione "Franco".

- Riva Sergio, il 30.6.1979, ha tratto sulla Banca Nazionale del Lavoro di Monza un assegno di L. 150.000, all'ordine di Saba Francesco, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.155).

Il Riva ha dichiarato di non ricordare a chi aveva consegnato l'assegno

(Vol.6/B f.97), ma sul retro vi e' l'annotazione "Angela", il che induce a ritenere che possa trattarsi di Angela Luzzardi, di cui si parlera' tra breve.

- Perrone Santo ha tratto sulla B.N.L., agenzia 13 di Milano, il 10.6.1979, un assegno di L. 1.650.000 e, il 30.6.1979, sulla Banca Popolare di Milano, un assegno di L. 450.000; sul retro di quest'ultimo assegno vi e' l'annotazione "Franco"; entrambi i titoli sono stati versati nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B ff.116 e 156). Il Perrone, pluripregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio ((Vol.3/B f.8) - (Vol.3/B f.10)), ha dichiarato (Vol.6/B f.88) di avere venduto capi di abbigliamento a Saba Francesco.

Vanno, poi, ricordati altri assegni che dimostrano i rapporti intercorrenti fra Saba Francesco ed altri componenti dell'organizzazione dei Grado:

- L'assegno di L. 1.300.000, tratto da Giovanni Zarcone sul Credito Italiano di Milano e versato nel c/c di Rizzi Ornella, convivente del Saba (fasc.22 all. voll.B).

- L'assegno di L. 4.000.000 del 30.10.1980, emesso da Giovanni Zarcone (vedi fasc. 22 all. voll. B) e negoziato da Gaiardoni Sante, commerciante di autovetture a Milano.

Si aggiunga che il cognato del Gaiardoni, Tabarelli Gianfranco, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, il 6.2.1981, un assegno di L. 3.000.000, negoziato da Giovanni Zarcone, previa girata del Gaiardoni (Vol.19/B f.197).

Il Gaiardoni ha dichiarato, al riguardo ((Vol.7/B f.89) e (Vol.9/B f.173)), di aver venduto allo Zarcone, conosciuto nel bar di Milano gestito da Franco Saba, una BMW sei cilindri (assegno di L. 4 milioni) e di avere acquistato preziosi dal medesimo (assegno di 3 milioni).

5) - Buonasorte Anna ha tratto sul Banco Ambrosiano un assegno di lire 5.000.000 del 20.6.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.138) ed altro assegno di L. 5.000.000 del 30.7.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.6); entrambi versati nel c/c di Contorno Antonina.

La Buonasorte ha dichiarato (Vol.1/B f.96) di avere rilasciato gli assegni in questione ad un suo corteggiatore, tale Ponti Francesco, non meglio identificato, il quale le aveva chiesto alcuni assegni per motivi non precisati, dandole l'equivalente in contanti.

Sull'attendibilita' di siffatta versione sorgono naturali molte riserve; se poi si considera che la Buonasorte ha emesso altri tre assegni di lire 5.000.000 ciascuno (15.1.1979; 20.2.1979; 25.2.1979), negoziati da Saba Francesco ((Vol.19/B f.61) e (Vol.19/B f.64)), sicuramente coinvolto coi Grado nel traffico di stupefacenti, si

puo' fondatamente ritenere che anche gli assegni di cui sopra traggano la loro causale dagli illeciti rapporti esistenti fra i Grado ed il Saba.

6) - Petrachi Salvatore, portiere della discoteca "Divina" di Milano, ha tratto sulla banca di Legnano , agenzia di Milano, un assegno di lire 4.000.000, che e' stato versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.153).

Il Petrachi, inteso "Mimmo il Tarantino", e' indicato quale personaggio coinvolto nel traffico di eroina nell'Italia Settentrionale ed e' imputato in un procedimento penale davanti all'Autorita' Giudiziaria di Trento.

Egli, inoltre, si trovava all'interno dell'autorimessa di Buccinasco quando venne bloccato un autocarro contenente oltre 800 chilogrammi di hashish e vennero arrestati Alfio Ferlito, Vitale Francesco ed altri; allora, egli riuscì a far credere alla Polizia la casualita' della sua presenza in quel

luogo, ma, alla stregua di quanto adesso si conosce sul suo conto, deve ritenersi esattamente il contrario ((Vol.5/B f.75) - (Vol.5/B f.166)).

Il Petrachi ha affermato di avere dato l'assegno in questione ad un commerciante di preziosi, Elio Crea, che gli aveva venduto della merce (Vol.1/B f.222), ma il Crea ha recisamente escluso che il Petrachi gli avesse mai dato assegni (Vol.9/B f.160).

Altro assegno proveniente dal Petrachi risulta versato nel c/c di Contorno Antonina e precisamente, l'assegno di L. 500.000, tratto, il 27.5.1979, da Ferraro Giuseppe sulla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, agenzia di Bianco (Fasc.1 all. voll.B f.96).

Il Ferraro, dopo avere piu' volte negato di conoscere il Petrachi, ha ammesso, infine, di avergli consegnato l'assegno

in questione per l'acquisto di un orologio d'oro (Vol.2/B f.161); quanto sia attendibile una siffatta versione dei fatti si lascia all'intelligenza del lettore.

A sua volta, il fratello di Ferraro Giuseppe, a nome Ferraro Domenico, ha tratto, il 4.6.1979, sul Credito Popolare Calabrese un assegno di L. 3.500.000, versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.112).

Ferraro Domenico, gestore del Nigth Club "Il Tucano" di Arona, pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso, per emissione di assegni a vuoto ed altri reati ((Vol.3/B f.31) e (Vol.3/B f.39)), ha sostenuto di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.2/B f.20).

Va ricordato, infine, un assegno di L. 2.000.000 emesso da Giansanti Bruno e negoziato dal Petrachi il quale l'avrebbe ricevuto da Salvo Antonio.

7) - Goldin Gelindo ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 26.3.1979, un assegno di lire 3.000.000 (Fasc.1 all. voll.B f.44) e, il 1-.4.1979, un assegno di lire 3.000.000 (Fasc.1 all. voll.B f.54); entrambi gli assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

Goldin Gelindo ha dichiarato di averli consegnati al figlio Walter (Vol.1/B f.225), ex tossicodipendente, il quale ha precisato di avere consegnato detti assegni a Gaetano Di Noia, un biscazziere di Quarto Oggiaro, affinche' li cambiasse, essendo postdatati (Vol.2/B f.12).

Come si e' visto (vedi dichiarazioni di D'Aloiso Michele) il Di Noia e' coinvolto nel traffico di eroina.

8) - Malinverni Sergio ha tratto sulla Cassa Rurale ed Artigiana S. Maria della Croce, il 15.9.1979, un assegno di L. 2.200.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.2 all. voll.B f.33).

Sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Gioacchino" (Gioacchino Matranga) e l'assegno e' all'ordine di tale "Mario Di Latte"; per altro, le firme "Mario Di Latte" e "Contorno Antonina" appaiono chiaramente apposte dalla stessa mano.

Il Malinverni ha reiteratamente dichiarato ((Vol.1/B f.287); (Vol.9/B f.167)) di avere consegnato l'assegno in questione e diversi altri assegni a Carminati Oliviero, appena dimesso dal carcere di Crema, raccomandato gli dal maresciallo degli agenti di custodia e dal suo amico, Assandri Rino; il Carminati provvedeva a versare in banca le provviste necessarie per l'emissione degli assegni stessi.

L'Assandri ha confermato le dichiarazioni del Carminati ed ha precisato di avere assistito personalmente alla consegna di un assegno da parte del Malinverni al Carminati (Vol.1/B f.279).

Inoltre, dall'esame della documentazione concernente il c/c del Malinverni, risulta (vedi fasc. 13 all. voll. B) che diversi versamenti nel c/c sono stati effettuati dal Carminati e che in alcuni assegni vi e' la firma di girata di quest'ultimo.

Il Carminati, come risulta dalle informazioni fornite dai CC. di Brescia, e' sospettato di trafficare in grossi quantitativi di sostanze stupefacenti e di essere stato collegato con la banda di Francis Turatello (Vol.3/B f.35).

Il predetto, dopo avere recisamente contestato di avere mai utilizzato il c/c del Malinverni e di avervi versato somme di danaro, ha dovuto ammettere il contrario, di fronte alle evidenze documentali che lo smentivano, ma ha sostenuto inattendibilmente di averlo fatto nell'interesse del Malinverni ((Vol.6/B f.119)(Vol.6/B f.120)).

9) - Andrioli Giovanna ha tratto sulla Cariplo, filiale di Bollate, il 27.5.1979,

un assegno di L. 1.500.000 (fasc.1 all. voll.B f.97); il 28.5.1979, un assegno di L. 5.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.103); il 10.6.1979 un assegno di L. 2.000.000, sul cui retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.1 all. voll.B f.125); il 20.6.1979, un assegno di lire 2.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.139); il 29.6.1979, un assegno di L. 1.000.000 sul cui retro, vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc.1 all. voll.B f.158); il 30.6.1979, un assegno di L. 1.000.000 sul cui retro vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc. 1 all. voll.B f.150); il 10.7.1979, un assegno di L. 1.000.000 all'ordine di Caposele Cosimo, sul cui retro vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc.1 all. voll.B f.179).

La Andrioli ha dichiarato inattendibilmente di avere consegnato detti assegni a suo marito, Caposele Cosimo, affinche' questi li presentasse per lo sconto a taluni amici ((Vol.1/B f.293) - (Vol.1/B f.295)), avendo bisogno di denaro per l'acquisto di un bar.

Il Caposele, detenuto per estorsione e tentato omicidio, ha invece dichiarato che gli assegni, i cui importi provenivano da furti da lui commessi, li aveva perduti al gioco in bische clandestine ((Vol.2/B f.139), (Vol.2/B f.140)).

Anche questa versione, pero', non appare attendibile.

Se si tiene conto che tali assegni sono stati manovrati da personaggi come "Gianni" (Zarcone) e "Rodolfo" (Azzoli), e' logico ritenere che si riferiscono ad illeciti traffici.

Nel corso delle indagini sono stati individuati altri assegni riconducibili al Caposele e pervenuti ai Grado o ai loro corrieri e precisamente: un assegno di L. 3.800.000 del 10.2.1979, emesso dalla moglie del Caposele e che risulta versato nel c/c di Gambarini Angela, di cui si parlera' tra breve ((Vol.16/B f.81) e (fasc. 43 all. voll. B)); un assegno di

L. 3.000.000 del 10.4.1979 emesso dalla medesima Andrioli, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia (vedi fasc. 43 e 47 all. voll. B) ed un assegno di L. 1.000.000 del 15.5.1979 tratto da Cassese Carolina sulla Cariplo e versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll. B f.90).

La Cassese ha precisato di avere consegnato l'assegno in esame e qualche altro all'Andrioli, a titolo di prestito (Vol.1/B f.229).

Orbene, poiche' un altro assegno della Cassese, del 21.9.1979, di L. 1.500.000, risulta negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.19/B f.431) appare inequivoco il tipo di rapporti intercorrenti tra il Caposele ed il gruppo dei Grado.

10) - Antonietto Carmela ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 26.3.1979, un assegno di lire 2.000.000, che risulta

versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc. 1 all. voll.B f.45).

L'Antoniello ha dichiarato di aver consegnato l'assegno al cognato, Pala Giampaolo, in cambio dell'equivalente in denaro (Vol.1/B f.295).

Il Pala, detenuto in espiazione della condanna a quasi sei anni di reclusione per traffico di stupefacenti, ha riferito di aver consegnato l'assegno ad un non meglio identificato Ermanno Amberti, da lui conosciuto per caso in un bar di Milano, in restituzione di un prestito (Vol.6/B f.28)-(Vol.6/B f.29).

La palese inattendibilita' di tale versione, i precedenti eloquenti del Pala e l'annotazione "Rodolfo" (Azzoli) sul retro dell'assegno fanno ritenere, invece, che l'assegno in questione riguarda traffico di stupefacenti.

11) - Di Chiara Federico, idraulico di Milano, ha tratto sulla Cariplo, il 15.6.1979, un assegno di lire 200.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina: sul retro, l'annotazione "Enzo" (fasc.1 all. voll.B f.127).

Il Di Chiara ha riferito (Vol.2/B f.6) di aver consegnato detto assegno, quale compenso per la tinteggiatura della sua casa, a Tavaglione Antonio, il quale, a sua volta, ha sostenuto (Vol.2/B f.8) di non ricordare a chi avesse consegnato l'assegno suddetto nonche' gli assegni di lire 100.000 e lire 520.000, da lui tratti sulla Cariplo sotto la stessa data del 15.6.1979, portanti sul retro l'annotazione "Enzo" e finiti anch'essi sul c/c della Contorno.

Ma l'inattendibilita' dei "non ricordo" del Tavaglione balza evidente se si considera che questi, indicato dai CC. come persona coinvolta con tutta la sua famiglia nel traffico di stupefacenti ((Vol.2/B f.15),

(Vol.2/B f.16)), ha tratto sulla Cariplo altri tre assegni (L. 1.000.000 del 20.4.1979, L. 1.000.000 del 20.4.1979, L. 500.000 del 30.5.1979), pervenuti nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.353)-(Vol.19/B f.356)) e che sul retro di uno di essi, e' riportata la solita anotazione "Enzo" (Vincenzo Grado).

12) - Urrata Ciro ha richiesto, il 4.10.1979, alla Cassa di Risparmio di Biella l'emissione, all'ordine di se stesso, di un assegno circolare di L. 4.000.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((Vol.11/B f.23) - (Vol.11/B f.25) e (fasc.2 all. voll.B f.81)).

Anche l'Urrata, ex operaio tessile nativo di Palermo, sorvegliato speciale e recentemente (15.3.1983) arrestato per traffico di stupefacenti, "ha dimenticato" (Vol.2/B f.11) il nome della persona cui aveva dato l'assegno.

13) - Simone Savina ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Ravenna, il 10.10.1979, un assegno di L. 1.350.000 e, il 20.10.1979, un assegno di L. 1.820.000; entrambi gli assegni, che recano sul retro l'annotazione "Ciccio", sono stati versati nel c/c di Contorno Antonina ((Vol.10/B f.223) e (Vol.10/B f.224), (fasc. 2 all. voll.B f.59) e (fasc. 2 all. vol.B f.67)).

La Simone si e' detta all'oscuro della sorte degli assegni in quanto (Vol.2/B f.18) il suo conto corrente era manovrato esclusivamente dal marito, Balducci Ruggero, il quale, da parte sua, ha affermato di aver dato gli assegni, perche' glieli scontasse, al cugino Lacerenza Giuseppe (Vol.2/B f.17).

Il Lacerenza, imputato di traffico di stupefacenti fra la Sicilia e l'Italia Settentrionale (vedi ordine di cattura della Procura della Repubblica di Ravenna del

7.7.1982: (Vol.3/B f.176) - (Vol.3/B f.178)) ha dichiarato, a sua volta, di aver consegnato gli assegni a Cannone Giuseppe, titolare di un ristorante di Milano, per l'acquisto di anelli, rimanendo, anzi, vittima di una truffa, perche' gli anelli vendutigli erano d'argento e non d'oro come pattuito (Vol.9/B f.238).

Al medesimo Cannone Giuseppe, pregiudicato per omicidio (Vol.6/B f.167), sarebbe pervenuto anche l'assegno che Cannone Michele, fratello del primo, ha tratto sul Banco di Napoli, agenzia di San Ferdinando di Puglia, il 10.10.1979, per lire 2.000.000, con l'annotazione "Ciccio", e versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc. 2 all. voll.B f.56) e (Vol.14/B f.168)).

Il Cannone Giuseppe non ha "ricordato" (Vol.9/B f.272) a chi aveva dato gli assegni in questione, ma si e' detto certo di averli

utilizzati per la sua attivita' di commercio (non autorizzato) di preziosi.

Anche in questo caso, dunque, ricorre una costante riscontrata negli assegni negoziati da Giacomo Grado: o una causale chiaramente illecita o una causale poco chiara e, comunque, non riconducibile ad attivita' lecite del Grado o dei suoi fratelli.

14) - Barbi Diana ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Modena, filiale di Sorbara, il 28.3.1979, un assegno di lire 1.500.000, versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Renato" (uno dei fratelli di Rodolfo Azzoli si chiama Renato) (fasc.1 all.voll B f.57).

Il c/c in questione e' stato manovrato esclusivamente dal marito della Barbi, Santi Carlo, il quale, dopo molti tentennamenti, si e' deciso a dichiarare ((Vol.2/B f.19); (Vol.6/B f.110)) di aver dato l'assegno, in pagamento di

un'autovettura Jaguar, a tale Cesari Gilberto, successivamente arrestato.

Non e' stato possibile interrogare il Cesari, poiche' il medesimo, pregiudicato per contrabbando, associazione per delinquere, reati contro il patrimonio e la fede pubblica, in atto e' latitante (Vol.9/B f.278).

15) - Giapponese Francesco ha tratto sulla Banca Cesare Ponti di Milano, il 15.2.1979, un assegno di lire 8.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.3); il 28.2.1979, un assegno di lire 5.000.000 (fasc. 1 all. voll B f.15); il 10.3.1979, un assegno di L. 8.500.000 (fasc. 1 all. voll. B f.25); il 20.3.1979, un assegno di L. 8.500.000 (fasc.1 all. voll. B f.31); il 30.3.1979, un assegno di L. 8.500.000 (fasc. 1 all. voll.B f.51); l'11.5.1979, un assegno di L. 3.580.000 (fasc. 1 all. voll.B f.87).

Tutti tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

Il Giapponese, detenuto per traffico di stupefacenti in un procedimento penale pendente davanti all'Autorita' Giudiziaria di Milano, ha dichiarato (Vol.6/B f.89) di avere consegnato gli assegni, postdatati, a certo Vilardi, inteso "Malacarne", un allibratore clandestino, conosciuto all'ippodromo di San Siro, che, come compenso per l'operazione, gli aveva corrisposto il 10% dell'importo degli assegni.

Il Vilardi, inteso Malacarne, si identifica col noto pregiudicato Vilardi Sebastiano, ucciso a Milano il 29.12.1980 (Vol.9/B. f.25), il quale, ovviamente, non ha potuto smentire il Giapponese.

Gli assegni, comunque, appaiono chiaramente ricollegabili a traffico di stupefacenti: le precorse vicende giudiziarie del Giapponese - il quale era sicuramente ben conosciuto dai Grado se essi negli assegni da lui ricevuti non avevano apposto alcuna annotazione - e le dichiarazioni rese

da D'Aloiso Michele (vedi paragrafo 3) circa i rapporti fra Gennaro Totta e Franchino Giapponese, non lasciano dubbi al riguardo.

16) - La S.p.A. Gunther Wagner ha richiesto, il 26.9.1979, alla Cariplo di Milano l'emissione di un assegno circolare di lit. 190.000 all'ordine di Spoldi Giovanna, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina.

Wolfgang Hettstedt, amministratore delegato della società suddetta, ha precisato (Vol.6/B f.113) che l'assegno riguardava il pagamento di retribuzione alla dipendente Spoldi Giovanna.

Dall'esame di Spoldi Giovanna (Vol.9/B f.163) e del di lei figlio Spoldi Silvio Raul (Vol.9/B f.239) e' emerso che il giovane, schiavo della droga, aveva utilizzato l'assegno della madre per acquistare eroina.

Ogni commento sulla riconducibilita' dell'assegno al traffico di stupefacenti appare superfluo, data l'evidenza della prova.

17) - Fedrigo Paolo, titolare del Quantificio Adige, ha tratto sulla Banca Cattolica del Veneto, agenzia di San Bonifacio, il 15.10.1979, un assegno di L. 1.500.000 all'ordine di Ambrosi Emiliano, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll.B f.79).

Sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Rodolfo".

Il Fedrigo ha dichiarato (Vol.6/B f.127) che l'assegno costituiva la restituzione di un prestito fattogli dall'Ambrosi, da lui conosciuto in una discoteca di Verona.

Emiliano Ambrosi - pregiudicato per associazione per delinquere, tentativo di omicidio e spaccio di sostanze stupefacenti e ritenuto uno dei maggiori trafficanti di drogati Verona (Vol.9/B f.19) -

ha dichiarato di non ricordare a chi avesse consegnato l'assegno e si e' rifiutato, perfino, di sottoscrivere il verbale di esame testimoniale (Vol.9/B f.159).

Per altro, la indicazione "Rodolfo" sul retro dell'assegno mostra chiaramente che l'assegno e' stato consegnato ai Grado da Rodolfo Azzoli e che ha la sua causale nel traffico di stupefacenti.

18) - Ciresa Franco ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, filiale di Chiavari, l'11.7.1979, un assegno di L. 300.000, all'ordine di Amato Silvano, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Ciccio" ((fasc.1 all. voll.B f.189) e (Vol.15/B f.147)).

Dall'esame del Ciresa (Vol.6/B f.123) viene fuori sostanzialmente una vicenda di estorsione.

Il Ciresa, dopo avere subito piccoli furti e danneggiamenti nel bar, da lui gestito a Chiavari, aveva ricevuto la visita di un cugino di certo Antonio Russo (quest'ultimo, poi, ucciso nel carcere di San Vittore dove era detenuto) il quale gli aveva richiesto un "prestito" per conto del Russo, richiesta che egli si era affrettato a soddisfare consegnandogli l'assegno in esame: ovviamente, non aveva mai ricevuto la restituzione del prestito.

L'assegno porta l'annotazione "Ciccio" e cio' denota la sua provenienza da Giovanni Perina e quindi da traffico di stupefacenti.

19) - Ceci Giuseppe ha richiesto, il 19.3.1979, al Credito Italiano di Milano un assegno circolare di L. 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.43); ha richiesto, il 9.5.1979, al medesimo Istituto, un assegno di L. 1.100.000 che risulta versato da Giacomo

Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.38); ha richiesto, il 18.5.1979, al medesimo Istituto, un assegno circolare di L. 1.350.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R., presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.33); ha richiesto al medesimo Istituto, il 21.5.1979, un assegno circolare di L. 2.000.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll.B f.50); ha richiesto alla Banca Agricola Milanese, il 30.5.1979, un assegno circolare di lire 2.200.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.56); ha richiesto al Credito Italiano di Milano il 6.6.1979 un assegno circolare di L. 500.000, che risulta versato da Grado Giacomo nel l.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll.B f.57); ha richiesto alla Cariplo di Milano, l'11.6.1979, due assegni di L. 500.000 ciascuno, che risultano versati da

Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.58) e (fasc.3 all. voll.B f.59)).

Il Ceci, detenuto per traffico di stupefacenti in un procedimento penale pendente davanti alla Autorita' Giudiziaria di Milano, di fronte a tali risultanze documentali non ha trovato altra giustificazione che la perdita al gioco in una bisca clandestina di Milano ((Vol.6/B f.141) e (Vol.6/B f.142)).

20) - Manzo Alfredo ha tratto sulla Cassa di Risparmio Saleznitana, il 24.11.1979, un assegno di lire 3.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.147); (Vol.11/B f.177)).

Il Manzo, tossicodipendente e detenuto per traffico di stupefacenti fin dall'aprile 1980, ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno ne' la causale (Vol.6/B f.143).

La sua reticenza, pero', e' piu' eloquente di qualsiasi esplicita ammissione, specie se si tiene conto che sul retro dell'assegno stesso vi e' l'annotazione "Gioacchino".

21) - Gilardoni Riccardo ha richiesto al Banco di Roma di San Donato Milanese, il 10.3.1979, un assegno di lire 75.931, che e' stato versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succursale 16 di Palermo della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.55).

Il Gilardoni ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.6/B f.149), ma se si considera che il medesimo e' stato tossicodipendente da eroina e che e' pregiudicato per spaccio di sostanze stupefacenti, la provenienza illecita appare inequivoca.

22) - Dichio Teresa ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 25.5.1979, un assegno di lire 300.000, che risulta versato nel

c/c di Giacomo Grado presso la Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.299), e (fasc. 47 all. voll. B)).

La Dichio (Vol.7/B f.95) aveva convivuto a quel tempo con Storelli Giovanni, un tossicodipendente da eroina che negli ultimi tempi, nel tentativo di allontanarsi dalla droga, si era dato all'alcool, senza pero' riuscire a sottrarsi al suo tragico destino, tanto che moriva in giovane eta' il 4.4.1980.

Era lo Storelli che manovrava il conto corrente della Dichio e pertanto i versamenti in denaro contante, considerato che il suo convivente era disoccupato, avevano una provenienza sicuramente illecita (lo Storelli era pregiudicato per reati contro il patrimonio) mentre i prelevamenti in assegni erano ovviamente destinati dallo Storelli all'acquisto di eroina.

L'assegno, la cui riferibilita' a traffico di stupefacenti e' fuori discussione, porta

l'annotazione "Rodolfo"; cio' significa che e' pervenuto al Grado per il tramite di Rodolfo Azzoli.

23) - Sita' Alessandro ha richiesto, il 3.10.1979, alla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania l'emissione di assegni ICCRI per complessive L. 60.000.000; meta' di detti assegni (trenta milioni) sono stati versati da Giacomo Grado nel c/c intestato a Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.95) - (fasc.2 all. voll.B f.97)); (Vol.15/B f.217) - (Vol.15/B f.227); (Vol.11/B f.9)).

Il Sita' ha dichiarato, in sintesi, ((Vol.1/B f.214); (Vol.6/B f.148)) di avere richiesto gli assegni per conto e nell'esclusivo interesse del fratello Domenico che gliene aveva fatto richiesta, fornendogli la relativa provvista, costituita da assegni provenienti da terzi.

Le indagini sugli assegni utilizzati per la richiesta di assegni circolari non hanno dato risultati di rilievo, essendo emerso che detti titoli si riferiscono al commercio di bestiame.

Le informazioni fornite dai CC. di Agnana Calabria pero' hanno posto in luce che Sita' Domenico, in atto irreperibile, pluripregiudicato anche per detenzione di esplosivi e danneggiamento con esplosivi, e' sospettato fin dal 1973 di essere coinvolto nel traffico di stupefacenti ((Vol.3/B f.27) e (Vol.3/B f.28)).

24) - Barcella Santo ha tratto sulla Banca Nazionale del Lavoro di Napoli, il 18.6.1979, un assegno di lire 7.500.000, che risulta negoziato da Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.133).

Il Barcella non e' stato rintracciato, perche' sloggiato per ignota destinazione, ma l'annotazione "Ciccio" sul retro dell'assegno indica che lo stesso proviene da Giovanni Perina.

25) - Castelli Carlo ha tratto sul Creditwest, il 15.2.1979, un assegno di L. 2.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.5); il 1-4.1979, un assegno di L. 1.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.55); il 15.4.1979, un assegno di L. 1.500.000 (fasc.1 all. voll.B f.64).

Il Castelli, pregiudicato per detenzione illegale di armi ed indicato quale appartenente alla organizzazione extraparlamentare "Avanguardia Nazionale" ((Vol.3/B f.35) e (Vol.3/B f.38)), e' stato colpito da mandato di cattura del G.I. di Trento, il 27.8.1982, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, nel procedimento penale riguardante anche Totta Gennaro, Grado Vincenzo ed altri.

Appare fin troppo chiara, dunque, la causale degli assegni in questione specie se si considera che altri assegni emessi dal Castelli sono stati negoziati da personaggi

individuati nel corso di queste indagini (assegno di L. 1.000.000 dell'8.1.1979, negoziato da Saba Francesco; assegno di L. 500.000 del 30.3.1979, negoziato da Azzoli Roberto).

26) - Caratozzolo Santo, calabrese, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, il 1-.11.1979, un assegno di L. 1.600.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all. voll.B f.132); sul retro dell'assegno e' annotato "Ciccio" (e, cioe', Giovanni Perina).

Non e' stato possibile sentire il Caratozzolo perche' irreperibile; va rilevato, pero', che il medesimo e' stato tratto in arresto, nel luglio 1980, dalla Polizia Jugoslava per traffico di eroina (nove chilogrammi) ed e' stato condannato dal Tribunale di Pirot, il 6.8.1980, alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione (Vol.9/B f.105).

27) - Arrigoni Luigi ha tratto sulla Banca Toscana di Focette, il 28.6.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Giacchino" (fasc.1 all. voll.B f.157).

Non e' stato possibile sentire l'Arrigoni poiche' il medesimo e' latitante in relazione a due mandati di cattura emessi dal G.I. di Lucca e di Massa Carrara (Vol.9/B f.311).

9.- Un altro gruppo di assegni utilizzati da Giacomo Grado ha sicuramente attinenza con un ben individuato traffico di stupefacenti (eroina) fra Palermo e Roma.

Giova premettere che il Tribunale di Roma ha emesso, nel 1982, severe sentenze di condanna, per un vasto traffico di stupefacenti fra Palermo e la Capitale, nei confronti di ventuno imputati fra cui Angelo Nicolini ed alcuni suoi congiunti (i nipoti D'Alia Angelo e Antonio).

Si accertava in quel processo che il Nicolini ed i suoi congiunti avevano rifornito di grossi quantitativi di eroina il mercato romano, avvalendosi di spacciatori come Fasciani Carmine, la moglie di questi, Bartoli Silvia, Gasparini Otello ed altri.

Lo stesso Angelo Nicolini ed i suddetti nipoti sono stati giudicati dall'Autorita' Giudiziaria di Palermo nell'ambito del procedimento penale contro

Mafara Francesco ed altri ed hanno riportato condanna per traffico di stupefacenti fra la Sicilia e gli U.S.A., quali corrieri di Francesco Mafara. Ebbene, nei conti riferibili ai Grado sono stati individuati assegni provenienti proprio dal gruppo di spacciatori di stupefacenti della Capitale.

Carmine Fasciani ha richiesto, il 1-.10.1979, alla Cassa di Risparmio di Roma (filiale di Lido di Roma) l'emissione di un assegno circolare di lire 3.920.000, all'ordine di Angelo Nicolini, che risulta versato nel l.D.R. di Giacomo Grado presso la Succursale 16 della Sicilcassa ((fasc. 3 all.voll.B f.150); (Vol.17/B f.203)).

La Cassa di Risparmio di Roma soltanto adesso ha sentito l'esigenza di precisare che la firma del richiedente dell'assegno in questione "non sembra" appartenere a quella del Fasciani (Vol.17/B f.201).

La Banca, quindi, avrebbe consentito ad altri di effettuare un'operazione bancaria utilizzando il nome del Fasciani, cliente di quell'Istituto di Credito.

Comunque, vi sono ben altri riscontri documentali per poter affermare che gli assegni in questione riguardano Carmine Fasciani.

Il 28.9.1979 (e, quindi, appena due giorni prima dell'emissione dell'assegno di cui sopra) Bartoli Silvia, moglie del Fasciani (condannata anch'essa ad anni sette di reclusione per traffico di stupefacenti) ha richiesto al Banco di Santo Spirito, agenzia di Ostia, un assegno di L. 4.579.000, all'ordine di D'Alia Antonio (nipote di Angelo Nicolini), che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa ((Vol.17/B f.195), (fasc.3 all.voll.B f.148)).

Merolese Vittorio, inoltre, ha richiesto al Credito Italiano di Ostia Lido, il 1-.10.1979 (e, cioè, lo stesso giorno del primo

assegno richiesto da Carmine Fasciani) un assegno circolare di lire 5.000.000, all'ordine di D'Alia Antonio, che risulta versato nel l.D.R. di Giacomo Grado, unitamente a quelli richiesti dallo stesso Fasciani e dalla moglie, Bartoli Silvia ((fasc.3 all. voll.B f.147); (Vol.17/B f.197)(Vol.17/B f.199)).

Le dichiarazioni della Bartoli e del Merolese, palesamente inattendibili, confermano che alla base della richiesta di questi assegni vi e' traffico di stupefacenti.

La Bartoli, infatti, ha dichiarato (Vol.9/B f.72) di avere richiesto l'assegno per incarico del marito, Carmine Fasciani, il quale doveva restituire un prestito ad Angelo Nicolini.

Merolese Vittorio, a sua volta, ha dichiarato (Vol.9/B f.73) di essersi recato presso l'Istituto di Credito soltanto per fare compagnia al suo amico Carmine e di avere richiesto

l'assegno circolare per conto del Carmine e su sollecitazione dello stesso in quanto, essendo agente di P.S., avrebbe avuto la precedenza in banca.

Come si vede, sia la Bartoli sia il Merolese non hanno fornito spiegazioni convincenti del loro intervento nelle operazioni bancarie in questione.

Resta il fatto certo che tutti e tre gli assegni in oggetto riguardano Carmine Fasciani ed erano diretti ad Angelo Nicolini.

Ed e' assai significativo che siano stati richiesti da tre persone diverse, in tre banche diverse di Ostia Lido, e che siano pervenuti contemporaneamente a Giacomo Grado, appena tre giorni dopo la loro emissione.

Se si tengono presenti, quindi, sia la qualita' di trafficanti di stupefacenti del Fasciani e di Angelo Nicolini, sia le stesse modalita' delle operazioni, non sembra esservi dubbio che gli assegni riguardino traffico di stupefacenti.

10.- Un altro gruppo di assegni proviene da soggetti dichiaratisi contrabbandieri di tabacchi.

Non e' dato sapere se e in che misura tali affermazioni siano veritiere - o se non si tratti, invece, di traffico di stupefacenti -; in ogni caso, pero', sono pur sempre assegni legati a traffici illeciti.

1) Il 7.9.1979, Carotenuto Pasquale, nativo di Torre Annunziata ma residente a San Donato Milanese, ha richiesto alla Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi un assegno circolare di L. 5.000.000 all'ordine di Onorato Giuseppe, che, il 24.9.1979, risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.45); (Vol.11/B f.37)).

Il Carotenuto ha dichiarato (Vol.2/B f.41) che vendeva al minuto sigarette di contrabbando e che il suo abituale fornitore era Onorato

Giuseppe cui aveva consegnato l'assegno suddetto in pagamento, appunto, di tale merce.

Onorato Giuseppe, di origine calabrese ma anch'egli residente a Milano, ha sostanzialmente confermato l'assunto del Carotenuto ((Vol.2/B f.143) e (Vol.2/B f.144)), precisando a sua volta che si forniva di sigarette di contrabbando presso napoletani, di cui ha fornito indicazioni solo generiche, non idonee per la loro identificazione.

Ferma, dunque, l'origine illecita dell'assegno in questione, e' da escludere pero' che lo stesso sia stato consegnato ai Grado per motivi inerenti al contrabbando di tabacchi, nel quale non risulta che gli stessi fossero coinvolti.

E' piu' verosimile che si riferisse a traffici di stupefacenti tanto piu' che l'Onorato non era soltanto un contrabbandiere, come vuol far credere, ma un trafficante di stupefacenti, come risulta dalla condanna da lui riportata il 28.6.1982 presso il

Tribunale di Catania per tale reato (Vol.2/B f.243).

2) Il 7.9.1979, Pampalone Cosimo, nativo di Marsala ma residente a Torino, ha richiesto alla Cassa di Risparmio di Torino l'emissione di un assegno circolare di L.6.500.000, all'ordine di Mosca Rachele; l'assegno risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((Vol.11/B f.32) e (fasc.2 all.voll.B f.47)).

Anche il Pampalone si e' qualificato ((Vol.6/B f.26) e (Vol.6/B f.27)) come contrabbandiere di tabacchi ed ha dichiarato di avere pagato con quell'assegno una partita di sigarette di contrabbando al marito di Mosca Rachele, tale Esposito Giovanni.

L'Esposito (Vol.8/B f.241) e' un pericoloso pregiudicato, ritenuto uno dei piu' quotati contrabbandieri di Torre del Greco (Napoli).

Va ricordato che il nome di Pampalone Cosimo era gia' emerso nelle indagini istruttorie del procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, essendo stato accertato che, il 24.1.1977, un assegno circolare richiesto dal Pampalone era stato versato in un libretto di deposito a risparmio del Banco di Sicilia di Riesi, di pertinenza del noto Giuseppe Di Cristina, di cui si tratta in altre parti di questa sentenza - ordinanza.

Devesi rilevare che sia gli assegni del Pampalone, sia quello di Pasquale Carotenuto, erano pervenuti, in un primo momento, a contrabbandieri napoletani, e, poi, a mafiosi siciliani.

Cio' consente una duplice considerazione. Anzitutto, vengono confermati i rapporti tra napoletani e palermitani con riferimento al contrabbando di tabacchi.

In secondo luogo, sembra da escludere che tali assegni abbiano attinenza con lo smercio di eroina nell'Italia Settentrionale essendo piu'

attendibile, invece, che si riferiscano al pagamento della fornitura di morfina base per i laboratori siciliani.

3) Giorgio Bossi ha richiesto, il 3.9.1979, alla Banca Popolare di Milano l'emissione di un assegno circolare di L. 10.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all. voll.B f.44).

Il Bossi ha dichiarato (Vol.6/B f.107) di essere stato un contrabbandiere e di avere dato l'assegno a Ciro Cafiero (ucciso nel 1980), in pagamento di una fornitura di sigarette di contrabbando.

Anche in ordine alla causale della consegna di questo assegno ai Grado valgono le considerazioni già espresse.

4) Falchetta Alfonso ha richiesto, il 27.9.1979, alla Cassa Rurale ed Artigiana di Fratte di Salerno l'emissione di tre assegni circolari per complessive L. 2.400.000, che risultano versati nel c/c di Contorno

Antonina ((fasc. 2 all. voll.B f.82) - (fasc.2 all. voll. B f.84); (Vol.17/B f.271) - (Vol.17/B f.273)).

Il Falchetta, interrogato, ha reso una dichiarazione completamente inattendibile; ha sostenuto, cioe' di avere effettuato l'operazione bancaria su richiesta di una parente, naturalmente ormai defunta, e, quindi, non in grado di smentirlo (Vol.9/B f.70).

Sembra piu' verosimile, invece, data la zona geografica di residenza del Falchetta, che gli assegni in questione riguardino contrabbando di tabacchi.

5) Iacobellis Antonio ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 6.6.1979, un assegno di L. 1.600.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.106).

Lo Iacobellis, inoltre, ha emesso, il 10.8.1979, un assegno di L. 1.000.000,

negoziato da Contorno Antonina (fasc. 24 all. voll. B) ed un assegno di L. 1.000.000, del 4.6.1979, negoziato da Bellini Calogero (fasc. 24 all. voll. B), marito di Contorno Rosa (cugina di Salvatore Contorno) e molto vicino ai Grado ((cfz.dich. Contorno Salvatore, (Vol.125 f.47) e (Vol.125 f.55)).

Il Bellino e' stato ucciso a Palermo il 16.3.1983.

Quanto ad Antonio Iacobellis, non interrogato perche' irreperibile, risulta che trattasi di persona pregiudicata per reati contro il patrimonio e per contrabbando di sigarette ((Vol.3/B f.40) e (Vol.3/B f.41)).

6) Balzano Giuseppe ha richiesto, il 17.8.1979, al Credito Italiano di Torre Annunziata l'emissione di assegni circolari per

L. 10.000.000; uno di essi, di L. 1.000.000, risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.1 all. voll.B f.27); (Vol.10/B f.300) - (Vol.10/B f.305)); lo stesso Balzano ha richiesto, il 21.8.1979, al Banco di Napoli di Torre Annunziata tre vaglia bancari per complessive L. 15.000.000 che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.1 all. voll.B f.25) - (fasc.1 all. voll.B f.27); (Vol.10/B f.307) e (Vol.10/B f.308)).

Il Balzano, ucciso a Torre Annunziata il 26.1.1981, era, secondo le informazioni fornite dai CC, di quel Centro, cognato dei noti fratelli Leveque, ritenuti, oltre che contrabbandieri e spacciatori di sostanze stupefacenti, appartenenti all'organizzazione camorristica anticutoliana N.F.O. (Nuova Famiglia Organizzata) e collegati col palermitano Filippo Messina (nato a Palermo il 19.6.1937), il quale, negli anni 1979 - 1980,

essendo sorvegliato speciale, si era stabilito a Torre Annunziata, prendendo alloggio presso l'hotel Principe di Boscotrecase ((Vol.3/B f.22) - (Vol.3/B f.26)).

7) Camerlingo Nunzio ha tratto sulla Cariplo di Milano, il 24.10.1978, un assegno di L. 500.000, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.348); fasc. 47 all. voll. B).

Il Camerlingo, che ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.7/B f.94), e' pregiudicato per contrabbando di tabacchi.

11.- Da altri assegni si trae la conferma che i Grado e i loro complici erano bene inseriti negli ambienti delle bische e delle scommesse clandestine sui cavalli.

1) Castronovo Roberto ha tratto sulla Banca Italo - Israeliana di Milano un assegno di L. 6.000.000 il 10.10.1979 (fasc.2 all. voll.B f.60) e un assegno di L. 7.000.000 il 30.10.1979 (fasc.2 all. voll.B f.111); sul retro degli assegni, versati nel c/c di Contorno Antonina, vi e' l'annotazione "Livio".

Il Castronovo, commerciante di pelli, ha riferito di avere dato detti assegni a Faro Randazzo in pagamento di forniture di pellicce ((Vol.1/B f.81) e (Vol.1/B f.127)) ed il Randazzo, nel confermarlo, ha sostenuto di avere consegnato i titoli a Livio Collina perche' glieli cambiasse, essendo postdatati (Vol.2/B f.21).

La versione dei fatti fornita dal Collina (Vol.9/B f.151) diverge parzialmente da quella del Randazzo.

Egli, infatti, ha precisato di essere commerciante di opere d'arte e di avere svolto, nel passato, attività di "scontista" nelle bische clandestine della Emilia Romagna (trattasi di uno di quei personaggi che cambiano gli assegni ai giocatori trattenendo una percentuale non indifferente sull'importo degli assegni stessi). A quel tempo aveva conosciuto Giacomo Grado il quale, nelle bische di Milano Marittima e di Ravenna, cambiava assegni ai giocatori provenienti da Milano.

Dopo di essere stato arrestato, su mandato del G.I. di Bologna, per la sua attività nelle bische clandestine e di avere ottenuto la libertà provvisoria, per proseguire la sua attività di commerciante aveva chiesto in prestito a taluni amici assegni bancari che gli venivano poi scontati da Giacomo Grado, il

quale mostrava notevoli disponibilita' finanziarie.

Gli assegni di Faro Randazzo erano proprio fra quelli da lui avuti in prestito e scontati dal Grado.

La dichiarazione del Collina appare attendibile e trova riscontro in quella di Antonacci Adriano, gestore di una galleria d'arte a Montecatini, il quale ha tratto, il 30.7.1979, sulla Cassa di Risparmio di Fano (Fasc.2 all. voll.B f.7) e (Vol.2/B f.25) un assegno di L. 2.250.000 che risulta versato sul c/c di Contorno Antonina.

Tale assegno era stato consegnato dall'Antonacci al Collina.

Altri assegni confermano la versione del Collina e pongono ulteriormente in luce i rapporti tra Zarcone e i Grado.

Gentile Sergio - che ha tratto sulla Banca Agricola Milanese, il 22.3.1979, un assegno di L. 10.000.000 versato nel c/c di

Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll.B f.40) - ha dichiarato di essere assiduo frequentatore di Casino', in Italia e all'Estero, e di avere dato certamente l'assegno in questione ad uno scontista (Vol.9/B f.152).

De Marco Enrico ha tratto sul Credito Bergamasco, il 10.11.1979, un assegno di L. 2.000.000, all'ordine di terzi, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina.

Il De Marco e' irreperibile, ma sul retro dell'assegno vi e' la significativa annotazione "Livio" (Vol.10/B f.118).

Farotti Maria Pia, titolare di una galleria d'arte a Rimini, ha tratto sul Credito Romagnolo, filiale di Milano Marittima, il 23.6.1979, un assegno di L. 5.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' la annotazione "Gianni" (Giovanni Zarccone) (fasc.1 all. voll.B f.159).

L'assegno in questione e' stato sequestrato dal Tribunale di Forli' (Vol.15/B f.17).

La Farotti, inoltre, ha tratto sulla medesima banca, il 14.6.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.18/B f.407) e (fasc. 22.all. voll. B).

In ordine agli assegni suddetti la donna ha dichiarato che, avendo avuto dei problemi finanziari, si era rivolta ad alcuni amici e, in particolare, a Livio Collina (Vol.9/B f.162), al quale quasi sicuramente aveva dato gli assegni per uno sconto.

Padovani Gianfranco, gestore di night clubs, ha tratto sul Credito Romagnolo, filiale di Castelfranco Emilia, il 1-.11.1979, un assegno di L. 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Vol.16/B f.5).

Il Padovani, buon amico di Livio Collina, ha dichiarato di averlo conosciuto a Gradora (Pesaro) dove questi svolgeva attivita' di "scambista" (o "scontista") di assegni in una bisca clandestina e di avere, molto

probabilmente, dato gli assegni al Collina per cambiarli, non però per motivi di gioco ((Vol.6/B f.36) e (Vol.6/B f.95)).

Rosselli Romano ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Bologna il 24.4.1980 un assegno di L. 5.000.000 che risulta negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.19/B f.412).

Il Rosselli, operaio metalmeccanico, ha dichiarato di aver dato l'assegno in questione al cognato Ghelli Armando - coinvolto in un'inchiesta giudiziaria sul gioco d'azzardo -, il quale lo aveva fatto scontare dal suo amico Livio Collina (Vol.9/B f.212).

2) Accarino Salvatore ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 20.7.1979, un assegno di lire 3.800.000 (fasc.1 all. voll.B f.193) e, il 30.7.1979, un assegno di lit. 4.200.000 (fasc.2 all. voll.B f.2); sul retro di tali assegni, entrambi versati sul c/c di

Contorno Antonina , vi e' l'annotazione "Gianni" (Giovanni Zarcone). L'Accarino ha dichiarato (Vol.1/B f.94) di avere consegnato gli assegni in questione, per l'acquisto di un autocarro, a tale Cattaneo Pier Aldo il quale, dopo qualche giorno, gli faceva presente di averli smarriti.

Il Cattaneo, nel confermare la dichiarazione dell'Accarino, aggiungeva (Vol.2/B f.14) di avere appreso in un secondo momento, dal suo amico Sergio Landonio, un accanito frequentatore di casino', che era stato proprio lui a sottrargli gli assegni.

Il Landonio, a sua volta, assumeva che gli assegni, consegnatigli direttamente dall'Accarino e dal Cattaneo e non rubati, (Vol.6/B f.128) li aveva dati per lo sconto, insieme ad altri, a Paolo Ponzi di Torino e a Renato Cinquegrana di Milano.

Il Cinquegrana, pero', ha negato (Vol.9/B f.224) di avere ricevuto gli assegni dal Landonio ed anzi ha precisato di essere stato lui a dare molto probabilmente al Landonio l'assegno di lire 6.000.000, tratto sulla Banca Nazionale della Agricoltura di Milano il 29.5.1979, che risulta versato da Giacomo Grado sul c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.302).

Sul retro di tale assegno vi e' l'annotazione "Gianni".

Ferraro Elio, commerciante di autovetture di Busto Arsizio, ha richiesto, il 30.11.1979, alla Banca Popolare di Luino e Varese, un assegno di L. 6.000.000, che risulta versato nel libretto di deposito a risparmio di Giacomo Grado presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa ((Vol.17/B f.144) e (fasc.3 all.voll B f.161)).

Secondo il Ferraro (Vol.6/B f.122) l'assegno in questione

costituiva l'importo di un assegno bancario da lui cambiato a Costanza Salvatore, uomo di fiducia di Sergio Landonio, il quale ultimo si dava arie di grande costruttore edilizio, mentre in realta' era un truffatore.

Il gruppo di assegni, sopra esaminati, sottendono chiaramente una causale illecita; e' molto probabile che provengano, alla stregua delle annotazioni apposte sul retro, da rapporti poco chiari fra il Landonio e Giovanni Zarcone e, comunque, dal gioco nelle bische clandestine.

3). Palazzo Giorgio ha tratto, il 31.8.1979, sul Banco di Napoli (filiale di Sannicandro Garganico), un assegno di L. 6.663.000, all'ordine di Sciancalepore Giovanni, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.16), (Vol.11/B f.56) e (Vol.11/B f.57)).

Il Palazzo, gioielliere, ha dichiarato di avere consegnato l'assegno al suo

amico Sciancalepore Giovanni, inrestituzione di un prestito (Vol.1/B f.194); lo Sciancalepore, a sua volta, ha sostenuto di averlo consegnato a persona, di cui non ha fornito alcuna indicazione, in pagamento di una perdita al gioco dei dadi (Vol.1/B f.288).

E' probabile che la persona con cui lo Sciancalepore era in rapporti di affari fosse Zarcone Giovanni.

Infatti, l'assegno in questione porta l'annotazione "Gianni" ed altro assegno tratto dallo Sciancalepore sulla Banca D'America e D'Italia, filiale di Milano, il 4.6.1979, per l'importo di L. 1.500.000, risulta negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.18/B f.400).

4) L'8.6.1979, Faroni Vittorio ha tratto sul Banco Lariano, Agenzia n. 2 di Milano, un assegno di L. 300.000, all'ordine di Gobbi Gerardo, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.110).

Il Faroni ha dichiarato (Vol.6/B f.35) di aver consegnato l'assegno al Gobbi, il quale ha ammesso (Vol.9/B f.156) di averlo perso al gioco nelle bische clandestine.

Sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Giovanni".

5) Levi Ernesto, quale titolare della S.a.s. "Prodotti Mec" ha tratto, il 5.7.1979, sulla Banca del Monte di Milano, un assegno di L. 443.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.168).

Dalle indagini istruttorie e' emerso che il Levi, produttore di ferramenta e affini, aveva dato l'assegno in pagamento alla ditta Bergamaschi e Vimercati, fornitrice di materie prime (Vol.2/B f.22); che a sua volta l'aveva consegnato ad un altro fornitore, Cozzani Elio (Vol.2/B f.23).

Quest'ultimo aveva utilizzato l'assegno per pagare una fornitura di scatoli di plastica per la sua fabbrica (Vol.6/B f.121) a tale Grande Francesco, di origine calabrese, il quale, dal canto suo, non ha saputo o voluto riferire a chi avesse dato l'assegno (Vol.9/B f.274).

Egli, pur ammettendo di avere giocato per un certo tempo ai dadi in bische clandestine di Milano, ha escluso di avere utilizzato l'assegno per pagare una perdita ed ha ipotizzato di averlo consegnato ad un amico non identificato, perche' glielo cambiasse.

6) Baronchelli Fausto ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, Agenzia E di Milano, il 20.4.1979, un assegno di L. 3.000.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.60); ha tratto sulla Banca Popolare di Novara, agenzia 2 di Milano, il 2.3.1979, un assegno di L. 3.000.000, versato da Giacomo Grado nel suo c/c

presso l'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia (vedi fascicolo 56 all. voll.B).

Il Baronchelli, detenuto per associazione per delinquere, ha dichiarato ((Vol.6/B f.144) e (Vol.6/B f.145)) che, allora, lavorava in una bisca clandestina di Milano con la mansione di cassiere e che, nello svolgimento della sua attivita', aveva emesso gli assegni in questione per pagare una vincita, consegnandoli ad un non meglio identificato Tonino, abituale frequentatore della bisca.

7). Bruno Feliciati ha tratto sulla filiale di Milano del Banco di Roma, il 22.10.1979, un assegno di L. 4.650.000 all'ordine di Mario Azzoli, poi versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.2 all. voll.B f.72).

Il Feliciati ha dichiarato che l'assegno costituisce la restituzione di un prestito in contanti, fattogli da Mario

Azzoli ed utilizzato per pagare una scommessa clandestina all'ippodromo di San Siro (Vol.1/B f.83).

8) Mariotti Gian Iginio ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 5.7.1979, un assegno di lire 350.000, all'ordine di Franco Castiglione, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.1 all. voll.B f.175).

Il Mariotti ha dichiarato di aver dato l'assegno al suo amico Franco Castiglione, un appassionato scommettitore alle corse ippiche, morto nel 1980.

Carrato Dante ha tratto sul Credito Artigiano, agenzia di Agrate Brianza (MI), tre assegni, rispettivamente per L. 840.000 (1.11.1979), L. 900.000 (1.11.1979) e L. 1.000.000 (3.11.1979), che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina; sul retro di due di essi vi e' l'annotazione "Enzo" (Vincenzo Grado) (Vol.11/B f.241).

Il Carrato ha dichiarato di avere consegnato gli assegni in questione ad allibratori clandestini all'ippodromo di San Siro (fasc.1 all. voll.B f.298).

9) Lovatti Luigi, titolare di una macelleria ad Abbiategrasso, ha tratto sulla Cariplo, il 26.5.1979, un assegno di L. 1.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.99).

Il Lovatti ha dichiarato (Vol.2/B f.9) di avere consegnato l'assegno, a titolo di prestito, al suo amico Mangiarotti Giovanni, anch'egli gestore di una macelleria, il quale a sua volta ha riferito di avere probabilmente consegnato l'assegno ad allibratori clandestini dell'ippodromo di San Siro.

10) Fazio Vincenzo ha tratto sulla Banca Commerciale Italiana di Milano, il 28.6.1979, un assegno di lire 150.000, sul cui retro vi e' l'annotazione "Rodolfo", che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll.B f.176).

Il Fazio ha dichiarato che molto probabilmente aveva consegnato l'assegno ad un allibratore clandestino, all'ippodromo di San Siro.

11) Giannelli Pia ha tratto sul Banco Ambrosiano, il 14.5.1979, un assegno di L. 2.250.000, negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.19/B f.442).

La Giannelli, dedita alla prostituzione, ha asserito di avere consegnato l'assegno suddetto ed altri assegni, a titolo di prestito, all'Avv. Paolo Perego di Milano, frequentatore degli ambienti dell'ippica milanese (Vol.19/B f.260).

Non e' stato possibile identificare il nominato professionista (Vol.9/B f.295).

12) Gli esami testimoniali di Milani Giorgio ((Vol.9/B f.136) e di Castaldo Franco

(Vol.9/B f.196) e (Vol.9/B f.285)) hanno confermato l'esistenza di stretti rapporti tra lo Zarcone ed i Grado ed il loro coinvolgimento nell'ambiente delle scommesse clandestine all'ippodromo di San Siro.

Il Milani - che ha tratto sulla Banca Bellinzaghi di Milano, il 1-6.1981, un assegno di lire 2.500.000, negoziato da Giovanni Zarcone ((fasc. 22 all. voll. B); (Vol.19/B f.11)) - ha riferito di avere conosciuto, tramite il proprio cognato Guzzinati Vittorio, titolare di una scuderia di cavalli a San Siro, un certo Totuccio, palermitano (Salvatore Grado), il quale teneva un paio di cavalli in quella scuderia.

Il Totuccio gli aveva prestato 10 milioni di lire ed egli, in parziale restituzione del prestito, gli aveva dato l'assegno di cui sopra.

Castaldo Franco ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 12.3.1981, un assegno di L. 4.000.000, che risulta negoziato

da Zarcone Giovanni (Vol.18/B f.396).

Il Castaldo, "driver" di cavalli e titolare di una scuderia all'ippodromo di San Siro, ha dichiarato ((Vol.19/B f.196) e (Vol.19/B f.285)) di avere conosciuto lo Zarcone all'ippodromo che questi frequentava in compagnia di cinque o sei amici, tre dei quali erano i fratelli Nino, Enzo e Salvatore Grado di origine palermitana.

I Grado, per la verita', gli si erano presentati sotto falso nome e, cioe', come Rizzo, e solo casualmente aveva appreso il loro vero nome; cio' lo aveva molto insospettito e, da allora, aveva preferito tenersi alla larga.

L'assegno in questione l'aveva dato ai Grado in restituzione di un prestito ricevuto.

Un altro assegno emesso da Franco Castaldo, all'incirca nello stesso periodo (L. 4.500.000 del 27.3.1981) (Vol.9/B f.291), risulta versato presso la Banca Popolare di Novara nel c/c di Prestifilippo Salvatore.

E' da notare che il Prestifilippo, "uomo di onore" della famiglia di Ciaculli e zio dei pericolosissimi Mario e Giuseppe Prestifilippo, oggi fa capo alla fazione avversaria dei Grado, ma in quel periodo vivevano tutti ancora in buona armonia.

E' significativo anche l'esame testimoniale di Marascia Giuseppe (Vol.9/B f.145), che risulta avere emesso, il 15.2.1980, un assegno di lire 1.000.000, negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.19/B f.193).

Il Marascia aveva conosciuto lo Zarcone all'ippodromo di San Siro e, poiche' aveva guadagnato la sua fiducia, provvedeva per suo conto a ritirare le somme vinte alle scommesse, le versava nel proprio conto corrente e rilasciava allo Zarcone degli assegni di importo equivalente.

Quando pero' si era accorto che in quell'ambiente "giravano troppi soldi", se ne era allontanato.

12.- Gioacchino Matranga compare in una serie di strane operazioni bancarie che offrono una ulteriore conferma delle accuse mosse nei suoi confronti da Gennaro Totta, accuse che peraltro trovano significativi riscontri nelle dichiarazioni di numerosi testi e nella presenza del Matranga in Spagna coi Grado.

Il Matranga ha richiesto, il 9.7.1979, alla agenzia n. 4 di Milano del Banco di Napoli, versando denaro contante, vaglia cambiari per complessive L. 3.500.000, all'ordine della moglie, Comparone Elena, che risultano versati nel l.D.R. di Giacomo Grado, presso la Succursale 16 della Sicilicassa ((fasc.3 all.voll.B f.66) - (fasc.3 all.voll.B f.68), (Vol.17/B f.87) - (Vol.17/B f.91)); ha richiesto, lo stesso giorno 9.7.1979, alla Banca Commerciale

Italiana di Milano, sempre versando danaro contante, un assegno circolare di L. 4.950.000, all'ordine di Comparone Elena, che risulta versato nello stesso l.D.R. da Giacomo Grado ((fasc.3 all.voll.B f.65); (Vol.17/B f.133) - (Vol.17/B f.136)); ha richiesto, lo stesso giorno 9.7.1979, sempre versando contante, al Credito Italiano di Milano, un assegno circolare di L. 1.460.000, all'ordine di se' medesimo, che risulta versato nello stesso l.D.R. di Giacomo Grado ((Vol.17/B f.138) - (Vol.17/B f.141); (fasc.3 all.voll.B f.64)).

Esaminando le tre menzionate operazioni balza subito all'attenzione la singolarita' del comportamento del Matranga il quale, per richiedere assegni circolari per complessive L. 9.910.000, ed avendo, per di piu', disponibilita' di contanti, si e' rivolto, nella stessa giornata, a tre banche diverse.

Il 16.8.1979, si verifica una analoga operazione.

Il Matranga, versando danaro contante, ha richiesto, alla Banca Nazionale della Agricoltura di Milano, tre assegni circolari all'ordine di se' stesso e di Comparone Elena per L. 1.450.000 ((fasc.3 all.voll.B f.96) e (fasc.3 all.voll.B f.97); (Vol.17/B f.224) - (Vol.17/B f.226)); alla Banca Nazionale del Lavoro di Milano tre assegni circolari per lire 3.000.000, all'ordine di se' stesso, di Matranga Laura e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.98) e (fasc.3 all.voll.B f.99); (Vol.17/B f.255) - (Vol.17/B f.260)), alla Cariplo, Agenzia 11 di Milano, tre assegni Italcasse per L. 2.700.000 ((fasc.3 all.voll.B f.86) - (fasc.3 all.voll.B f.88); (Vol.16/B f.249) - (Vol.16/B f.251); (Vol.19/B f.220)).

Tutti questi assegni (L. 7.150.000) sono stati versati, il 22.8.1979, da Giacomo Grado

nel l.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa.

L'operazione si ripete ancora il 20.8.1979.

In tale data, il Matranga, versando danaro contante, ha richiesto, alla Agenzia 23 della Cariplo di Milano, due assegni Italcasse per lire 1.050.000, all'ordine di se' medesimo e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.16/B f.244) e (Vol.16/B f.245); (Vol.19/B f.213) - (Vol.19/B f.215)); alla Banca Popolare Commercio e Industria di Milano, tre assegni circolari per L. 1.400.000, all'ordine di se' medesimo, di Comparone Elena e di Matranga Laura ((Vol.17/B f.251) - (Vol.17/B f.253); (fasc.3 all.voll.B f.93) - (fasc.3 all.voll.B f.95)); al Credito Italiano di Milano, due assegni circolari per L. 2.000.000, all'ordine di se' medesimo, di

Comparone Elena e di Matranga Laura ((Vol.17/B f.245) - (Vol.17/B f.249); (fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc. 3 all.voll.B f.89)); al Banco di Roma di Milano, cinque assegni circolari per L. 1.700.000 all'ordine di se' medesimo, di Comparone Elena e di Matranga Laura ((Vol.17/B f.215) - (Vol.17/B f.221); (fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89)); alla Banca del Monte di Milano tre assegni per L. 1.100.000, all'ordine di se' medesimo, Comparone Elena e Matranga Laura ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.16/B f.245) - (Vol.16/B f.247); (Vol.19/B f.453) - (Vol.19/B f.454)).

Questi assegni, per complessive L. 7.250.000, sono stati versati da Giacomo Grado, il 22.8.1979 (e, cioe', lo stesso giorno di quelli del 16.8.1979) nel l.D.R. della Succ.16 della Sicilcassa.

Ed ancora, il 21.8.1979 (e, cioè, il giorno successivo) Gioacchino Matranga ha richiesto, alla Cassa di Risparmio di Lucca, Agenzia di Marina di Massa, tre assegni Italcasse per complessive lire 4.000.000, all'ordine di se' medesimo e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.17/B f.239) - (Vol.17/B f.241) - (Vol.17/B f.243); (Vol.19/B f.486) e (Vol.19/B f.487)); alla Cassa di Risparmio di Carrara due assegni Italcasse per complessive L. 2.000.000, all'ordine di se' medesimo e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.17/B f.240) e (Vol.17/B f.241)).

Infine, Comparone Elena ha tratto sulla Banca Commerciale Italiana di Milano, il 22.8.1979, un assegno di L. 7.000.000, versato, insieme con gli altri, da Giacomo Grado

nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.108).

Anche questo gruppo di assegni e' stato versato da Giacomo Grado, il giorno successivo, nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa di Palermo.

Sembra di tutta evidenza che queste tortuose operazioni bancarie avevano il solo scopo di disperdere in mille rivoli la somma di oltre venti milioni di lire destinata alla medesima persona (Giacomo Grado) per occultarne la causale e la provenienza.

Tali operazioni sono la prova piu' evidente della illiceita' della provenienza del denaro e la conferma del coinvolgimento del Matranga nelle losche attivita' dei Grado, secondo quanto dichiarato da Gennaro Totta.

Altre operazioni bancarie confortano queste conclusioni.

Il 5.10.1979, il Matranga ha richiesto alla Banca Popolare di Abbiategrasso

tre assegni circolari per complessive L. 3.100.000, all'ordine di se' medesimo, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all.voll.B f.84) - (fasc.2 all.voll.B f.86); (Vol.10/B f.314) e (Vol.10/B f.315)).

Facchetti Gianfranco, impiegato presso una agenzia di viaggi con un'esigua paga mensile, ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 13.10.1979, un assegno di L. 2.500.000, all'ordine di Comparone Elena, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.2 all. voll.B f.78).

Interrogato al riguardo, il Facchetti non ha saputo fornire migliore giustificazione che quella di un prestito concesso a Matranga Gioacchino (Vol.2/B f.10).

Delfino Giovanni ha tratto sul Credito Italiano di Milano, il 30.10.1979, un assegno di L. 2.000.000, versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.123);

sul retro, vi e' l'annotazione "Gioacchino".

Il Delfino, pregiudicato per reati contro il patrimonio, detenzione abusiva d'armi e spaccio di sostanze stupefacenti (Vol.3/B f.39), e' stato sul punto di confessare: ha ammesso di avere avuto rapporti con Gioacchino Matranga, implicato in loschi traffici di ogni genere, ma ha poi dichiarato di avere smarrito l'assegno in questione e, alla fine, si e' perfino rifiutato di firmare, temendo per la sua incolumita' in relazione alle, seppur timide, ammissioni compiute (Vol.2/B f.16).

Cerniglia Angela ha richiesto alla Banca Commerciale Italiana di Milano, il 19.7.1979, due assegni circolari all'ordine di Matranga Gioacchino e Comparone Elena per complessive L. 6.000.000, che risultano versati da Giacomo Grado nel I.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa ((fasc.3 all.voll.B f.74) e (fasc.3 all.voll.B f.75)).

La Cerniglia ha ammesso di essere un mero prestanome di Gioacchino Matranga, nella gioielleria di Milano, a lei intestata; cio' perche' il Matranga, essendo pregiudicato, non avrebbe potuto ottenere il rilascio della licenza di esercizio a suo nome.

Per gli assegni di cui sopra, ha ripetuto la solita giustificazione del prestito, restituitole in contanti dopo pochissimi giorni (Vol.9/B f.252).

Nella realta' dei fatti, la Cerniglia ha svolto anche in questa operazione bancaria il ruolo di prestanome del Matranga e il non averlo voluto ammettere e' significativo della consapevolezza da parte sua della illiceita' degli affari del Matranga.

Il 7.12.1979, un sedicente D'Orsi Mario ha richiesto alla Cassa Rurale ed Artigiana di Fratte di Salerno l'emissione di due assegni circolari per complessive lire 3.000.000, che risultano versati da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa ((fasc.3 all.voll.B f.202) e (fasc.3 all.voll.B f.203);

(Vol.17/B f.103) e (Vol.17/B f.104)).

L'Istituto di Credito non e' stato in grado di indicare le generalita' dell'Orsi, trattandosi di cliente di passaggio, ma comunque l'annotazione "Gioacchino" apposta sul retro degli assegni conduce direttamente al Matranga.

Marano Francesco ha tratto sull'Istituto Bancario Italiano di Milano, il 16.10.1979, un assegno di lire 1.800.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.77); sul retro vi e' l'annotazione "Gioacchino".

Il Marano, che in un primo momento aveva escluso categoricamente di avere avuto rapporti di qualunque genere con Gioacchino Matranga, ha poi precisato, ad esibizione dell'assegno, di avere acquistato dal Matranga un orologio d'oro (Vol.6/B f.99).

L'inattendibilita' del Marano e' palese.

Valenzise Salvatore ha tratto sulla Cariplo di Rozzano, il 20.9.1979, un assegno di L. 750.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Gioacchino" (fasc.2 all.voll.B f.37).

Il Valenzise ha dichiarato di aver dato l'assegno a tale Gianni Pietra per l'acquisto di un'autovettura (Vol.2/B f.24).

Inoltre, Gianni Pietra ha richiesto, il 20.7.1979, alla Banca Nazionale della Agricoltura di Milano due assegni circolari di L. 2.000.000 ciascuno, rispettivamente all'ordine di Matranga Gioacchino e della moglie di quest'ultimo Comparone Elena; entrambi gli assegni risultano versati a Palermo, nel l.D.R. al portatore di Giacomo Grado.

Il Pietra ha reso dichiarazioni pretestuose per giustificare sia i suoi rapporti con Gioacchino Matranga sia, soprattutto, la richiesta di assegni nell'interesse di quest'ultimo ((Vol.6/B f.138) - (Vol.6/B f.140)).

13.- L'esame della documentazione bancaria riguardante Giovanni Zarccone si e' rivelato di particolare interesse, in quanto ha offerto un riscontro obiettivo alle proposizioni accusatorie di Totta Gennaro e di Azzoli Rodolfo nei confronti dello Zarccone ed una significativa riprova dei collegamenti fra lo Zarccone medesimo e gli altri imputati.

L'8.10.1979, lo Zarccone ha richiesto alla Banca Commerciale Italiana di Milano due assegni circolari all'ordine di se' medesimo, rispettivamente di L. 2.580.000 e di L. 1.910.000; detti assegni, il giorno successivo, sono stati versati nel c/c di Contorno Antonina.

Lo Zarccone, al riguardo, ha fornito in un primo momento spiegazioni evasive e, soltanto dopo di essere stato tratto in provvisorio arresto per testimonianza reticente, ha ammesso di avere dato gli assegni a Giacomo Grado per "l'acquisto di brillanti" (Vol.1/B f.98).

Proseguendo l'indagine bancaria, si accertava che:

a) lo Zarcone aveva richiesto altro assegno circolare, questa volta al Credito Italiano di Milano, il 17.5.1979, dell'importo di lire 4.500.000, versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.35);

b) diversi assegni dello Zarcone erano stati negoziati da Totta Gennaro (L. 1.000.000 del 24.10.1979), da Mariani Elisabetta, moglie del Totta (L. 1.000.000 del 7.3.1980) da Antonio Margaglio, socio del Totta (lire 2.000.000 del 12.11.1979) (gli assegni sono nel fasc. 22 all.voll.B);

c) altri assegni dello Zarcone risultavano negoziati da personaggi coinvolti in queste indagini bancarie e cioè da Ornella Rizzi, di cui al paragrafo 8 (assegno di L. 1.300.000 del 17.11.1980). Inoltre, nel c/c dello Zarcone risultano versati assegni di Castellani Patrizia, di cui al

paragrafo 8, punto 3 (L. 3.000.000 del 22.9.1979; sul retro vi e' l'annotazione di "Ciccio" e, cioe', di Giovanni Perina); di Corsini Giuseppe, di cui al paragrafo 8, punto 3 (L. 3.500.000 del 31.8.1979: vedi fasc. 7 all. voll. B); di Farotti Maria Pia, di cui al paragrafo 11, punto 1 (L. 3.500.000 del 14.6.1979: (Vol.18/B f.407) e fasc. 22 all. voll.B); di Tabarelli Gianfranco di cui al paragrafo 8, punto 4 (assegno di L. 3.000.000 del 6.2.1981: (Vol.19/B f.196)); di Cassese Carolina, di cui al paragrafo 8, punto 9 (assegno di L. 1.500.000 del 21.9.1979: (Vol.19/B f.431)); di Pulieri Giuseppe (assegno di L. 2.000.000 del 15.2.1980, all'ordine di Iacobellis Antonio: (Vol.19/B f.431)); di Napolitano Domenico, di cui al paragrafo 15, punto 2 (assegno di L. 3.000.000 del 10.5.1979: (Vol.19/B f.431)).

Tiritiello Carmela, titolare di un negozio di generi alimentari a Milano, ha tratto sulla Banca Lombarda di depositi e conti correnti, l'8.6.1979, un assegno di L. 1.300.000 (fasc.1 all.voll.B f.111) versato nel c/c di Contorno Antonina, ed ha dichiarato di non ricordare a chi l'avesse consegnato (Vol.1/B f.84).

L'assegno reca sul verso l'annotazione "Gianni" ed e' quasi certo, dunque, che l'assegno provenga da Giovanni Zarcone.

Va ricordato, altresì, che Tiritiello Pasqualina ha tratto sulla Banca Popolare di Luino e Varese, il 29.5.1979, un assegno di L. 1.000.000, che e' stato negoziato da Giacomo Grado, mediante versamento sul conto corrente a lui intestato presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.305).

Motta Alvaro ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, Agenzia F di Milano, il

20.6.1979, un assegno di L. 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.137).

Il Motta, titolare di una piccola impresa di manutenzione di immobili, ha dichiarato (Vol.6/B f.106) di non ricordare a chi avesse dato l'assegno, ma sul retro dello stesso si legge l'annotazione "Giovanni" per cui e' verosimile che l'assegno stesso provenga da Giovanni Zarcone.

Morbini Aldo ha tratto sulla Cariplo, Agenzia n. 27 di Milano, il 24.10.1978, un assegno di lire 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado, presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.351).

Il Morbini, che svolge a Milano una multiforme attivita' commerciale, ha dichiarato (Vol.7/B f.75) di non ricordare a chi avesse dato l'assegno; l'annotazione "Gianni" sul retro dell'assegno ne indica chiaramente la provenienza da Giovanni Zarcone.

Perelli Alessandro, quale amministratore della New Thomas S.r.l., ha tratto sulla Banca Agricola Milanese, il 10.6.1979, un assegno di L. 2.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc.1 all. voll.B f.115); il 25.5.1979, ha tratto sul medesimo Istituto un assegno di L. 3.000.000, versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (fasc. 47 all. voll. B).

Non e' stato possibile sentire il Perelli, per la sua irreperibilita', ma dalle informazioni assunte risulta che il predetto e' pluripregiudicato per associazione per delinquere e per altri gravi delitti contro il patrimonio e la fede pubblica.

Andrisani Annunziata ha tratto sulla Banca Popolare Commercio e Industria di Milano, il 15.3.1979, un assegno di L. 6.000.000, che

risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.28); sul retro vi e' l'annotazione "Gianni".

De Caro Lucia (Vol.9/B f.161), ha negoziato un assegno di L. 1.000.000, emesso da Giovanni Zarcone il 14.12.1979 (vedi fasc. 22 all. voll. B).

La De Caro ha dichiarato di non conoscere lo Zarcone ma di avere venduto una pelliccia ad un amico siciliano a nome Antonino Grado, che aveva pagato con un assegno.

La testimonianza della De Caro rappresenta una significativa conferma dei legami di Giovanni Zarcone con i Grado.

Infine, va ricordato l'assegno circolare di L. 3.000.000, richiesto da Giacomo Grado il 12.7.1979 all'ordine di Zarcone Giovanni e negoziato da quest'ultimo ((Vol.19/B f.448)(Vol.19/B f.449)).

14.- L'esame di un altro gruppo di assegni conferma i rapporti esistenti fra i Grado e Rodolfo Azzoli, per altro ampiamente ammessi da quest'ultimo.

1) Napolitano Matteo Antonio ha tratto sulla Cariplo di Milano, il 30.4.1979, un assegno di lire 2.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina previa girata di Rodolfo Azzoli (fasc.1 all.voll.B f.80).

Il Napolitano, dopo molti tentennamenti, ha finito per ammettere che Rodolfo Azzoli gli aveva consegnato lire 25 milioni in contanti da versare in conto corrente con l'intesa che, a richiesta, avrebbe dovuto dare all'Azzoli assegni fino alla concorrenza del contante affidatogli (Vol.1/B f.290).

2) Baccini Walter ha tratto sulla Banca Popolare di Lumezzane, il 7.7.1979, un assegno di L. 1.500.000 e Tanghetti Abele ha tratto, sulla medesima Banca e nella

stessa data, un assegno di L. 4.000.000; entrambi gli assegni recano sul retro l'annotazione "Rodolfo" e risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.1 all.voll.B f.173) e (fasc.1 all.voll.B f.174)).

Il Baccini (Vol.6/B f.118) ed il Tanghetti ((Vol.6/B f.124) e (Vol.6/B f.125)) hanno fornito spiegazioni piuttosto confuse sostenendo di avere consegnato gli assegni ad un non meglio identificato Enzo Soda di Brescia, per affari concernenti il commercio di autovetture usate.

Comunque, l'annotazione "Rodolfo" sugli assegni comprova che gli stessi sono stati consegnati ai Grado da Rodolfo Azzoli.

3) Coldesina Donatella ha richiesto, il 10.5.1979, alla Cariplo di Bollate (Milano) l'emissione di un assegno di L. 2.000.000 che

risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa di Palermo (fasc.3 all.voll.B f.30).

La Coldesina ha dichiarato (Vol.6/B f.135) di avere consegnato l'assegno, quale acconto sul prezzo di acquisto di una casa a Novara - a due elevazioni e con piscina - di proprieta' di Rodolfo Azzoli.

L'Azzoli, a detta della teste, si qualificava come commerciante di gioielli ed ostentava larghe disponibilita' finanziarie tanto che circolava con una Rolls Royce.

4) Gilardoni Cesare ha tratto sulla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, il 7.7.1979, un assegno di L. 330.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina : sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.1 all.voll.B f.172); ha tratto sul medesimo Istituto, il 15.9.1979, un assegno di L. 5.200.000, anch'esso con l'annotazione "Rodolfo", versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.30).

Ha emesso altri assegni, a favore di Galletti Tiziano, amministratore della Televalceresio, una societa' di Totta Gennaro (L. 1.060.000 del 26.3.1979); a favore di Gambarini Angela, di cui al paragrafo 16, punto 2 (L. 1.500.000 del 18.6.1979); a favore di Mariani Elisabetta, moglie di Totta Gennaro (L. 2.000.000 del 19.8.1980).

Il Gilardoni ha dichiarato (Vol.9/B f.153) di avere consegnato tutti gli assegni a Totta Gennaro in restituzione di prestiti o per acquisto di orologi.

L'annotazione "Rodolfo", comunque, indica che gli assegni sono stati consegnati ai Grado da Rodolfo Azzoli.

5) Porro Francesco ha tratto sul Banco di Legnano, Agenzia di Milano, il 26.10.1979, un assegno di L. 3.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Rodolfo" ((Vol.11/B f.262); (fasc.2 all.voll.B f.102)).

Il Porro, pregiudicato per reati contro la fede pubblica e per favoreggiamento (Vol.3/B f.40) del noto Roberto Casa (imputato di traffico di stupefacenti nel procedimento penale pendente davanti alla A.G. di Trento), ha dichiarato di aver dato l'assegno in questione a Rodolfo Azzoli, in cambio di contanti (Vol.9/B f.154).

A parte l'inversimiglianza dei motivi della consegna dell'assegno, la deposizione del Porro e' assai significativa perche' conferma i rapporti tra l'Azzoli ed i Grado e dimostra che l'annotazione "Rodolfo" sui titoli si riferisce proprio a Rodolfo Azzoli.

6) Zucchelli Giorgio ha tratto sulla Banca Nazionale del Lavoro di Milano, il 10.4.1979, un assegno di L. 1.900.000, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado

presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.327), e fasc. 47 all. voll. B)).

Lo Zucchelli ha dichiarato (Vol.9/B f.253) di avere pagato, con l'assegno in questione, scommesse perdute all'ippodromo di San Siro; l'annotazione "Rodolfo" sul retro del titolo indica che l'assegno e' stato consegnato ai Grado da Rodolfo Azzoli.

7) Azzoli Roberto, fratello di Rodolfo, ha tratto sulla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano, il 1-8.1979, un assegno di L. 4.000.000 ed un altro di L. 4.500.000, che risultano versati da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilicassa; sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" ((fasc.3 all. voll.B f.78); (Vol.16/B f.260) e (Vol.16/B f.261)).

Tali assegni si commentano da se'.

15.- Altri assegni versati nei conti dei Grado sono riferibili a Gennaro Totta.

1) Galletti Tiziano ha tratto sul Credito Varesino, quale amministratore della Televalceresio, il 6.3.1979, un assegno di L. 4.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.21); il 18.3.1979, un assegno di L. 4.000.000 (fasc.1 all.voll.B f.39); il 2.4.1979, un assegno di L. 3.500.000 (fasc.1 all. voll.B f.56); il 22.4.1979, un assegno di L. 4.000.000, tratto sulla Banca Popolare di Luino e Varese (fasc.1 all. voll.B f.67); il 28.4.1979, un assegno di L. 5.000.000, tratto sulla medesima banca (fasc.1 all. voll.B f.78); il 15.5.1979, un assegno di L. 5.000.000 sulla medesima banca (fasc.1 all. voll.B f.91). Tutti questi assegni sono stati versati nel c/c Sicilcassa di Contorno Antonina.

Dalla dichiarazione di Galletti Tiziano ((Vol.1/B f.86) - (Vol.1/B f.88)) risulta chiara l'origine degli assegni.

Il Galletti, infatti, aveva dato vita, con Totta Gennaro ed altri, ad un'emittente televisiva privata (denominata Televalceresio) e ne era stato nominato amministratore.

Ben presto, pero', aveva avuto modo di rilevare che i suoi soci tenevano un comportamento, a dir poco, scorretto, in quanto utilizzavano per scopi incontrollabili i blocchetti di assegni della Televalceresio ed addirittura falsificavano la sua firma; aveva quindi preferito allontanarsi dalla societa'.

Appare logico ritenere, alla stregua di quanto sopra, che gli assegni in questione sono stati consegnati ai Grado dal Totta Gennaro, nell'ambito dei rapporti illeciti che li legavano.

2) Napolitano Domenico, commerciante di mobili, ha tratto sulla Cariplo di Milano, il 10.6.1979, un assegno di L. 1.850.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.117).

Il Napolitano ha precisato di aver dato l'assegno in questione al rag. Margaglio della Televalceresio, a saldo del cambio di un assegno di maggiore importo.

Gia' altre volte aveva cambiato assegni al Margaglio ed alcuni li aveva cambiati a Totta Gennaro (Vol.1/B f.223).

Quale che sia il grado di attendibilita' di questa dichiarazione, e' chiaro che l'assegno e' pervenuto ai Grado tramite Totta Gennaro.

Il Napolitano comunque era molto piu' vicino ai Grado di quanto voglia far credere; risulta, infatti, che egli, il 31.10.1978 ed il 2.11.1978, ha tratto sulla Cariplo di Quarto Oggiaro (Milano) due assegni, rispettivamente di L. 2.500.000 e di L. 850.000, versati da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.288) e (Vol.19/B f.289)).

Ha tratto, poi, in data 10.5.1979, un assegno di lire 3.000.000 sulla medesima Banca, negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.19/B f.431) nonche' altri assegni sulla Banca Nazionale dell'Agricoltura (L. 2.000.000 del 10.5.1979; L. 2.000.000 del 18.6.1979 e L. 1.500.000 del 24.5.1979), negoziati da Iacobellis Antonio ((Vol.18/B f.356) - (Vol.18/B f.358)), coinvolto anch'egli in queste indagini (vedi paragrafo 10, punto 5).

Inoltre, nel c/o del Napolitano risultano versati assegni di Giuseppe Conese, altri assegni del quale risultano negoziati da Emilio Matacena, dalla moglie di quest'ultimo, Martinini Melita (vedi punto 6 di questo paragrafo) e da Bruno Feliciati (vedi paragrafo 11, punto 7).

Il Conese e' imputato di associazione per traffico di stupefacenti nel procedimento penale davanti alla A.G. di Trento.

3) Fichera Vito ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Torino, il 28.2.1979, un assegno di L. 2.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.13).

Il Fichera ha dichiarato (Vol.6/B f.15), di avere dato l'assegno al suo "compare" Gennaro Totta, col quale commerciava in preziosi e capi di abbigliamento.

4) Corrao Tommaso ha richiesto, l'11.4.1979, alla Banca Nazionale del Lavoro di Palermo, l'emissione di un assegno circolare di L. 1.000.000 all'ordine della S.S. Palermo Calcio, che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la succursale 16 della Sicilcassa ((fasc.3 all. voll.B f.14) e (Vol.19/B f.212)).

Dagli esami testimoniali assunti e' emerso che l'assegno circolare era stato impiegato dal Corrao per l'acquisto di una partita

di biglietti di ingresso allo stadio comunale di Palermo (dich. Corrao (Vol.7/B f.78)) e che era stato, poi, utilizzato dall S.S. Palermo Calcio per pagare il soggiorno della squadra di calcio del Palermo presso l'hotel "Valceresio" di Gennaro Totta (vedi esame test. dell'Avv. Salvatore Matta, (Vol.9/B f.113) e (Vol.9/B f.121)).

E' evidente, dunque, che l'assegno e' pervenuto a Giacomo Grado per il tramite del Totta.

5) Moscato Speranza ha tratto sul Credito Varesino, il 20.7.1979, un assegno di L. 2.000.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.192).

La Moscato ha dichiarato di non essere in grado, dato il tempo trascorso, di ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.9/B f.236); tuttavia, la piazza sulla quale l'assegno e'

stato emesso (Varese) e la firma di girata intermedia del Rag. Antonio Margaglio della Televalceresio fanno ragionevolmente ritenere che il titolo e' stato consegnato ai Grado da Gennaro Totta.

6) Maticena Emilio ha tratto sul Credito Lombardo di Milano, il 5.11.1978, un assegno di L. 600.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.321); ha tratto inoltre sulla Banca del Monte di Milano, il 26.1.1979, un assegno di L. 2.000.000, all'ordine di Mariani Elisabetta (moglie di Totta Gennaro), negoziato da Giacomo Grado; sul retro dell'assegno si legge l'annotazione "Gennaro" ((Vol.16/B f.128) e fasc. 6 all. voll. B).

Il Maticena, allontanatosi da Milano, non e' stato rintracciato.

16.- Alcuni assegni provenienti da Banche milanesi sono direttamente riferibili ai Grado.

1) Il 20.4.1979, il sedicente Di Miceli Paolo, residente in Via Conte Federico 15, ha richiesto alla Banca Popolare di Milano l'emissione di un assegno circolare di L. 6.100.000, che e' stato versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa ((fasc.3 all.voll.B f.22); (Vol.17/B f.70) - (Vol.17/B f.73)).

Escusso Di Miceli Paolo, e' apparso subito chiaro che si trattava di persona estranea all'operazione bancaria.

Egli, da ragazzo, aveva effettivamente abitato in Via Conte Federico 15, di Palermo, nello stesso edificio in cui abitava Salvatore Contorno, cugino dei Grado, ma non si era mai recato in vita sua a Milano se non nel 1969, in occasione del viaggio di nozze, e non aveva richiesto l'assegno in questione; del resto basta confrontare la firma del

sedicente Paolo Di Miceli, apposta in calce alla distinta di richiesta dell'assegno, con quella del teste per rendersi conto "ictu oculi" che trattasi di persone diverse.

Appare evidente, dunque, che l'operazione bancaria di che trattasi e' stata compiuta da persona che voleva celare la propria identita' e che conosceva bene il Di Miceli ed il suo domicilio.

2) Gambarini Angela ha tratto sulla Banca Nazionale della Agricoltura, Agenzia n.10 di Milano, il 25.4.1979, un assegno di L. 1.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.73); il 27.5.1979, un assegno di L. 2.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.98); il 30.6.1979, un assegno di L. 4.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.152), il 10.7.1979, un assegno di L. 4.500.000 ((fasc.1 all. voll.B f.178) e (fasc.1 all. voll.B f.181)); il 15.7.1979, un assegno di L. 1.500.000 ((fasc.1 all. voll.B f.183) e (fasc.1 all. voll.B f.185)); il 30.7.1979, un assegno di L. 2.500.000 (fasc.2 all. voll.B f.3); il 30.7.1979,

un assegno di L. 4.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.4); il 30.7.1979, un assegno di L. 4.200.000 ((fasc.1 all. voll.B f.195) e (fasc.1 all. voll.B f.196)); il 25.8.1979, un assegno di L. 1.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.15) e (fasc.2 all. voll.B f.16)); il 20.9.1979, un assegno di L. 5.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.36); il 21.9.1979, un assegno di L. 1.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.39) e (fasc.2 all. voll.B f.40)); il 20.10.1979, un assegno di L. 6.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.74); il 25.10.1979, un assegno di L. 1.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.94); il 30.10.1979, un assegno di L. 7.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.104) e ((fasc.2 all. voll.B f.105)); il 25.11.1979, un assegno di L. 1.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.144) e (fasc.2 all. voll.B f.145)). Tutti tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

Per completare il quadro bisogna ricordare che:

a) un assegno di L. 3.000.000, del 30.9.1979, emesso da Castellani Patrizia (vedi paragrafo 8, punto 3-), sul cui retro

vi sono le annotazioni "Ciccio" e "Nino", risulta negoziato da Gambarini Angela (vedi fasc.5 all. voll. B);

b) un assegno di L. 3.800.000 del 10.2.1979, emesso da Andrioli Giovanna (vedi paragrafo 8, punto 9) risulta negoziato dalla Gambarini (vedi fasc.43 all. voll.B);

c) un assegno di L. 2.200.000 del 26.3.1979, emesso da Franzese Luigi, marito della Gambarini, risulta versato nel c/c della Televalceresio di Gennaro Totta (fasc. 8 all. voll. B);

d) un assegno di L. 3.000.000 del 27.5.1981, emesso da Franzese Luigi, risulta versato nel c/c di Giovanni Zarcone ((Vol.19/B f.8) e (fasc.22 all. voll. B));

e) un assegno di L. 1.500.000 del 18.6.1979, emesso da Gilardoni Cesare (vedi punto 14) risulta negoziato da Gambarini Angela (vedi fasc. 42 all. voll. B).

La grande quantita' di assegni che dai
coniugi Franzese - Gambarini

pervengono ai Grado ed ai loro complici e' sintomatica degli stretti rapporti esistenti tra loro.

E' fondato, pertanto, ritenere che le annotazioni "Gigi" e "Luigi" sul retro di alcuni degli assegni negoziati da Giacomo Grado riguardino, appunto, Franzese Luigi.

Sia Gambarini Angela ((Vol.6/B f.103) - (Vol.6/B f.105)), sia Franzese Luigi (Vol.9/B f.209), per giustificare i rapporti finanziari con il Grado, hanno fatto ricorso alla solita storia dei prestiti.

Avevano conosciuto nella loro pizzeria Salvatore Grado il quale gentilmente aveva loro prestato piu' volte danaro liquido e talvolta anche assegni, a causa di loro temporanee difficolta' finanziarie; prestiti che avevano restituito con gli assegni in esame.

3) D'Andrea Orazio ha chiesto, l'11.4.1979, alla Banca Lombarda di Depositi e

Conti Correnti, l'emissione di un assegno di L. 5.000.000, versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.5).

Il D'Andrea, dopo iniziale reticenza, si e' deciso ad ammettere che aveva richiesto l'assegno solo per favorire Grado Antonino, col quale aveva avuto rapporti inerenti al commercio di preziosi ((Vol.6/B f.132) - (Vol.6/B f.134)).

4) Accogli Rosanna ha richiesto, il 16.5.1979, al Credito Italiano di Milano l'emissione di un assegno circolare di L. 6.000.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa di Palermo (fasc.3 all.voll.B f.36).

L'Accogli ha dichiarato (Vol.7/B f.77) di avere conosciuto in un bar di Milano un giovane siciliano a nome Giacomo, presentatosi come studente in medicina a Palermo e commerciante di preziosi (evidentemente trattasi di Giacomo Grado).

Il Giacomo, asserendo di non avere un proprio c/c, le aveva consegnato un assegno pregandola di versarlo nel proprio conto corrente, e di emettere a suo favore un assegno circolare di pari importo.

La stranezza di questa operazione non ha bisogno di commenti.

5) Montingelli Giorgio ha tratto sulla Banca Von Willer di Milano, il 15.5.1979, un assegno di lire 800.000 (Vol.19/B f.308); Radice Paolo ha tratto sul Credito Lombardo un assegno di L. 540.000 (Vol.19/B f.324). Entrambi gli assegni sono stati versati da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia. Dalle dichiarazioni di Montingelli (Vol.9/B f.221) e di Radice (Vol.7/B f.87) risulta che detti assegni furono da loro consegnati al loro barbiere, Donato Di Latte; ma, mentre il Montingelli ha tentato di accreditare la solita tesi del prestito, il Radice, molto piu' lealmente, ha ammesso di avere emesso l'assegno in cambio

di dollari U.S.A., offertigli dal Di Latte.

Le dichiarazioni del Radice trovano riscontro nell'annotazione da lui apposta sulla matrice dell'assegno in questione: "cambio dollari 1/2 Donato".

Sembra piu' verosimile pertanto ritenere che gli assegni si riferiscono entrambi al cambio di dollari ed il fatto che siano stati consegnati dal Di Latte al Grado e' sintomatico della provenienza dei dollari.

Tuttavia, il Di Latte, per giustificare la consegna degli assegni ai Grado, ha dichiarato, con poche possibilita' di essere creduto, di avere chiesto a Giacomo Grado la cortesia di cambiargli gli assegni in questione in banca (Vol.9/B f.211).

E' interessante notare, per altro, che, come risulta dalle dichiarazioni del Di Latte, erano suoi clienti, oltre a Giacomo, anche i fratelli Nino, Vincenzo e Salvatore Grado.

17.- Di un gruppo di assegni non e' stato possibile accertare con precisione la provenienza, pur essendo evidente, per le modalita' di emissione o per altre circostanze, la natura illecita dei rapporti sottostanti.

1) Muscara' Grazia, nativa di Plati' (Reggio Calabria) e titolare di un commercio di dolci a Genova, ha tratto, sulla Banca Commerciale di quella citta', il 17.3.1979, un assegno di L. 2.900.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.35).

La Muscara', benché reiteratamente esortata a dire la verita', ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.1/B f.289), affermazione che si puo' considerare sicuramente inattendibile in quanto un altro suo assegno (L. 1.000.000 dell'8.3.1979) risulta versato nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia n.5 di

Milano del Banco di Sicilia (fascicoli 44 e 47 all. voll. B).

2) Montanari Mauro, il 23.4.1979, ha tratto sulla Banca Popolare di Modena, filiale di Vignola, un assegno di L. 1.650.000, all'ordine di Luzzardi Angela, versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Renato" (fasc.1 all. voll.B f.70).

Il Montanari ha spiegato (Vol.2/B f.28) di avere consegnato l'assegno a tale Luzzardi Mario, un detenuto in semiliberta' che, per un certo periodo di tempo, aveva avuto come dipendente nel suo laboratorio di falegnameria.

Il Luzzardi Mario, dopo avere ricevuto la visita di una sorella, gli aveva chiesto l'assegno suddetto, asseritamente per acquistare una partita di oggetti d'oro.

Il Luzzardi e' pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio ((Vol.3/B f.39) e (Vol.3/B f.40)).

Polizzi Ines, il 25.4.1979, ha tratto sulla Banca Popolare di Milano un assegno di lire 5.000.000, all'ordine di Angela Luzzardi, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Renato" (fasc.1 all. voll.B f.74).

Il titolo, a detta di Polizzi Ines (Vol.6/B f.101) sarebbe stato da lei emesso per favorire la sua amica Angela Luzzardi. Luzzardi Angela, interrogata, (Vol.7/B f.83) ha sostenuto che, avendo presentato al gioielliere Giampiero Merlo tale Viani Carlo, un amico di suo fratello Mario interessato all'acquisto di preziosi a scopo commerciale, aveva consegnato l'assegno in questione al Merlo per l'affare.

Dall'esame di Viani Carlo (Vol.9/B f.271) e Merlo Giampiero (Vol.9/B f.273), non e' stato possibile individuare chi avesse ricevuto l'assegno:

infatti, il Merlo ha escluso di averli ricevuti dal Viani, e quest'ultimo (pregiudicato per reati contro il patrimonio), pur non contestando le affermazioni del Merlo ha dichiarato di non ricordare a chi li avesse dati.

3) Il sedicente Bonura Salvatore, il 30.4.1979, ha tratto sul Credito Lombardo un assegno di lire 1.200.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.79).

Dagli accertamenti eseguiti, e' risultato che il Bonura e' persona inesistente e che la patente esibita per l'apertura del conto e' intestata a tale Parente Antonio.

Secondo quanto ha riferito un funzionario del Credito Lombardo, Diani Silvio (Vol.2/B f.40), il Bonura era stato presentato in banca da Vasta Antonio, un cliente dell'Istituto Bancario.

Il Vasta - un pregiudicato per reati contro il patrimonio - ha, pero',

recisamente contestato la circostanza (Vol.6/B f.14).

4) Mazzali Maurizio ha tratto sulla Banca Popolare di Luino e Varese, sede di Milano, il 1-.11.1979, un assegno di L. 3.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.121).

L'esame testimoniale del Mazzali ((Vol.6/B f.91) - (Vol.6/B f.94)) e' risultato particolarmente interessante.

E' emerso, infatti, che il negozio di abbigliamento del Mazzali era frequentato da tre fratelli siciliani - uno dei quali con una mano mancante di alcune dita -, che il teste ha riconosciuto fotograficamente in Vincenzo, Salvatore (che si faceva chiamare Adriano) e Antonino Grado; i siciliani si presentavano spesso in compagnia di amici fra cui uno a nome Gioacchino ed uno a nome Gianni (evidentemente, trattasi di Gioacchino Matranga e Giovanni

Zarcone), un altro riconosciuto in fotografia con certezza per Gennaro Totta, ed altri riconosciuti con buona approssimazione per Rosario D'Agostino e Carmelo Zanca; tutti mostravano larghe disponibilita' finanziarie.

L'assegno di cui sopra traeva origine da un prestito fattogli da Salvatore Grado.

5) Bacarelli Leone ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 30.3.1979, un assegno di lire 1.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.49).

Il Bacarelli, commerciante abusivo di preziosi, ha dichiarato (Vol.6/B f.113) di avere emesso l'assegno certamente nell'ambito del suo commercio ma di non essere in grado di ricordare a chi l'aveva consegnato.

6) Cammisa Carmela ha tratto sul Monte dei Paschi di Siena, filiale di Assago (Milano), il 30.9.1979, un assegno di

lit. 3.300.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Luigi" (fasc.2 all. voll.B f.54).

Dall'esame di Cammisa Carmela (Vol.6/B f.96) e del marito, Cerea Italiano (Vol.6/B f.98), e' emerso che probabilmente l'assegno era stato consegnato a tale Guida Luigi, un mobiliere di Taccona di Muggio' (Monza), per l'acquisto di mobili o quale assegno di favore.

Guida Luigi e' persona inesistente (Vol.9/B f.370).

7). Braga Rosanna ha tratto sul Banco Ambrosiano, il 30.6.1979, un assegno di L. 20.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.161).

La Braga - che all'epoca svolgeva attivita' di portiera in uno stabile di Milano - ha dichiarato di non ricordare ne' a chi aveva consegnato l'assegno, ne' la causale dell'operazione (Vol.6/B f.135).

Appare evidente il mendacio della Braga che non puo' non ricordare un'operazione di importo cosi' rilevante, considerate le sue modeste condizioni economiche.

8) Rusconi Loredana ha tratto sul Credito Commerciale, Agenzia di S. Angelo Lodigiano, il 23.11.1979, un assegno di L. 20.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.145) e (Vol.11/B f.192)).

La Rusconi ha dichiarato (Vol.6/B f.137) di nulla sapere circa i destinatari degli assegni, in quanto venivano da lei compilati secondo le indicazioni del marito, Bruno Michelangelo.

Quest'ultimo, detenuto per omicidio, ha dichiarato, a sua volta, di aver dato l'assegno, a titolo di prestito, al suo amico Rognoni Francesco, commerciante ambulante di biancheria (Vol.9/B f.382).

Non e' stato possibile identificare il Rognoni.

9) Amoruso Leonardo ha tratto sulla Banca Provinciale Lombarda, filiale di Codogno, il 31.10.1978, un assegno di L. 800.000, che e' stato versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.312).

L'Amoruso, che svolge attivita' di fruttivendolo, ha sostenuto di non ricordare nulla in ordine all'assegno e di non conoscere Giacomo Grado (Vol.9/B f.169).

10) Garletti Primo, quale amministratore della CAFIR S.r.l., ha tratto sul Credito Italiano di Desenzano sul Garda, il 21.3.1979, un assegno di L. 1.800.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.38).

Il Garletti ha dichiarato di avere consegnato l'assegno, probabilmente, a tale Rosina Duilio (Vol.9/B f.230) in pagamento di una fornitura di rottami di ferro.

Il Rosina, nel confermare di avere ricevuto l'assegno dal Garletti, ha però sostenuto di non ricordare a chi lo avesse ceduto, né per quale motivo (Vol.9/B f.304).

Il Rosina è pregiudicato per assegni a vuoto e bancarotta fraudolenta.

L'indicazione "Enzo" sul retro dell'assegno lascia ritenere che lo stesso provenga da Grado Vincenzo.

18.- Giacomo Grado, come si e' detto, era colui che si occupava di gestire i rapporti con gli Istituti di Credito e di compiere tutte le operazioni bancarie.

Nei versamenti nel conto corrente presso la Succursale 16 della Sicilcassa, intestato alla madre, Contorno Antonina, utilizzava il nome di quest'ultima per apporre la firma di girata sugli assegni che versava in conto e per firmare le distinte di versamento.

Alcune di tali operazioni debbono essere esaminate specificatamente.

1). Talune riguardano cambio di valuta estera e costituiscono, anche per le modalita' di esecuzione, ulteriori elementi di prova in ordine al traffico di stupefacenti.

L'11.7.1978, risultano effettuate, presso la Succursale 22 della Sicilcassa, allora diretta da Romano Lorenzo, due operazioni di cambio di franchi svizzeri: una di 38.000 FSV. ed un'altra di 30.000 FSV; nella prima operazione la distinta di cambio e' firmata da Bronte Rosalia e nella seconda da Grado Giacomo.

La Bronte ha disconosciuto la sua firma e dall'esame testimoniale degli impiegati Fazzari Giuseppe (Vol.2/B f.40) e Galici Ermanno (Vol.2/B f.92), e' risultato che entrambe le operazioni, curate personalmente dal direttore della Succursale, Romano Lorenzo, in presenza dell'impiegato Levantino Francesco Paolo (indicato da Salvatore Contorno come "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu' e gia' condannato per fatti analoghi), riguardavano Giacomo Grado, il quale si era presentato in compagnia di una donna.

Lo stesso Romano Lorenzo, poi, era passato a dirigere la succursale 16 della Sicilcassa, presso cui il Grado aveva aperto in seguito un nuovo c/c ed un libretto di deposito a risparmio.

Il 26.10.1979, tale Ardizzone Vincenzo ha richiesto alla Agenzia di Altavilla Milicia della Sicilcassa il cambio di 40.000 dollari U.S.A., utilizzando il controvalore,

quanto a L. 16.299.520, per un versamento in un l.D.R. presso la medesima Agenzia, e, quanto a L. 14.000.000, per richiedere tre assegni circolari.

Gli assegni sono tutti all'ordine di Ardizzone Vittorio e risultano versati nel l.D.R. di Grado Giacomo ((fasc.3 all. voll.B f.164) - (fasc.3 all. voll.B f.166), (Vol.17/B f.237), (Vol.18/B f.49) - (Vol.18/B f.55)).

Si e' appreso presso l'Istituto di Credito che il sedicente Ardizzone Vincenzo - il quale peraltro non veniva identificato - era accompagnato da Panno Francesco, titolare del l.D.R. su cui era stato effettuato il versamento.

Non e' stato possibile interrogare il Panno, per la sua irreperibilita' (Vol.9/B f.310), ma giova ricordare che costui e' nipote del "rappresentante" della "famiglia" di Casteldaccia, Giuseppe Panno, soppresso

nel marzo 1981 in quanto fido alleato di Stefano Bontate.

L'operazione suddescritta e la negoziazione degli assegni da parte di Giacomo Grado assumono pertanto un rilievo sintomatico non indifferente.

2) Altre operazioni riguardano versamenti con modalita' assai sospette nei conti presso la Succ.16 della Sicilcassa afferenti al Grado, sia di assegni di terzi, sia di assegni richiesti dallo stesso Grado a banche milanesi.

Per parlare solo delle operazioni piu' significative, si possono ricordare le seguenti:

A) Assegno circolare di L. 3.000.000, emesso il 10.4.1979 dal Credito Italiano di Milano ((Vol.17/B f.150) - (Vol.17/B f.154)); vaglia cambiario di L. 3.000.000, emesso, il 10.4.1979 dall'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.36) - (Vol.17/B f.54)).

Da notare che, nello stesso giorno, il Grado ha richiesto due assegni circolari a due distinti Istituti di Credito.

B) Vaglia cambiario di L. 3.000.000, emesso, l'11.4.1979, dalla Agenzia n. 1 di Milano del Banco di Napoli ((Vol.17/B f.29) - (Vol.17/B f.31)); assegno circolare di lire 3.000.000, emesso l'11.4.1979 dall'Agenzia n. 6 di Milano della Banca Commerciale Italiana ((Vol.17/B f.56) - (Vol.17/B f.59)); assegno circolare di lire 3.000.000, emesso l'11.4.1979 dal Credito Italiano di Milano ((Vol.17/B f.150) - (Vol.17/B f.154)); questa volta gli Istituti di Credito interessati sono tre nella stessa giornata.

C) Vaglia cambiario di L. 5.000.000, all'ordine di Mimmo Teresi, emesso il 20.4.1979 dall'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.52) - (Vol.17/B f.53));

assegno di L. 7.500.000 emesso il 20.4.1979, dall'Agenzia 2 di Milano dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, all'ordine di Giordano Giovanni ((Vol.16/B f.256) e (Vol.16/B f.257)); assegno di L. 4.500.000, emesso il 20.4.1979, dall'Agenzia 20 di Milano della Cariplo, all'ordine di Bellini Rosa ((Vol.17/B f.67) e (Vol.17/B f.68)); assegno di L. 7.900.000, emesso il 20.4.1979, dall'Agenzia 27 di Milano della Cariplo, all'ordine di Grado Giacomo ((Vol.17/B f.77) e (Vol.17/B f.78)).

In questo gruppo di operazioni sono state coinvolte ben quattro banche nella stessa mattinata e per di piu' e' stato lo stesso Giacomo Grado (come risulta evidente dall'esame della grafia delle distinte) a richiedere due degli assegni firmando le distinte, rispettivamente, come Giordano

Giovanni e Bellini Rosa, ed indicando come indirizzo in entrambi i casi "Via Giafar 122", senza pero' specificare la citta'.

D) Assegno circolare di L. 2.000.000, emesso dal Credito Italiano di Milano il 10.5.1979, all'ordine di Bellini Rosa ((Vol.17/B f.182) e (Vol.17/B f.183)); assegno circolare di L. 3.000.000, emesso il 10.5.1979 dalla Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.43) - (Vol.17/B f.46)).

Anche stavolta Giacomo Grado ha firmato la distinta di richiesta dell'assegno del Credito Italiano, come Bellini Rosa "Via Giafar, 120 - Palermo".

E) Assegno di L. 3.000.000, emesso il 15.5.1979 dall'Agenzia n. 3 di Milano della Cariplo, all'ordine di Giordano Giovanni ((Vol.17/B f.108) e (Vol.17/B f.109)); assegno circolare di L. 4.000.000, emesso il

15.5.1979 dall'Agenzia n.10 di Milano della Banca Popolare di Novara (Vol.17/B f.191); assegno di L. 3.000.000, emesso il 15.5.1979 dal Credito Italiano di Milano ((Vol.17/B f.186) e (Vol.17/B f.187)); assegni circolari per L. 5 milioni, emessi il 15.5.1979 dall'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.39) - (Vol.17/B f.42)).

In questo gruppo di operazioni va rilevato che il Grado, oltre a richiedere, nello stesso giorno, quattro assegni presso quattro diversi Istituti di Credito, si e' qualificato alla Cariplo per Giordano Giovanni indicando come recapito a Milano l'inesistente "Via Scobar 117", mentre alla Banca Popolare di Novara ha indicato il suo indirizzo in Via G. Polena, 28 Milano, dove in realta' e' domiciliata Angileri Caterina, convivente di Vincenzo Grado.

Orbene, la richiesta di assegni circolari a piu' Istituti di Credito nella stessa

giornata, la indicazione di differenti domicili e l'uso di nomi falsi per sottoscrivere le distinte di richiesta sono univoci elementi che non lasciano margine a dubbio in ordine alla provenienza illecita del danaro versato dal Grado per richiedere i titoli di credito, trattandosi di evidenti tentativi posti in essere da quest'ultimo per rendere piu' difficile la sua identificazione quale autore delle operazioni bancarie.

19.- Occorre prendere in esame, adesso, un gruppo di assegni negoziati da Giacomo Grado che trovano spiegazione, non nello smercio di eroina nell'Italia Settentrionale, ma nei complessi rapporti che legano i Grado alla mafia siciliana e che, probabilmente, sono riferibili, almeno in parte, alla fornitura di morfina base ai laboratori clandestini. In ogni caso, dall'esame di tali assegni si trae ulteriore conferma dell'inserimento dei Grado in "Cosa Nostra".

1) Abbagnato Agostino ha tratto, il 19.6.1979 sulla Banca Nazionale del Lavoro di Palermo, un assegno di L. 100.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; l'ultima firma di girata e' di Giusto Sciarabba (fasc.1 all.voll.B f.146); quest'ultimo, il 21.6.1979, ha tratto, sulla Banca del Sud di Palermo, un assegno di L. 1.973.000, all'ordine di Calcedonio Sciarabba, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.142).

Consolo Giovanni ha tratto sulla Banca Popolare Siciliana di Palermo, il 18.6.1979, un assegno di L. 200.000, all'ordine di Giusto Sciarabba, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina(fasc.1 all. voll.B f.144).

Morfino Pietro ha tratto sulla Banca Popolare di Palermo, il 18/6/1979, un assegno di L.120.000 all'ordine di Rizzo Giuseppe, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina: anche su tale assegno l'ultima firma di girata e' di Giusto Sciarabba (fasc.1 all. voll.B f.143).

Gioeli Ruggeri ha tratto sulla Banca Commerciale Italiana di Palermo, il 18.6.1979, un assegno di L. 25.000, all'ordine di Giusto Sciarabba, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.147).

Giammaresi Mario ha tratto sulla Succ.11 di Palermo della Sicilcassa, il 18.6.1979, un assegno di L. 25.000, all'ordine di Giusto Sciarabba, che risulta versato

nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.147).

Giammaresi Mario ha tratto sulla Succ.11 di Palermo della Sicilcassa, il 18.6.1979, un assegno di L. 82.500 che risulta versato, previa girata di Giusto Sciarabba, nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.145).

Tutti questi assegni, dunque, sono pervenuti a Giusto Sciarabba, anche se alcuni non direttamente dai traenti degli assegni stessi (Morfino Pietro ha dichiarato di averlo consegnato a tale Rizzo Giuseppe, che nel 1981 e' stato ucciso) (Vol.6/B f.32).

Giusto Sciarabba (pregiudicato per traffico di stupefacenti ed indicato da Tommaso Buscetta come "uomo d'onore" della "famiglia" della "Noce") in atto e' latitante; a suo tempo (Vol.6/B f.12), sentito come teste, ha dichiarato di avere ricevuto detti assegni per motivi inerenti alla sua attivita' di

commerciante di vini e di liquori e di averli consegnati allo zio, Calcedonio Sciarabba (anch'egli "uomo d'onore" della stessa "famiglia", secondo quanto riferito dal Buscetta).

Per altro, a dimostrazione del suo mendacio e della sua malafede, va rilevato che lo Sciarabba, nel vano tentativo di dare una parvenza di liceità alla consegna di questi assegni, ha esibito una fattura (Vol.6/B f.13), intestata a persona diversa dallo zio, di data anteriore di circa un anno a quella degli assegni (1.7.1978, mentre gli assegni sono del 18.6.1979) e per un importo completamente diverso da quello dei titoli.

2) Capizzi Benedetto ha tratto sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Villagrazia, il 5.11.1979 (fasc.1 all. voll.B f.133), un assegno di L. 32.000.000, versato nel c/c di Contorno Antonina.

Il Capizzi, arrestato nell'ottobre 1981 nella nota riunione mafiosa di Via Valenza,

e' "uomo d'onore" della "famiglia" di Villagrazia e, recentemente, e' stato condannato per traffico di stupefacenti (vedi sentenza del tribunale di Palermo del 25.2.1985 ((Vol.187 f.124) e segg.)).

Interrogato su tale assegno, di importo certamente non esiguo, il Capizzi ha dichiarato di non ricordare nulla ne' sulla causale ne' sul soggetto cui aveva consegnato l'assegno stesso ((Vol.1/B f.66) e (Vol.1/B f.67)).

3) Stella Michele, il 1-.11.1979, ha tratto sulla Banca Agraria di Marsala un assegno di lire 1.200.000, all'ordine della SAI immobiliare di Milano, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.130).

Lo Stella ha dichiarato che l'assegno in questione costituiva il corrispettivo per una visita valutativa effettuata nel suo stabilimento industriale da un palermitano, inviato dalla SAI, in vista di

un finanziamento poi non erogato (Vol.1/B f.203).

Belgiovine Leonardo, direttore della SAI, nel confermare quanto dichiarato dallo Stella, ha precisato che l'impiegato da lui inviato per visitare lo stabilimento dello Stella era il palermitano Vitale Francesco, il quale, pero', gli aveva consegnato non l'assegno datogli dallo Stella, ma denaro contante, dicendo che aveva provveduto direttamente a cambiare l'assegno.

Il Belgiovine, inoltre, ha fatto presente che la firma di girata del legale rappresentante della SAI era apocrifia (Vol.1/B f.221).

La persona che aveva ritirato l'assegno dallo Stella era pertanto Vitale Francesco, un personaggio arrestato, il 26.9.1981, a Buccinasco (Milano) in una operazione di polizia in cui e' stato arrestato anche il noto Alfio Ferlito e che ha consentito il sequestro di Kg.861 di hashish e di Kg.12,940 di olio di hashish, oltre a Kg.10

di procaina, una sostanza comunemente usata per il taglio dell'eroina ((Vol.3/B f.75) - (Vol.3/B f.166)), rinvenuta nella sua abitazione; fatti per i quali il predetto e' stato condannato alla pena di anni sette di reclusione.

Il Vitale, quindi, e' un personaggio tutt'altro che insignificante nel "giro" del traffico di stupefacenti ed al riguardo e' assai significativo il fatto che sul retro dell'assegno in questione si legge l'annotazione "Tano", indicativa probabilmente di Gaetano Badalamenti, tenuto conto dei rapporti esistenti fra quest'ultimo e i Grado.

Il Vitale, pur confermando di avere ricevuto l'assegno dallo Stella, ha chiaramente mentito nell'affermare di averlo consegnato alla SAI, cui invece aveva consegnato danaro contante (Vol.2/B f.84).

4) Indelicato Gregorio ha tratto, il 31.10.1979, sull'Agenzia di Sciacca del Banco di Sicilia, due assegni circolari di lire 2.000.000 ciascuno ed uno di L. 1.700.000, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina; sul retro di ogni assegno vi e' l'annotazione "Tano" ((fasc.2 all. voll.B f.119); (Vol.16/B f.33) - (Vol.16/B f.35)).

Intravaia Gioacchino ha tratto, il 2.11.1979, sulla Succursale 1 di Palermo della Sicilcassa, un assegno di L. 6.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Tano" (fasc.2 all. voll.B f.128).

Al riguardo, Indelicato Gregorio ha dichiarato di avere consegnato i tre assegni, a titolo di prestito, a Giuliano Intravaia, che stava allestendo a Sciacca la discoteca "MUCH MORE" (Vol.1/B f.180).

Giuliano Intravaia, dal canto suo, ha sostenuto in un primo tempo ((Vol.1/B f.211) e (Vol.1/B f.212)) di avere consegnato gli assegni a Michele Spallino e Gaspare Fiumefreddo.

Orbene, lo Spallino, oltre che pregiudicato per reati contro il patrimonio, e' collegato con lo Iacono Salvatore Ugo, noto pregiudicato e trafficante di stupefacenti, e, il 9.1.1980, i due erano stati fermati per accertamenti mentre erano in compagnia del noto Calcedonio Sciarabba (Vol.9/B f.279).

La consegna, quindi, degli assegni in questione a Spallino Michele assumeva un ben preciso significato.

Di cio' si e' reso ben conto l'Intravaia che ha dichiarato in un secondo momento, cosi' modificando radicalmente la sua versione dei fatti (Vol.6/B f.16), di averli consegnati a suo fratello Gioacchino Intravaia perche' glieli cambiasse.

La nuova versione, per altro, appare poco attendibile poiche', se e' vero che Giuliano Intravaia (come egli stesso ha ammesso) era preoccupato per le strane frequentazioni di suo fratello, non gli avrebbe certamente affidato (Vol.6/B f.16) assegni di importo non indifferente per cambiarli.

Anche l'assegno tratto da Intravaia Gioacchino appare molto sospetto.

E' inverosimile la tesi sostenuta dal detto Intravaia (Vol.1/B f.162) e dal Masara' Antonino (Vol.6/B f.79) secondo cui l'assegno sarebbe stato consegnato dal primo al secondo, traendolo su un conto corrente costituito, senza alcuna disponibilita' finanziaria da parte dell'Intravaia, allo scopo di gestire in societa' una macelleria; l'assegno, poi, sarebbe stato consegnato ad un grossista di carne e di bestiame.

In realta', tutti e quattro gli assegni di cui sopra, negoziati da Intravaia Gioacchino, pervenuti nello stesso conto

corrente di Contorno Antonina e recanti la medesima annotazione "Tano", fanno indubbiamente parte di uno stesso gruppo.

5) Chiovaro Sergio ha tratto sul Banco di Sicilia, sede di Palermo, il 23.10.1979, un assegno di lire 3.000.000 all'ordine di Salvatore Scelta, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Tano" (fasc. 2 all. voll. B f.101).

Sergio Chiovaro - che nel passato gestiva un negozio di camicie in questa Via dei Nebrodi - e' attualmente irreperibile.

Va comunque rilevato che, attraverso un attento esame, il c/c del Chiovaro e' risultato alimentato esclusivamente da rimesse provenienti da cambio di dollari U.S.A. e gli assegni sono tratti esclusivamente all'ordine dello stesso Chiovaro o di suoi familiari (vedi fasc. 53 all. voll. B)

A cio' si aggiunga che l'apparente giratario, Scelta Salvatore, ha disconosciuto la sua firma soggiungendo di non conoscere il Chiovaro.

6) D'Agati Giovanni ha tratto sulla Sicilcassa, Agenzia di Ficarazzi (PA), il 16.10.1979, un assegno di L. 3.400.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Tano" (fasc. 2 all. voll. B f.89, (Vol.11/B f.78).

Ha tratto sulla medesima Agenzia, il 10.9.1979, un assegno di L. 1.000.000 versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll. B f.125).

Altri assegni sono pervenuti ai Grado attraverso Giovanni D'Agati;

a) un assegno di L. 979.000, tratto da Vitale Roberto sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Formello, il 25.10.1979, all'ordine di D'Agati Giovanni, versato nel c/c di

Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll. B f.98);

b) un assegno di L. 1.050.000 tratto da Vitale Giuseppe sul Banco di Sicilia, agenzia di Villabate, il 10.10.1979, all'ordine di D'Agati Giovanni, versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll. B f.65);

c) un assegno di L. 1.795.000 tratto da Cilluffo Simone, il 26.10.1979, sul Banco di Sicilia di Villabate, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina, previa girata di Giovanni D'Agati (fasc. 2 all. voll. B f.108);

d) un assegno di L. 3.500.000 tratto da Sclafani Francesco, il 19.10.1979, sulla Banca del Sud di Palermo, sul cui retro vi e' l'annotazione "Tano", che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll. B f.71);

e) un assegno di L. 749.000, tratto da Mineo Giovanni (c/c intestato anche a Sclafani Francesco), il 15.10.1979, sulla Banca del Sud di Palermo, all'ordine di

D'Agati Giovanni, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina e sul cui retro vi e' l'annotazione "Tano" (fasc. 2 all. voll. B f.91).

Infine, un assegno di L. 1.500.000, tratto da Grado Rosalia, il 6.9.1979, sul Banco di Sicilia di Palermo (c/c intestato alla medesima ed al fratello, Grado Giacomo) risulta negoziato da Giovanni D'Agati (Vol.16/B f.179).

Giova, a questo punto, porre in evidenza, per lumeggiare la personalita' del D'Agati, che questi era socio in un'impresa per la commercializzazione di bibite con Di Peri Salvatore, ucciso in un agguato mafioso il 18.8.1982, e col di lui figlio Giuseppe, entrambi appartenenti a quella famiglia Di Peri indicata da Salvatore Contorno come legata alla mafia e precisamente a Stefano Bontate.

Va ricordato inoltre che il D'Agati e' fratello di D'Agati Francesco, un antiquario esercente a Roma, che, a detta di

Salvatore Contorno, e' molto vicino a Pippo Calo' (vedi (Vol.125 f.59)).

Passiamo, adesso, ad esaminare le spiegazioni addotte per gli assegni sopra elencati.

Vitale Roberto (Vol.2/B f.43) e Vitale Giuseppe (Vol.6/B f.33), tra di loro fratelli e cugini di Giovanni D'Agati, dopo avere negato di avere avuto rapporti di affari e di qualsivoglia genere con quest'ultimo, hanno dichiarato, a contestazione, di avere chiesto al D'Agati, qualche volta, di cambiare alcuni assegni.

Analogamente, Cilluffo Simone, dopo di avere negato qualsiasi rapporto col D'Agati, ha sostenuto che l'assegno di L. 1.795.000 riguardava l'acquisto di una partita di bibite, ma non ha ancora esibito la fattura concernente tale acquisto. Mineo Giovanni (Vol.1/B f.179) e Sclafani Francesco - quest'ultimo gia'

condannato alla pena di anni quattro di reclusione per detenzione di cento grammi di eroina (Vol.1/B f.177) - hanno dichiarato che gli assegni riguardavano l'acquisto di bibite per il supermercato da loro gestito. Naturalmente, non hanno esibito alcuna fattura di tali acquisti.

Il mendacio di Sclafani Francesco appare comunque in tutta la sua evidenza attraverso altre operazioni e precisamente da un assegno di L. 3.000.000, emesso da Marchese Giuseppe (fasc. 3 all. voll. B f.82) e uno di pari importo del 13.8.1979 emesso da Pillitteri Giuseppe, all'ordine dello Sclafani, entrambi versati da Giacomo Grado nel I.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll. B f.81).

Al riguardo, il Pillitteri ha dichiarato (Vol.9/B f.114) che l'assegno era stato da lui consegnato, a titolo di prestito, allo Sclafani che, dopo alcuni giorni, gli aveva restituito danaro contante.

E' chiara, pertanto, l'esistenza di rapporti poco chiari tra lo Sclafani e Giacomo Grado.

Giovanni D'Agati, interrogato su tutti gli assegni che per il suo tramite sono pervenuti a Giacomo Grado, ((Vol.1/B f.198) e (Vol.1/B f.199)) ha genericamente parlato di consegna di titoli al Grado in cambio di danaro contante.

Ma l'annotazione "Tano" (molto verosimilmente Gaetano Badalamenti) su molti degli assegni in esame induce a ritenere che i titoli sono stati consegnati ai Grado dal Tano e non gia' da Giovanni D'Agati.

Approfondendo ulteriormente le indagini bancarie, sono emersi elementi estremamente significativi dei rapporti fra D'Agati ed il gruppo dei Grado.

E' stato accertato, infatti, che D'Agati Francesco ha ricevuto due cambiali di

L. 3.000.000 ciascuna, emesse proprio da Gioacchino Matranga, complice dei Grado (15.6.1980 e 4.7.1980) e scontate da Mazza Mirella, moglie di D'Agati Francesco (Vol.19/B f.370).

La Mazza ha dichiarato (Vol.9/B f.74) che le cambiali le erano state consegnate dal marito.

Altre due cambiali di Gioacchino Matranga, di lire 3.000.000 ciascuna (10.6.1980 e 15.6.1980), inoltre, sono state scontate da Palmieri Manfredi, cognato di Mazza Mirella ((Vol.19/B f.366) e (Vol.9/B f.74)).

Ed ancora, Giovanni D'Agati, l'11.1.1979, ha emesso un assegno di L. 2.640.000, all'ordine di Otello Gasperini, negoziato da Moneta Clara, moglie del Gasperini (fasc. 14 all. voll. B e (Vol.19/B f.127)).

Si noti che Otello Gasperini e' gia' stato condannato dal Tribunale di Roma, in un

noto procedimento penale concernente un grosso traffico di stupefacenti fra Palermo e Roma in cui erano coinvolti anche i fratelli Nicolini di Palermo (gli stessi sono pure imputati nel procedimento penale contro Mafara Francesco ed altri), i nipoti D'Alia da Palermo, Carmine Fasciani ed altri.

In ordine all'assegno in esame, Moneta Clara, moglie di Otello Gasperini, ha dichiarato di averlo ricevuto da Francesco D'Agati in pagamento di gioielli venduti nella gioielleria da lei gestita a Roma (Vol.9/B f.75).

7) Marchi Vincenzo ha tratto sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Palma di Montechiaro, il 6.5.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll. B f.84).

Da notare l'ingenuo tentativo di Giacomo Grado di depistare eventuali indagini sulla provenienza dell'assegno coll'annotare di suo pugno "Milano" come luogo di emissione

dell'assegno, sicuramente circolato in Sicilia e, comunque, negoziato a Palermo.

Il Marchi, pluripregiudicato per reati contro la fede pubblica ed il patrimonio e gravitante nell'ambiente della prostituzione ((Vol.3/B f.72) e (Vol.6/B f.158)), in un primo tempo, ha dichiarato di avere consegnato l'assegno ad un commerciante di autovetture usate di Palermo (Vol.9/B f.99), successivamente ha fatto riferimento ad un commerciante di Licata (Vol.9/B f.117) e ovviamente non ha detto la verita' in nessuno dei due casi.

8) gli assegni emessi da Mistretta Rosario e da Mistretta Filippo - quest'ultimo indicato da Salvatore Contorno quale uomo d'onore della famiglia di "Porta Nuova"- confermano i legami fra i Grado ed altri affiliati di Cosa Nostra, anche se trattasi di assegni di non rilevante importo.

Mistretta Filippo e Rosario hanno tratto, rispettivamente, sul Banco di Sicilia - Agenzia 4 di Palermo, e sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale, il 16.10.1979, due assegni di lire 500.000 ciascuno, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc. 2 all. voll. B ff.88 - 89) e (Vol.16/B f.17)).

L'annotazione "Tano" sul retro degli assegni acquista qui un particolare significato, poiche' i titoli provengono da persone una delle quali e' certamente "uomo d'onore" ed e' quindi molto probabile che detti assegni siano stati consegnati a Gaetano Badalamenti (Tano Battaglia e' il suo soprannome).

Nessun chiarimento e' stato fornito dai due Mistretta i quali, fedeli alle regole dell'omerta', si sono trincerati dietro i "non ricordo" ((Vol.1/B f.174), (Vol.1/B f.202), (Vol.1/B f.206), (Vol.1/B f.207), (Vol.9/B f.102)).

Ulteriore conferma dei legami dei Mistretta col crimine organizzato, si trae dall'esame del c/c di Mistretta Filippo;

a) alcuni assegni di quel conto sono stati negoziati da Costanzo Giuseppe, oggetto di indagini nel procedimento contro Spatola Rosario ed altri perche' sospettato di appartenenza alla mafia ed indicato ora da Salvatore Contorno come "uomo d'onore" della "famiglia" di Porta Nuova;

b) altri assegni sono stati negoziati da D'Agostino Emanuele, certamente coinvolto nel traffico di stupefacenti, "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu', ucciso per i suoi legami con Stefano Bontate;

c) altri assegni sono stati negoziati da Sorbi Lorenzo, pluripregiudicato per contrabbando di tabacchi e per traffico di stupefacenti;

d) altri assegni sono stati negoziati da Giovanni Alberti, figlio del noto Gerlando Alberti;

e) altri assegni infine sono stati negoziati da Piraino Nunzio, imputato di associazione per delinquere e di traffico di stupefacenti nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri.

9) Barresi Gaetano ha chiesto al Banco di Sicilia di Palermo, l'8.10.1979, l'emissione di quattro vaglia cambiari di lire 1 milione ciascuno; uno di essi e' stato negoziato dallo stesso Barresi, un secondo e' stato versato nel c/c di Contorno Antonina, gli altri due sono stati negoziati da D'Agostino Emanuele ((Vol.11/B f.16) - (Vol.11/B f.20); fasc. 2 all. voll. B f.76)).

Il Barresi ha precisato di avere consegnati tutti e tre gli assegni a D'Agostino Emanuele, allibratore clandestino all'ippodromo di Palermo (Vol.6/B f.68).

Trattasi di quel D'Agostino che, secondo le dichiarazioni di Salvatore

Contorno e di Buscetta, venne assassinato proditoriamente da Rosario Riccobono.

Cio' conferma ancora una volta i legami fra i Grado e gli ambienti mafiosi.

10) Catania Vincenzo ha tratto sulla Banca Industriale - Agenzia di Palermo Uditore, il 1-.11.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc. 2 all. voll.B f.113), e (fasc. 48 all. voll.B)).

Non e' stato possibile interrogare il Catania poiche' da tempo si e' reso irreperibile (Vol.9/B f.365).

11) Micillo Anna ha tratto sulla Banca di Calabria, filiale di Napoli, il 25.11.1979, un assegno di L. 8.500.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Tano" ((fasc.2 all. voll.B

f.146); (Vol.11/B f.183) e (Vol.11/B f.184)).

La Micillo (Vol.9/B f.309) ha dichiarato che, a causa della sua relazione con tale Speranza Rodolfo, era stata coinvolta con questi in un procedimento penale per spaccio di eroina celebratosi davanti alla Autorita' Giudiziaria di Napoli e condannata.

In detto procedimento erano imputati anche due palermitani, Carmela ed Antonio Silvestri, anche essi condannati; l'assegno in questione l'aveva consegnato a Carmela Silvestri ((Vol.9/B f.366) - (Vol.9/B f.369)).

Cio' posto, e' chiaro che l'assegno riguarda traffico di stupefacenti.

12) Fallica Vincenzo ha negoziato, versandolo nel proprio conto corrente presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Villagrazia, un assegno Italcasse, richiesto da Giacomo Grado il 3.5.1979, con valuta tratta dal c/c di

Contorno Antonina ((Vol.18/B f.13); (Vol.11/B f.44)).

Dall'esame testimoniale di Fallica, in atto agli arresti domiciliari per associazione per delinquere in un procedimento penale pendente davanti al Giudice Istruttore di Milano, risulta che l'assegno gli e' stato versato in conto da un usuraio (Vol.9/B f.312).

20.- Un altro gruppo di operazioni bancarie pone in evidenza diretti rapporti dei Grado con altri mafiosi, molti dei quali sicuramente coinvolti nel traffico di stupefacenti e già condannati per tali delitti.

Un assegno di L. 3.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 22.11.1979 e' stato negoziato da Contorno Antonino, zio dei Grado e padre di Salvatore Contorno, nonche' "uomo d'onore" (Vol.10/B f.61); un altro assegno di L. 5.000.000, tratto da Giacomo Grado sull'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia il 15.11.1978, risulta negoziato da Contorno Antonino (Vol.19/B f.241).

Un assegno di L. 6.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 27.11.1979, risulta negoziato da Inzerillo Rosario, già condannato per traffico di stupefacenti nel procedimento contro Spatola Rosario ed altri e, come risulta dagli atti di quel procedimento, collegato con Inzerillo

Salvatore (Vol.16/B f.204).

Un assegno di L. 4.780.000 del 16.7.1979 ed uno di lire 3.000.000 del 21.2.1979, tratti entrambi sul c/c di Contorno Antonina, sono stati negoziati, rispettivamente, da Marino Mannoia Rosario e da Costantino Leonarda, genitori di Marino Mannoia Francesco, "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu' e genero di Pietro Vernengo (Vol.16/B f.204).

Due assegni di L. 6.000.000 ciascuno, del 28.3.1979 e del 3.5.1979, tratti sul c/c di Contorno Antonina, sono stati negoziati da Federico Salvatore (Vol.10/B f.40), anch'egli uomo d'onore della famiglia di S. Maria di Gesu', tra i fedelissimi di Stefano Bontate, soppresso, per tale motivo, dagli avversari di quest'ultimo, insieme col fratello Domenico e con Di Franco Giuseppe e Girolamo Teresi (26 maggio 1981).

Un assegno di L. 7.000.000 dell'8.11.1979, tratto sul c/c di Contorno Antonina, risulta negoziato da Tumminia Salvatore (Vol.10/B f.68), il quale ha dichiarato di averlo ricevuto da Vittorio Mangano per cambiarlo (Vol.1/B f.53).

Il Mangano e' concordemente indicato da Tommaso Buscetta e da Salvatore Contorno come uomo d'onore ed e' gia' stato condannato per traffico di stupefacenti nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri.

Egli, come ha riferito Gennaro Totta (Vol.1/B f.75) era fra gli uomini piu' fidati di Stefano Bontate, ma era stato emarginato quando era stato sospettato di passare informazioni alla Polizia.

Assegni circolari per 28 milioni di lire, richiesti da Giacomo Grado il 27.3.1979 alla Succursale 16 di Palermo della Sicilcassa, ed un assegno di L. 6.850.000 tratto da

Giacomo Grado il 9.1.1979 sull'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia, sono stati negoziati da Girolamo Teresi ((Vol.10/B f.18); (Vol.15/B f.231); (Vol.17/B f.79) e (Vol.17/B f.83); (Vol.19/B f.235)).

Quest'ultimo era il "Vice" di Stefano Bontate e, come si e' gia' accennato, e' stato soppresso il 26.5.1981 insieme con Giuseppe Di Franco e i fratelli Federico.

Un assegno di L. 1.450.000 del 19.11.1979, tratto sul c/c di Contorno Antonina, risulta negoziato da Pietro Teresi, marito di Grado Rosalia (Vol.10/B f.87) ed un altro di lire 5.000.000 del 12.9.1979, negoziato da Caldarera Pietro (Vol.10/B f.65), e' stato utilizzato da Pietro Teresi per l'acquisto di mobili, secondo quanto ha dichiarato il Caldarera (Vol.1/B f.265).

Lo stesso Giacomo Grado, poi, falsificando la firma di Pietro Teresi, ha versato nel suo c/c, il 16.10.1979, la somma di L. 15.000.000, prelevata dal c/c intestato a Contorno Antonina (Vol.19/B f.483).

E' infine da ricordare la negoziazione, da parte di Giacomo Grado, di vaglia cambiari per lire 50 milioni, emessi il 15.1.1980 dall'Agenzia n. 3 di Palermo del Banco di Sicilia, a richiesta di prossimi congiunti di Tommaso Spadaro.

Questa operazione, di cui si trattera' diffusamente in seguito, e' particolarmente significativa in quanto gli assegni in questione fanno parte di un gruppo di vaglia per complessivi 500 milioni, richiesti da congiunti di Tommaso Spadaro, e distribuiti fra i maggiori esponenti di "Cosa Nostra".

E' la conferma documentale della mappa dell'organizzazione mafiosa, faticosamente individuata in lunghi anni di attivita' istruttorie.

21.- Gli assegni negoziati da Costagliola Guido hanno consentito un approfondimento ed una verifica istruttoria molto utili.

Il Costagliola - che ha ricevuto assegni da Giovanni Zarcone (L. 3.000.000 del 5.7.1979) e da D'Agati Giovanni (L. 3.000.000 del 13.8.1979) - e' titolare di un complesso di villette unifamiliari a Cefalu', denominato "Coast House".

Attraverso le sue dichiarazioni ((Vol.9/B f.109) e (Vol.9/B f.118)) e quelle rese da taluni villeggianti del complesso residenziale (D'Agostino Giuseppe: (Vol.9/B f.244); Zapparrata Carmelo; (Vol.9/B f.245)) si e' appreso che tutti i Grado, sotto il falso nome di Contorno, solevano trascorrere fino al 1981 le vacanze estive presso la Coast House, in compagnia di Giovanni Zarcone, dei fratelli Giovanni e Francesco D'Agati e di Gioacchino Matranga.

Essi si mostravano affabili e cortesi ma molto riservati con gli estranei, tanto che non frequentavano altre famiglie di villeggianti.

Queste testimonianze costituiscono ulteriore conferma degli stretti legami esistenti fra i Grado e gli altri personaggi e valgono a smentire le loro giustificazioni sia in ordine alle precise accuse formulate da Gennaro Totta e da Rodolfo Azzoli, sia in ordine ai puntuali elementi di riscontro emergenti dalle indagini bancarie e dagli accertamenti condotti all'Estero.

La stessa riservatezza dei Grado, che usavano perfino un altro nome, serve a far comprendere in quali loschi ambienti essi gravitassero e quali illeciti traffici gestissero.

Anche Gennaro Totta si era recato a trovare i Grado e gli altri a Cefalu', come da lui riferito (Vol.1/B f.228) e confermato dalla moglie, Mariani Elisabetta ((Vol.6/B f.153) e (Vol.6/B f.154)).

Essi si sono recati in Sicilia due volte: una prima volta, a Cefalu', per un incontro coi Grado fermandosi per due giorni e, una seconda volta, per assistere alle nozze di Grado Rosalia con Pietro Teresi.

Ora, se si pone attenzione al significato che, in un determinato contesto ambientale di Palermo e di altri centri della Sicilia, assume l'invito ad assistere alle nozze rivolto ad estranei all'ambiente familiare, si puo' comprendere quanto fosse grande la stima ed amicizia dei Grado nei confronti di Gennaro Totta e quanto siano attendibili le rivelazioni fatte da quest'ultimo, il quale godeva massima fiducia da parte di Vincenzo Grado e, quindi, ne riceveva informazioni importanti e molto riservate.

Del resto, che il grado di attendibilita' del Totta sia elevato risulta dal fatto che le sue dichiarazioni hanno trovato positivi riscontri in punti di decisiva importanza, quali, ad esempio, il coinvolgimento nel traffico di stupefacenti di Rodolfo Azzoli

e di Giovanni Perina (ammesso da entrambi i prevenuti), di Gioacchino Matranga e di Giovanni Zarcone (non ammesso, ma riscontrato ugualmente alla stregua di quanto si e' esposto nelle indagini bancarie); la presenza, in Alicante, dei Grado e dei loro complici, ospiti, in un primo tempo, di Rodolfo Azzoli e l'acquisto da parte di costoro di immobili di ingente valore.

Ma anche per quanto concerne Cosa Nostra e la cd. "guerra di mafia" il Totta ha riferito circostanze sostanzialmente vere, in quanto riscontrate dalle dichiarazioni di Rodolfo Azzoli e confermate da una imponente massa di accertamenti istruttori.

E cosi' anche la circostanza della presenza dei Grado, degli Zarcone e dei Matranga a Cefalu' nel 1981, e cioe' nel periodo piu' caldo della guerra di mafia, e' confermata oltre che dalla testimonianza di Costagliola Guido, gia' riportata, anche dalle parziali ammissioni di Santosuosso Maria Rosa, convivente di Giovanni Zarcone

((Vol.9/B f.256) e (Vol.9/B f.257)), e di Comparone Elena, moglie di Gioacchino Matranga (Vol.9/B f.166).

E' chiaro che le propalazioni del Totta sulle vicende interne di Cosa Nostra non possono essere precise in quanto egli, essendo estraneo all'ambiente mafioso, non ne aveva conoscenza diretta ma "de relato", attraverso le confidenze ricevute dai Grado.

Tuttavia, nei punti essenziali, le sue dichiarazioni non sono state per nulla smentite dall'Istruttoria ma solo arricchite e completate.

22.- Alla stregua di quanto fin qui esposto, si puo' affermare che tutto il denaro affluito nel c/c di Contorno Antonina e nel I.D.R. di Giacomo Grado e' di provenienza illecita (in massima parte traffico di sostanze stupefacenti, ma anche proventi di bische clandestine e di gestione delle scommesse sulle corse dei cavalli e, forse, contrabbando di tabacchi).

Questo danaro e' stato utilizzato, in massima parte, per acquisti immobiliari e per finanziare imprese edilizie; e' stato riciclato, cioe', in attivita' apparentemente lecite.

Il 4.7.1979, Grado Giovanna, sorella degli odierni imputati, ha acquistato due lotti di terreno limitrofi, estesi complessivamente circa 1.500 metri quadrati, in contrada Monaci (Piano Stoppa) di Misilmeri, da potere, rispettivamente, di Pietro Galati e Palazzo Lucia; detti terreni, su cui in breve tempo e' stata realizzata una casa di campagna, sono stati pagati con assegni tratti sul c/c di Contorno Antonina (L. 5.000.000 del

21.6.1979, L. 6.000.000 del 26.6.1979, L. 5.800.000 del 5.7.1979, a favore di Galati Pietro, due di L. 4.500.000 ciascuno, del 5.7.1979, all'ordine di Palazzo Lucia) ((Vol.1/B f.54) - (Vol.1/B f.56), (Vol.1/B f.58) - (Vol.1/B f.60), (Vol.1/B f.175) - (Vol.1/B f.201)).

Detti immobili sono stati sequestrati, essendo evidente che costituiscono il reimpiego di proventi da attivita' illecite.

Il 25.9.1979 ((Vol.9/B f.272) - (Vol.9/B f.318)), e' stata costituita a Palermo la SEICO S.r.l., avente per oggetto la realizzazione di costruzioni edili ed i cui soci erano Grado Giacomo, i cognati Pietro Teresi e Baldassare Riggio, e Perna Maria, moglie di Marcantonio Bellomare; ma chi siano i veri titolari della societa' e' rivelato dal verbale di assemblea del 30.4.1981,

da cui emerge che i soci sono soltanto Grado Giacomo (titolare di quote per dodici milioni) e Pietro Teresi (titolare di quote per otto milioni).

E' fin troppo agevole dedurre da dove provenisse il denaro per finanziare questa attivita'; basta esaminare il c/c della SEICO (anch'esso presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa) per averne conferma: infatti i numerosi versamenti, in denaro contante, vengono effettuati in concomitanza con l'emissione di numerosi assegni, per somme ingenti, tratti sul c/c di Contorno Antonina all'ordine di se' stessa con contestuale cambio in valuta contante (vedi, ad esempio, il versamento nel c/c della SEICO, della somma di L. 92.855.505, effettuato da Giacomo Grado il 28.11.1979, con danaro prelevato dal c/c di Contorno Antonina ((Vol.19/B f.480) e (Vol.19/B f.481))).

A cio' si aggiunga che taluni assegni provenienti da attivita' illecite vengono direttamente versati nel c/c della SEICO (vedi,

oltre a quelli già indicati, ad esempio, i due assegni di L. 3.500.000 ciascuno, emessi da Saba Ennio ed accreditati il 3.3.1980 ed il 3.4.1980 nel c/c della SEICO ((Vol.19/B f.46) - (Vol.19/B f.49)).

In alcuni casi, poi, si ha inequivocabile conferma che i conti esistenti presso la Succ.16 della Sicilcassa, e manovrati da Giacomo Grado, venivano utilizzati per finanziare la SEICO e, in genere, l'attività edilizia dei Grado.

Un assegno di lire 7.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 15.10.1979, è stato negoziato dall'Ing. Giovanni Compagno, il quale ha riferito trattarsi dell'onorario per la progettazione dell'edificio, realizzato dalla SEICO in questa Via Manfredi (Vol.1/B f.50).

Un assegno di L. 20.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 27.11.1979, è stato utilizzato per l'acquisto, da potere di

Calascibetta Alfredo, del terreno edificabile per la SEICO, in Via Luigi Manfredi (vedi esame Calascibetta Alfredo: (Vol.1/B f.62) e (Vol.10/B f.51)).

Il 5.10.1979 era stato effettuato il prelievo in contanti dal I.D.R. 518546/31, in essere presso la Succursale 16 della Sicilcassa di Palermo, della somma di L. 674.061.950 e, il 17.1.1980, di quella di lire 300.722.400.

Svolti piu' approfonditi accertamenti, si riscontrava:

a) che la somma di L. 674.061.950 era stata utilizzata da Grado Giacomo, unitamente ad un versamento in contanti di L. 129.000.000, per l'emissione di un deposito cumulativo di titoli (obbligazioni FONCASSA) di L. 803.137.500 e quella di L. 300.722.400 per costituire un altro deposito cumulativo in titoli di lit. 300.888.000 (Vol.16/B f.213);

b) che il primo dei due depositi era stato interamente utilizzato da tale Giacomo

Bellomare, il 20.1.1981, per la richiesta di assegni Italcasse all'ordine di Pecoraino Anna Maria per un importo complessivo di L. 821.625.350 (Vol.16/B f.236).

Si procedeva al sequestro (trattandosi di somme provenienti da traffico di stupefacenti e, comunque, da attivita' illecite) del secondo deposito cumulativo (Vol.16/B f.229) e, per chiarire la complessa situazione, si procedeva all'esame di Bellomare Giacomo ((Vol.7/B f.51) - (Vol.7/B f.53)), dell'avv. Alfredo Cannizzaro, liquidatore della SEICO ((Vol.3/B f.323) - (Vol.3/B f.325)), del notaio Giuliana Raia di Milano (Vol.9/B f.170) e di Di Fresco Luigi, marito di Pecoraino Anna Maria (Vol.6/B f.175).

Dalle concordi ed abbastanza attendibili dichiarazioni dei predetti e' emerso un quadro molto chiaro ed interessante ai fini processuali.

Giacomo Bellomare era in trattative con Di Fresco Luigi per l'acquisto di un terreno edificabile, sito in contrada S. Maria di Gesu', e, avendo problemi di liquidita', aveva accettato l'offerta, fattagli da Pietro Teresi, di finanziare per intero l'acquisto del terreno e di entrare in societa' con lui, in parti uguali, per la realizzazione dell'immobile (molto piu' attendibilmente, il Bellomare non avrebbe potuto realizzare l'edificio in S. Maria di Gesu' se non avesse avuto "le spalle coperte" rispetto alla "famiglia" mafiosa che esercitava il controllo sulla zona. Pietro Teresi, infatti, e' cognato dei fratelli Grado, dei quali almeno due - Gaetano ed Antonino - sono "uomini d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu').

Quindi, il Bellomare si era recato presso la Succursale 16 della Sicilcassa insieme con Pietro Teresi ed aveva prelevato l'intera somma di L. 821.625.350 dal libretto di deposito, per pagare il terreno.

Il costo globale dell'acquisto era stato di lire 863.389.000 ed egli aveva stabilito oralmente col Teresi che, in restituzione del prestito della meta' di tale somma, gli avrebbe consegnato, entro il 1983, ventinove appartamenti.

Tuttavia, da una convenzione scritta dal Bellomare, risulta che egli e i suoi congiunti, Onofrio e Santi, si riconoscevano debitori di meta' della somma suddetta (Vol.7/B f.54).

Il terreno veniva acquistato formalmente dalla TEBE Costruzioni S.r.l., una societa' di cui Pietro Teresi era divenuto socio per meta' del capitale (L. 10.000.000) ((Vol.7/B f.7) - (Vol.7/B f.35)).

Gia' fin d'ora e' agevole comprendere che Pietro Teresi era sostanzialmente il prestanome dei Grado, poiche', come si e' visto, non una lira egli ha sborsato, ma ha utilizzato somme di danaro, di provenienza illecita, prelevate dal l.D.R. manovrato da Giacomo Grado.

Essendosi, frattanto, scatenata la guerra di mafia nell'estate del 1981, il Teresi, per paura di essere ucciso, spariva dalla circolazione e da una localita' imprecisata contattava per telefono il Bellomare chiedendogli, dato che non poteva rientrare a Palermo per motivi personali, di acquistare l'edificio in costruzione che la SEICO stava realizzando in questa via Manfredi.

Si conveniva, pertanto, su consiglio dell'avv. Cannizzaro, che la SEICO avrebbe venduto l'immobile in costruzione ad una nuova societa' costituita dai Bellomare, la quale, ultimata la costruzione, avrebbe corrisposto altresì la somma di L. 638 milioni circa, dedotti i debiti; intanto, la SEICO sarebbe stata posta in liquidazione a mezzo dello stesso avv. Cannizzaro.

E, per evitare ai Grado o a Pietro Teresi di rientrare a Palermo, dove correvano seri rischi, la pratica veniva affidata ad un notaio di Milano (notaio Giuliana Raia) che redigeva il verbale di assemblea straordinaria di messa in liquidazione

della SEICO, con l'intervento del Teresi e di Grado Giacomo (Vol.3/B f.310).

Nel corso dell'istruzione sono state sequestrate sia le quote della S.r.l. SEICO, sia i crediti vantati nei confronti di Bellomare Giacomo e dei congiunti (quello relativo alla SEICO e quello relativo al finanziamento per l'acquisto del terreno di S. Maria di Gesu'); e' stato sequestrato, altresì, il terreno assegnatogli a titolo di liquidazione della quota (Vol.9/B).

Le complesse vicende patrimoniali sopra descritte costituiscono puntuale conferma che la attivita' imprenditoriale, apparentemente lecita, dei Grado e di Pietro Teresi era in realta' finanziata col provento del traffico di stupefacenti e di altre attivita' illecite e rivelano la grave e fondata preoccupazione per la loro incolumita', nutrita dai Grado e da Pietro Teresi, che li induceva ad abbandonare Palermo ed a liquidare in maniera precipitosa e rovinosa le loro attivita'.

Di cio' si trarranno le conseguenze quando si esamineranno specificamente le vicende della cd. "guerra di mafia"; ma, fin d'ora, giova osservare che, contrariamente alle affermazioni di Vincenzo e Giacomo Grado, di non avere nulla da temere a Palermo e di essere del tutto estranei alla sanguinosa "faida" fra bande mafiose, tutta la famiglia dei Grado appare coinvolta nello scontro e i pericoli per la loro incolumita' fisica sono tutt'altro che cessati.

Del resto, le ulteriori vicende riguardanti la loro permanenza in Spagna non fanno che confermare tali conclusioni.

23.- Il danaro affluito sui conti bancari palermitani dei Grado doveva essere verosimilmente soltanto una parte - e nemmeno la piu' rilevante - degli ingenti guadagni da loro tratti dal traffico di stupefacenti e da altre illecite attivita'.

Prendendo le mosse da questa tesi e seguendo le indicazioni di Gennaro Totta nonche' svolgendo apposite commissioni rogatorie internazionali, grazie alla proficua collaborazione giudiziaria prestata dalle Autorita' Spagnole e Svizzere, si' e' potuto dimostrare la validita' della tesi ed acquisire ulteriori elementi di prova sia sul riciclaggio del denaro di provenienza illecita da parte dei Grado, sia sulla loro qualita' di mafiosi e sul loro coinvolgimento nella guerra di mafia.

Dopo gli omicidi di Stefano Bontate (23.4.1981) e dei suoi maggiori alleati e collaboratori (Salvatore Inzerillo, 11.5.1981; Girolamo Teresi, Di Franco Giuseppe, D'Agostino Emanuele,

Salvatore e Domenico Federico, 26.5.1981) ed il tentato omicidio di Salvatore Contorno, cugino dei Grado, (26.6.1981), la villa di Vincenzo Grado, sita in Besano, vicino al confine svizzero, era divenuta, come ha riferito il Totta, meta di numerosi palermitani, che tentavano di fuggire dall'Italia per timore di essere uccisi.

Gli stessi Grado avevano cominciato a temere per la loro vita e, al riguardo, Vincenzo Grado aveva confidato a Gennaro Totta che, dopo l'omicidio del fratello Nino, era stato invitato a cena con gli altri fratelli da un mafioso di alto rango (del quale il Grado nel passato era solito lamentarsi perche' doveva consegnargli parte del danaro proveniente da traffico di stupefacenti, senza che questi svolgesse alcuna attivita' nel traffico) nella sua villa a mare presso Palermo; essi pero' non avevano accettato l'invito, certi che si trattava di una imboscata per ucciderli (fasc. pers. Totta ff.64 - 65).

La presenza a Benidorm (Alicante) di Rodolfo Azzoli induceva i Grado a trasferirsi in quella localita', dove l'Azzoli, nel 1980, aveva acquistato l'hotel Sierra Dorada per il prezzo di 50 milioni di pesetas (oltre mezzo miliardo di lire italiane).

E cosi', secondo quanto riferito dall'Azzoli (fasc. pers. ff.36 e segg.), dopo un sopralluogo di Giovanni Zarcone del novembre 1981, giungevano a Benidorm tutti i Grado, tranne Antonino, nonche' i genitori ed il fratello minore di Salvatore Contorno, ma non quest'ultimo, che non condivideva la decisione di trasferirsi in Spagna.

Con essi giungevano anche Gregorio Vitale, Giovanni Zarcone e Gioacchino Matranga.

Tutti i Grado portavano il lutto per l'uccisione di Antonino Grado ed attribuivano la morte del loro congiunto alla caccia che si era scatenata contro il cugino, Salvatore Contorno (fasc.pers. Azzoli f.148).

Nel frattempo, l'Azzoli aveva aperto presso una banca di Lugano un conto corrente nel quale Salvatore Grado aveva versato, in più riprese, 250 milioni di lire circa.

Il danaro era stato accreditato, via telex, sul c/c intestato all'Azzoli, presso la filiale di Benidorm del Banco di Bilbao; su tale conto, successivamente, Salvatore Grado, che aveva esibito una falsa carta di identità intestata a Termini Salvatore, era stato delegato ad operare.

Dopo l'insediamento a Benidorm, Salvatore Grado acquistava in quella città due appartamenti nell'edificio Santa Maria (11 milioni di pesetas), quattro appartamenti nell'edificio Sedavi (14 milioni di pesetas), un appartamento nell'edificio Galeon (2 milioni di pesetas) ed uno chalet nel complesso residenziale Rocas Blancas (14 milioni di pesetas).

Tali immobili (così come aveva già riferito Gennaro Totta) venivano intestati all'Azzoli, poiché i Grado temevano

di essere individuati ed uccisi dalla "famiglia Greco" (fasc. pers. Azzoli f.37)

L'Azzoli apprendeva da Salvatore Grado, suo intimo amico, che questi era stato avvertito dai Fianzati di fuggire dall'Italia perche' le altre "famiglie", tutte legate al traffico della droga, avevano deciso di eliminarli; il Grado, parlando dei suoi avversari, si era soffermato su di un individuo tanto feroce e sanguinario, che era stato maledetto dal proprio padre in punto di morte (a livello informativo questa "voce" e' ben nota e si riferisce a Pino Greco "Scarpuzzedda").

Il Salvatore, comunque, sosteneva che il loro gruppo stava tentando di riordinare la fila e di allearsi con altre famiglie per passare al contrattacco; che, nel Luglio 1982, i Grado avevano cambiato residenza, trasferendosi nella vicina localita' di Altea; e non li aveva piu' incontrati perche' probabilmente erano stati avvertiti che la Polizia italiana era sulle loro tracce.

Queste dichiarazioni dell'Azzoli hanno trovato precisi riscontri negli esami testimoniali ((Vol.19 f.65) - (Vol.19 f.73)) e negli accertamenti bancari compiuti in Spagna ((Vol.19 f.75) - (Vol.19 f.82)(Vol.24 f.27) - (Vol.24 f.50), (Vol.24 f.53) - (Vol.24 f.84), (Vol.24 f.137) - (Vol.24 f.159)) ed in Svizzera (Vol.179).

Gli esami testimoniali hanno confermato sia gli acquisti immobiliari (che erano stati precedentemente individuati dall'ottimo lavoro investigativo svolto in Spagna dal dott. Enzo Portaccio e dal m.llo Natella della Direzione Centrale della Polizia Criminale), sia la presenza a Benidorm dei Grado e degli altri soggetti indicati da Rodolfo Azzoli (un teste ha riconosciuto, perfino, Gaetano Badalamenti fra le persone presenti a

Benidorm, ma non si puo' dire se e fino a qual punto il riconoscimento sia attendibile, tenuto conto che, da un lato, e' stato riconosciuto, come presente a Benidorm, anche Salvatore Contorno, il quale sicuramente non e' stato in Spagna, mentre vi sono stati suo fratello Vincenzo e i suoi genitori; dall'altro, e' stato riconosciuto Salvatore Montalto, e cio' francamente lascia molto perplessi, poiche' quest'ultimo e' uno dei maggiori avversari dei Grado).

Gli accertamenti bancari, poi, hanno consentito di acclarare che nel conto dell'Azzoli presso la filiale di Benidorm del Banco di Bilbao e' stata accreditata, via telex ed in piu' riprese, dal 17.11.1980 al 9.7.1982, la complessiva somma di oltre 1.150.000.000 di lire, in pesetas ed in franchi svizzeri.

Gli accrediti provengono da:

- Banco di Roma per la Svizzera S.A., di Lugano;
- Credit Suisse di Lugano;
- Banca Popolare Svizzera di Lugano;

- Banca della Svizzera Italiana di Zurigo.

Gli accrediti provenienti dalla Banca della Svizzera Italiana riguardano il c/c 6327 "Minu", costituito da Rodolfo Azzoli (Vol.179 f.100) e globalmente non superano i 150 milioni; trattandosi di accrediti tutti del 1980, e' confermato che si tratta di somme riferibili allo Azzoli.

Gli accrediti, invece, provenienti da altre banche svizzere riguardano certamente i Grado, come riferito da Azzoli e come risulta dall'impiego delle somme per l'acquisto degli immobili a Benidorm, per cui globalmente puo' ritenersi che le somme inviate da costoro a Benidorm, prima di fuggire anche da questa localita', ammontano complessivamente a circa un miliardo di lire.

Le indagini sulla origine di tale danaro (ovviamente proveniente da traffico di stupefacenti e dalle altre illecite attivita' dei Grado) sono ancora in corso ed appaiono particolarmente complesse e di lunga

durata, per cui occorre procedere allo stralcio per questa parte, anche ai fini della individuazione dei correi dei Grado in tale attivita' di riciclaggio.

Fin d'ora, per altro, giova rilevare che gli accrediti dal Credit Suisse al Banco di Bilbao sono stati effettuati con addebito su conti di due societa' aventi sede a Vaduz (Liechtenstein), l'Intop establishment e l'Ecaton establishment, estinti, rispettivamente, l'8.3.1982 ed il 28.4.1983 e che autorizzato ad operare su entrambi i conti era Delfino Colmegna, quello stesso, cioe', contro il quale il Giudice Istruttore di Firenze ha emesso mandato di cattura, per la sua attivita' nel riciclaggio di enormi quantita' di danaro proveniente da traffico di stupefacenti, di pertinenza di Tommaso Spadaro.